DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 35

il Quotidiano del NordEst

Martedì 11 Febbraio 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Muore a 43 anni comandante della Polizia locale

A pagina V

Cinema
Trionfa "Parasite" l'Oscar parla coreano È la prima volta per un film non in inglese

De Grandis, Pompetti e Satta alle pagine 16 e 17

L'intervista
Elio De Anna torna in mischia: «La mia sfida per rilanciare il rugby»

Malfatto a pagina 20

Allarme virus, cresce il contagio fuori dalla Cina

▶Tensione Pechino-Roma: «Sui voli l'Italia sia razionale» Il ministro: salute da tutelare

Per l'Organizzazione mondiale della Sanità i casi registrati fuori dalla Cina «sono solo la punta dell'iceberg». E il fatto che in Francia e nel Regno Unito siano stati rilevati casi di infettati che non avevano avuto relazioni con la Cina, fa dire ai vertici dell'Oms: «Il rilevamento di questo piccolo numero di casi potrebbe essere la scintilla che diventa un incendio più grande. Ma per ora, è solo una scintilla». Uno studio cinese, inoltre, ipotizza che il periodo di incubazione del coronavirus 2019-nCoV non sia di 14 ma di 24 giorni, ma dallo Spallanzani frenano. Intanto è tensione Italia-Cina dopo il richiamo di Pechino: «Speriamo che l'Italia possa valutare la situazione in modo razionale e basato sulla scienza, rispettare le raccomandazioni autorevoli e professionali dell'Oms». Ma dopo il vertice a Palazzo Chigi, la posizione del governo è che sarà possibile riaprire le rotte solo se il virus farà passi indietro.

Gentili, Evangelisti e Scarpa alle pagine 2, 3, 4 e 5

L'intervista

L'imprenditrice vicentina: «Ecco perché sono rimasta»

Mauro Evangelisti

L'app per verificare dove sono i contagiati più vicini, i controlli ai supermercati e nei luoghi pubblici dove ti misurano la febbre e tengono traccia dei tuoi spostamenti, l'invito ad uscire di casa il meno possibile. La vita di Giulia Zappon, 35 anni di Vicenza, titolare insieme a un altro italiano di Chiansha Eurasia China-Italy Trade Consulting, una società che si occupa di import-export di prodotti (soprattutto alimentari, italiani ma in realtà (...)

Segue a pagina 4

L'analisi

L'incapacità dei leader nella scelta dei "delfini"

Alessandro Campi

Ad Annegret Kramp-Karrenbauer (AKK) - che dimettendosi ieri dalla presidenza della Cdu tedesca ha contestualmente rinunciato alla candidatura come Cancelliere - mancava evidentemente il "quid", come disse una volta malignamente Berlusconi a proposito del suo delfino Angelino Alfano: uno dei tanti che il Cavaliere ha prima scelto e poi personalmente fiocinato, a conferma del fatto che il modo migliore per mantenere il potere consiste nel non cederlo mai.

Laddove il "quid" di un leader, politicamente parlando, può significare molte cose. Sicuramente il senso del rispetto e dell'autorità che si è capaci di trasmettere intorno a sé, premessa necessaria per essere considerati credibili e quindi obbediti. Poi la capacità, da un lato, di guidare con pugno fermo un'organizzazione complessa (e conflittuale) come sono sempre i grandi partiti, e dall'altro, di decidere, con tempestività e intelligenza pratica, soprattutto nelle contingenze controverse.

Aiuta poi l'essere comunicativi ed empatici col prossimo, ma queste – come anche la generosità d'animo o la coerenza con i propri pensieri – sono a ben vedere qualità apprezzabili ma accessorie, dal momento che non sono mancati leader di successo che sono stati arroganti, egoisti e bugiardi. Mentre sono caratteri certamente indispensabili a un capo politico il controllo delle proprie emozioni (quelli che cedono all'impulsività fanno (...)

Segue a pagina 23

Prescrizione, Renzi agita la crisi

▶Italia Viva minaccia: «Pronti a sfiduciare il ministro Bonafede». Pd e M5s: così fanno cadere il governo

Non c'è luce in fondo al tunnel, sulla prescrizione. Il lunedì che, stando all'intesa di giovedì scorso, avrebbe potuto certificare «il lodo Conte bis» in un Consiglio dei ministri ad hoc, si trasforma nell'ennesimo ring con M5S e Pd da un lato e Matteo Renzi dall'altro. Il leader di Italia Viva, che convoca anche i suoi parlamentari, decide di tornare a sferzare la maggioranza (e forse anche i suoi) arrivando a minacciare una mozione di sfiducia al ministro della Giustizia Bonafede. «Se un partito di maggioranza minaccia di sfiduciare un ministro, sta minacciando di sfiduciare l'intero governo», replica duro Dario Franceschini. «Se Iv vuole aprire la crisi di governo lo si dica chiaramente e si faccia secondo modi e procedure istituzionali», incalza il capo politico M5S Vito Crimi.

Gentili, Pirone e Pucci alle pagine 6 e 7

Il caso

Venezia, alle comunali in campo la "femmi-lista"

Alda Vanzan

Finirà che spunteranno le quote celesti. Non domani, sia chiaro, perché il mondo - la politica, l'economia, le istituzioni - è sempre saldamente e fortemente in mano al sesso che si usa definire forte. Ma un segnale c'è e arriva da Venezia, città che tra pochi mesi sarà chiamata alle urne per eleggere sindaco e consiglio comunale. Posto che il sindaco uscente Luigi Brugnaro parte favorito (e pure lui ha scelto, ancora cinque anni fa, un colore rosa, il fucsia), le cronache (...)

Segue a pagina 13

La polemica. A Basovizza lo scontro. Salvini elogia Mattarella

Foibe, parla Gasparri e il Pd se ne va

CERIMONIA A Basovizza la commemorazione delle foibe.

A pagina 12

Diserbanti e prosecco, scontro Veneto-Friuli

Niente divieti in provincia di Pordenone in relazione all'uso massiccio di glifosato nei vigneti. Una posizione che prefigura lo scontro con il Veneto, poiché opposta a quella espressa dal governatore Zaia. Il via libera arriva dai vertici provinciali di Coldiretti: «Siamo attenti a quello che fa il Veneto, abbiamo in comune lo stesso mercato e il medesimo bacino di approvvigionamento, ma in provincia di Pordenone al momento non vediamo alternative all'uso del glifosato nei vigneti».

Agrusti a pagina 10

Il caso

Il geometra veneto e la "Spazzacorrotti" Il caso alla Consulta

Parte dal Veneto la richiesta alla Consulta di dichiarare l'incostituzionalità della legge Spazzacorrotti. Protagonista Antonio Bertoncello, condannato per tangenti.

Pederiva a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Ritratti Veneziani vol. 3" + € 7,90 ✤ "Il libro dei Pensieri - Agenda 2020" + € 5,90 ✤ "Il Calendario Barbanera 2020" + € 2,90

La guerra al virus

Il presidente cinese Xi con la mascherina si sottopone alla misurazione della febbre

LA GIORNATA

ROMA Per l'Organizzazione mondiale della Sanità i casi registrati fuori dalla Cina «sono solo la punta dell'iceberg». Ancora, il fatto che in Francia e nel Regno Unito siano stati segnalati casi di infettati che non avevano avuto relazioni con la Cina, fa dire ai vertici dell'Oms: «Il rilevamento di questo piccolo numero di casi potrebbe essere la scintilla che diventa un incendio più grande. Ma per ora, è solo una scintilla». Uno studio cinese, inoltre, ipotizza che il periodo di incubazione del coronavirus 2019-nCoV non sia di 14 ma di 24 giorni, però dallo Spallanzani frenano.

SCENARIO
I numeri: escluso il colosso asiatico, sono stati registrati 319 casi di infettati in 24 nazioni, con un decesso. In Europa (dato di ieri) sono 40, ma secondo l'Oms questi sono solo quelli intercettati e documentati, è possibile che vi sia un numero più alto di infettati nel nostro continente, ma asintomatici o con deboli sintomi. È lo stesso ragionamento che si fa, molto più in grande, con i numeri della Cina, dove si è arrivati a quota 40mila casi ufficiali. Il numero reale potrebbe essere molto più elevato. Attenzione, non perché Pechino nasconda i numeri, ma semplicemente perché con un'epidemia di queste dimensioni è quasi impossibile raggiungere tutti gli infetti, soprattutto quelli asintomatici o con sintomi limitati. Un esempio: il ricercatore emiliano di 29 anni rimpatriato da Wuhan, risultato positivo al test e ricoverato allo Spallanzani, aveva poche linee di febbre (ora è passata). Se non fosse salito su un aereo di Stato con controlli rigorosi e quarantena poiché arrivava dalla zona di Hubei, non è improbabile che all'ospedale non sarebbe neppure finito. Una ricerca pubblicata su The Lancet una settimana fa (quindi quando i dati ufficiali erano molto più bassi) ipotizzava che i contagiati reali potessero già essere almeno 75.000. Ma c'è un altro dato che preoccupa: anche in Europa, in particolare in Francia e nel Regno Unito, si stanno moltiplicando i casi di trasmissione avvenuta nel nostro continente. E tra persone che non hanno viaggiato in Cina. L'esempio più evidente è quello dello chalet in Alta Savoia, dove cinque turisti britannici sono stati contagiati da un altro inglese, che però aveva viaggiato solo a Singapore (dunque non in Cina). Conferma il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità, Tedros Adhanom Ghebreyesus: «Destano preoccupazioni i casi di coronavirus registrati in persone che non sono state in Cina. L'individuazione di un numero limitato di casi negli altri Paesi può indicare una trasmissione più diffusa». Ed è da questo ragionamento che il direttore generale dell'Oms arriva alla frase che ieri ha alimentato i timori: «In sintesi, stiamo vedendo solo la punta dell'iceberg». Anche per questo, il Regno Unito, dove gli infettati sono diventati 8, ieri ha preso una decisione molto forte, che consente al governo di disporre una «quarantena forzata». Il dipartimento della Sanità britannica ha definito il coronavirus «una minaccia seria e imminente per la saluta pubblica». Dei quattro nuovi contagiati in Gran Bretagna, due sono operatori sanitari e a Brighton una clinica è stata temporaneamente chiusa. Ma ciò che Tedros Adhanom Ghebreyesus sottolinea è che il contagio, appunto, è avvenuto all'interno dell'Europa e tra persone senza contatti con la Cina: «Potrebbe essere la scintilla che diventa un incendio più grande. Chiedo a tutti i paesi di utilizzare al meglio il tempo che abbiamo per prevenire questo incendio».

Allarme Oms sui contagi in Europa «Quelli noti la punta dell'iceberg»

▶Cresce la preoccupazione per i casi di trasmissione del morbo tra persone che non sono mai state in Cina

▶Già 40 malati nel Vecchio Continente. E il Regno Unito decide di dichiarare lo stato di emergenza

SECONDO UNO STUDIO IL PERIODO DI INCUBAZIONE NON SAREBBE DI 14 GIORNI MA DI 24

Ieri uno studio cinese ha ipotizzato che il periodo di incubazione del coronavirus non sia di 14 giorni, ma di 24. Chi si trova in quarantena alla Cecchignola o al Celio si è preoccupato: rischia di allungarsi il lasso di tempo di isolamento. Ma per Giuseppe Ippolito, direttore scientifico dello Spallanzani, non è così: «Non è detto che la persona sia contagiosa per tutto questo periodo. E occorre verificare bene tutti questi studi che arrivano in così poco tempo dalla Cina».

Mauro Evangelisti

L'intervista Roberto Burioni

«Pechino blocchi il 70% delle infezioni altrimenti l'epidemia può espandersi»

Se i dati diffusi dalla Cina sul coronavirus siano davvero esatti, non è possibile saperlo con certezza. Di sicuro, afferma Roberto Burioni, ordinario di Virologia e microbiologia dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, c'è soltanto che «siamo di fronte a un virus molto contagioso» e che «negli ultimi giorni i casi notificati non sono cresciuti». Ma per fermare davvero l'epidemia, «per il momento dobbiamo sperare che la Cina riesca a controllare questa infezione».

In base agli ultimi dati, fino a ieri sono circa 41 mila i casi confermati e oltre 900 i decessi. È almeno possibile capire se l'epidemia è in espansione?

«I dati cinesi ancora non ci permettono di trarre conclusioni. Conosciamo il numero dei casi confermati, mancano però quelli che non sono andati in ospedale, quelli che non sono stati valutati con un test. Mancano poi le persone che per esempio hanno un'infezione molto diversa e sono rimaste a casa. Quindi, noi i numeri cinesi non possiamo ancora usarli per interpretare la situazione».

Cosa c'è di certo, allora?

«La situazione della nave da crociera giapponese, dove ci sono già più di 130 casi, ci dice che certamente siamo di fronte a un virus molto contagioso, non ci sono dubbi. Il virus sembra avere una mortalità intorno all'1-3 per cento: su cento che si infettano, 97 guariscono».

È ancora un rebus anche il tempo di incubazione? Secondo uno studio di ricercatori cinesi potrebbe estendersi addirittura fino a 24 giorni.

«Di sicuro finora sappiamo che si tratta di un virus che ha un'incubazione che solitamente va da 6 a 10 giorni, anche se poi ne apprenderemo di più col tempo, analizzando più casi. È un aspetto che non conosciamo con certezza, perché possono arrivare nuove osservazioni che cambiano quello che sappiamo. Sapere il tempo di incubazione è comunque molto importante, perché una persona può essere sana oggi, può viaggiare dalla Cina all'Italia, e poi ammalarsi entro 5 giorni ed essere molto contagiosa».

NON SAPPIAMO QUANDO CI SARÀ IL PICCO. NEGLI ULTIMI GIORNI LE INFEZIONI HANNO RALLENTATO, MA I DATI LOCALI NON SONO AFFIDABILI

È possibile ipotizzare almeno quando ci sarà il picco?

«No, non possiamo dirlo. Negli ultimi giorni però c'è stato un piccolo rallentamento dei casi di contagio. Non sappiamo, però, se è dovuto al fatto che ci sono difficoltà a diagnosticarli, oppure se sono davvero diminuiti. Diciamo che c'è un segno che potrebbe spingere a un ottimismo, ma sarebbe veramente imprudente trarre conclusioni».

Nonostante i sintomi siano simili, è comunque azzardato paragonarlo all'influenza?

«Sono virus diversi, come capacità di causare la malattia. L'influenza infetta la parte superiore tipicamente dell'apparato respiratorio, questo virus invece ha purtroppo la capacità di arrivare nella parte inferiore dell'apparato respiratorio e dare una sindrome molto grave, che si chiama polmonite virale, perché il polmone non riesce più a ossigenare il sangue. E questo può avere conseguenze molto gravi, come purtroppo è evidente per i due cinesi che sono in rianimazione allo Spallanzani».

Il virologo Roberto Burioni

NON È COME L'INFLUENZA QUESTO MALE COLPISCE I POLMONI. L'ITALIA HA FATTO BENE A CHIUDERE I VOLI: POTEVANO ARRIVARE 10MILA CINESI

Quali provvedimenti occorrono per fermare il contagio?

«Con le misure adottate dalla Cina, c'è la possibilità che venga ridotta l'epidemia. Secondo un calcolo, perché però possa estinguersi, la Cina deve riuscire a bloccare almeno il 70 per cento dei contagi. E noi non sappiamo se ci sta riuscendo o no».

E in Italia, bloccare i voli può bastare?

«Certamente è stata una misura sacrosanta e molto giusta, perché con i voli sarebbero potuti arrivare dalla Cina più di 10mila persone. È chiaro che le persone possono passare per esempio dall'Austria. Ma ha fatto molto bene il ministro della Salute sia a bloccare i voli sia a disporre l'uso degli scanner termici in tutti gli aeroporti. Certo, non è che le misure del governo abbiano la bacchetta magica. L'attenzione deve essere sempre alta. Se qualcuno è tornato dalla Cina e ha i sintomi di un'infezione respiratoria, chiami immediatamente il 118 e non si muova da casa».

Graziella Melina

I numeri

53

I test effettuati allo Spallanzani

Numerose le verifiche ogni giorno su casi sospetti di coronavirus nel centro di eccellenza di Roma

3

I casi accertati in Italia di contagiati

Ricoverati e in terapia perché infetti dal coronavirus sono due turisti cinesi provenienti da Wuhan e un ricercatore emiliano di 29 anni che era in viaggio nella provincia di Hubei

12

In attesa dell'esito degli esami

Secondo il bollettino di ieri dell'Istituto Spallanzani per una dozzina di casi sospetti è atteso in queste ore l'esito dei test del coronavirus

20

Turisti cinesi in quarantena

È il gruppo che ha viaggiato con i due contagiati: stanno bene, i test sono negativi, presto potranno andarsene

Termo scanner nelle stazioni il piano in caso di emergenza

▶Se il contagio dovesse aumentare via ai controlli anche sui passeggeri dei treni

▶Verifiche a Roma, Firenze e Milano Misure di prevenzione estese ai porti

IL CASO

ROMA Il piano anti coronavirus oggi: si controllano i passeggeri anche sui voli internazionali ma anche sui nazionali da Roma; ci sono percorsi protetti nei pronto soccorso e procedure rigorose; sono state aumentate le misure di sicurezza nei porti. Ma se il livello di allarme-coronavirus dovesse crescere (per ora è improbabile), le verifiche a tappeto riguarderanno anche le stazioni.

Il 31 gennaio, quando il Governo ha dichiarato lo stato di emergenza per sei mesi e nominato il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, commissario, era stato ventilato il potere di requisire hotel e strutture ricettive. Si tratta di una extrema ratio e corre in parallelo con l'individuazione, regione per regione, di strutture sanitarie. Ad oggi non è mutato il livello dell'emergenza: il numero di casi di contagiati è fermo a 3; c'è una novantina di persone in isolamento cautelativo (i 20 turisti cinesi che hanno viaggiato con i due infetti; i 61 tornati da Wuhan ed ospitati alla Cecchignola e al Celio; altri negativi che non possono uscire di casa perché hanno avuto contatti con persone contagiate). Come vogliono i principi della Protezione civile sui quali l'Italia è all'avanguardia, però si prendono in considerazione anche gli scenari peggiori. E nelle cose da fare non c'è solo il reperimento di strutture dove tenere chi è malato o chi è semplicemente in quarantena (ad esempio, in un b&b a Roma sono stati ospitati e isolati nove turisti cinesi che erano sullo stesso aereo dei due infetti).

VERIFICHE

C'è anche un ampliamento dei controlli a tappeto della temperatura dove passa chi viaggia. Ad oggi i termoscanner, strumenti che misurano la febbre automaticamente, sono stati attivati in tutti gli aeroporti per i voli internazionali, in modo da intercettare chi torna da zone a rischio (ma non solo) con voli di connessione. Da ieri c'è stata una ulteriore stretta sulle rotte domestiche. Enac ha comunicato agli aeroporti che i termoscanner vanno usati anche per i collegamenti interni, in particolare per quelli provenienti da Roma. Perché quelli dalla Capitale? Due motivi: il primo, il più logico, perché da Fiumicino scorre il grosso dei flussi dei passeggeri dall'estero che poi si distribuiscono nel resto d'Italia; il secondo motivo: il termoscanner al Leonardo da Vinci è molto efficace visto che controlla tutti i passeggeri, qualsiasi sia la provenienza, ma c'è comunque la necessità di uno screening nella destinazione finale. Nei porti le strategie sono cambiate, forti pure dell'esperienza maturata quando ci fu l'allarme per la nave da crociera bloccata a Civitavecchia per un sospetto caso di coronavirus (risultò negativo). Oggi gli operatori della sanità marittima salgono sull'imbarcazione ogni qual volta viene segnalato un paziente a rischio e procede con i controlli. Ma il passaggio successivo, se mai servirà - l'andamento della diffusione del coronavirus in Italia per ora non lo rende imminente - è quello di ampliare i controlli anche agli hub più importanti per i viaggi: le stazioni. In Italia ci sono quattro stazioni importanti con i varchi: Fiumicino Aeroporto, Roma Termini, Firenze e Milano. Qui sarebbe più semplice - ma le controindicazioni non mancano - verificare la temperatura dei passeggeri come avviene negli aeroporti. Va ribadito: sono scenari utili, ma c'è la convinzione che non si arriverà mai a questo tipo di emergenza, così come si esclude la quarantena coatta per chiunque arrivi dalla Cina.

OSPEDALI

L'emergenza coronavirus ha prodotto infine dei protocolli di comportamento nei pronto soccorso. Ad esempio a Roma le indicazione della Regione Lazio prevedono che al triage gli operatori chiedano, a chi si presenti con febbre e sintomi respiratori associati, se sia stato nella provincia di Hubei negli ultimi 14 giorni, se abbia avuto contatti con persone potenzialmente infettate, se sia stato in ospedali in zone dove c'erano casi di contagio. Se il sospetto è consistente, scatta la comunicazione con lo Spallanzani (o con il Bambino Gesù se è un minore), mentre il paziente deve seguire un percorso isolato dagli altri, in stanze dedicate. «Gli operatori dovranno indossare la mascherina ed effettuare il colloquio a un metro di distanza, durante l'assistenza anche camici impermeabili e guanti».

Mauro Evangelisti

Controlli della temperatura con i termoscanner a Fiumicino

Ha la febbre

Un bimbo della Cecchignola ricoverato al Bambino Gesù

Un piccolo di 2 anni, in quarantena alla Cecchignola, con la febbre a 37,5 è stato ricoverato al Bambin Gesù. Il bimbo sta bene, è negativo al coronavirus, ma si è scelto precauzionalmente di trattenerlo nel nosocomio. Sempre ieri sono rientrati alla Cecchignola i 2 bambini e la donna affetta da congiuntivite che erano stati ricoverati allo Spallanzani. I tre sono negativi al coronavirus, come gli 8 italiani in quarantena al Celio. Intanto l'aviazione militare prepara l'aereo per andare a prelevare il 17enne da Wuhan. Si attende l'ok da Pechino a prelevare persone con la febbre.

Giu.Sca

PER IL MOMENTO IL LIVELLO DELL'EMERGENZA RELATIVO AL VIRUS NON È STATO INNALZATO

GLI INTERVENTI MESSI IN CAMPO DAL GOVERNO

1 Verifiche sulla febbre

Nel piano messo a punto dalla task force anti-virus anche la possibilità di estendere alle stazioni le verifiche sui passeggeri.

2 Il sequestro degli hotel

In caso di necessità, sarà possibile ricorrere al sequestro degli alberghi per sistemare le persone in quarantena.

3 I voli nazionali

L'Enac ha confermato che attiverà i controlli anche sui voli nazionali, in particolare su quelli in arrivo da Roma.

Il bucato, lo stretching e i film gratuiti «Io prigioniera sulla nave lazzaretto»

LA STORIA

«Ho paura che la marea stia arrivando al suo picco. La speranza è che finalmente la parabola cominci a scendere e che i casi comincino a scemare fino ad azzerarsi». A scrivere dalla Baia di Yokohama, in Giappone, è Roberta Scala, una dei 35 passeggeri italiani che si trovano in quarantena sulla nave da crociera Diamond Princess.

IL DIARIO

La donna, originaria di Pozzallo in provincia di Ragusa e imbarcata insieme al marito, sta tenendo sulla sua pagina Facebook (con l'alias Allegra viandante) una sorta di diario di bordo dell'isolamento in corso per il coronavirus. Una serie di post, immagini e video con cui racconta l'esperienza di trovarsi bloccata sulla «nave lazzaretto», la routine che scandisce le giornate dei passeggeri e le restrizioni a cui sono sottoposti ma anche il supporto delle autorità nipponiche che, garantisce, «stanno prendendo molto sul serio questa situazione di crisi, così come la compagnia di crociera». Ieri ad esempio, mentre si diffondeva anche a bordo la notizia che il ministero della Salute giapponese aveva aggiornato il conteggio ufficiale dei contagiati con 65 nuovi casi riconosciuti - sono 135 in totale - la donna scriveva: «Fuori in banchina si sono riversate nuovamente diverse ambulanze. Tante ambulanze».

IL DIARIO SUI SOCIAL DI UN'ITALIANA A YOKOHAMA AUMENTA IL NUMERO DEI CONTAGIATI: 65 NUOVI CASI

I TERMOMETRI

Nonostante la situazione difficile però la 35enne mantiene calma e positività. «Si continua incessantemente a testare le persone, ad oggi altri 336 campioni sono stati prelevati - scrive - Ogni anima su questa nave è provvista di un termometro personale da usare e auto testarsi ogni 4 ore informando subito l'equipe medica, tramite apposito numero nel caso in cui la temperatura corporea superi i 37,5 gradi». E ancora: «La nave continua a ricevere forniture di ogni tipo: cibo sicuro, medicinali per uso personale, salviette disinfettanti e maschere da cambiare almeno 2 volte al giorno. Ambulanze, vigili del fuoco, polizia e militari sempre presenti e pronti per ogni evenienza. Nella fatale sfortuna, mi sento davvero molto fortunata e mi auguro che il peggio sia passato e che il "picco" all'interno di questa nostra realtà sia stato raggiunto». Dal 6 febbraio, data della "prima pagina" sull'isolamento nel diario social, la bacheca Facebook di Allegra viandante si è arricchita anche di dettagli sulla nuova normalità di chi si trova a bordo.

I FILM

«La crociera è finita miei cari passeggeri - ha scritto al terzo giorno di quarantena - quindi mettetevi l'anima in pace e accogliete il destino a braccia aperte. Volete passare un po' di tempo? Ci sono una marea di film on demand gratuiti». E così la donna racconta «del gruppo whatsapp istituito tra noi italiani» e del supporto ricevuto dal console italiano a Tokyo. Ma anche della necessità di «fare un po' di movimento, alternando stretching e step sul divano sotto la finestra oblò», della possibilità di «provvedere al nostro bucato» per «poter indossare finalmente dopo 4 giorni qualcosa di fresco e pulito» e della tendenza a mangiare troppi snack: «Vedo mio marito spuntare in cabina (perché io non esco manco a colpi di mazzéte, tranne che per nutrirmi ore pasti) con caffè, cioccolata, patatine, coca cola e abbondante acqua frizzante». Una routine tutto sommato accettabile che la donna, al pari degli altri passeggeri, è riuscita a costruirsi per superare la disavventura che «come per ogni dolore o avvenimento brutto deve fare il suo corso».

Francesco Malfetano

L'intervento per sbarcare alcuni turisti infetti dalla nave Diamond Princess ferma in Giappone

Rapporti a rischio

Alta tensione Pechino-Roma «L'Italia sui voli sia razionale» Speranza: salute da tutelare

▶Scontro sulla sospensione dei collegamenti aerei, protesta formale del Dragone Il vertice a Palazzo Chigi: possibile riaprire le rotte solo se il virus farà passi indietro

IL CASO

ROMA In apparenza, ma anche nella sostanza, è una nuova porta in faccia a Pechino. Nel vertice di ieri mattina, a palazzo Chigi, si è parlato a lungo di un tema: come provare a rendere meno indigesta alla Cina la chiusura dei voli. Anche perché la giornata si era aperta con una nuova protesta formale del gigante asiatico.

E sebbene, alla fine, si sia trovata la "quadra" restano le divergenze in seno all'esecutivo. Da un lato c'è il ministero della Sanità sostenitore della chiusura dei voli, linea politica che ha prevalso anche ieri, mentre dall'altra la Farnesina è meno intransigente. Il ministero degli Esteri è infatti più vicino alla tesi suggerita dall'Oms che ieri ha bacchettato l'Italia: «Come Organizzazione mondiale della sanità non consigliamo il blocco dei voli dalla Cina, non serve. Serve il monitoraggio attento di chi arriva e di chi parte». Insomma un invito a riaprire gli scali diretti con Pechino e a rafforzare i controlli negli aeroporti come misura per impedire la diffusione del coronavirus.

Anche perché - ragionano alla Farnesina - i passeggeri in arrivo dal gigante asiatico possono ugualmente entrare in Italia attraverso le triangolazioni, gli scali da Parigi, Dubai o Bangkok per esempio.

L'ALTRA STRADA

Persone con le mascherine a Wuhan e, qui a destra, due uomini del team che ha riportato in Italia otto connazionali che si trovavano in Cina

Tuttavia l'esecutivo ha deciso di percorrere un'altra strada. Il principio cardine, che ha spinto il governo a decretare lo stato di emergenza sanitaria, resta perciò quello di partenza: «La priorità è assicurare la tutela della salute dei cittadini», come spiega il ministro della Sanità, Roberto Speranza. Nel summit mattutino tra il premier Giuseppe Conte, il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli, i ministri della Difesa Lorenzo Guerini, degli Esteri Luigi Di Maio, dell'Economia Roberto Gualtieri, della Cultura Dario Franceschini e della Sanità Speranza è stato deciso, appunto, di «continuare a perseguire la linea della massima precauzione con l'obiettivo prioritario di assicurare la tutela della salute di tutti i cittadini, come fatto fino ad ora con tutte le misure già assunte». Blocco dei voli da e per la Cina incluso.

«Ma abbiamo anche ragionato sulla prospettiva per provare a studiare il modo», riferisce un ministro che ha partecipato al vertice, «per rendere la posizione italiana la più flessibile possibile in relazione a come muterà la situazione». Traduzione: nel caso in cui vi fosse un miglioramento della battaglia contro l'epidemia da coronavirus, l'Italia riaprirebbe subito le rotte aeree per la Cina. Un concetto che trapela anche dal comunicato ufficiale: «Il governo continuerà ad aggiornarsi con vigile attenzione avendo cura che tutte le iniziative restino costantemente adeguate ai criteri di proporzionalità e adeguatezza fin qui adottati».

SULLA CHIUSURA POSIZIONI DIVERSE TRA MINISTRO DELLA SALUTE E FARNESINA, CHE È MENO INTRANSIGENTE

Il vertice si era aperto, infatti, con un nuovo richiamo lanciato da Pechino: «Speriamo che l'Italia possa valutare la situazione in modo razionale e basato sulla scienza, rispettare le raccomandazioni autorevoli e professionali dell'Oms», aveva detto il portavoce del ministero degli Esteri, Geng Shuang, rispondendo a una domanda su possibili incomprensioni tra Italia e Cina sulla chiusura dei voli diretti decisa da Roma.

DIBATTITO IN CDM

Così, inevitabilmente, dei rapporti con Pechino si è parlato a lungo nel vertice di palazzo Chigi. Di fronte all'appello alla cautela lanciato da Di Maio che per vocazione (come dimostra la firma lo scorso anno del memorandum per le Nuove vie della Seta) sembra avere un feeling con la Cina, Conte ha provato a rassicurare: «Dispiace a tutti di aver chiuso i voli e faremo di tutto per sostenere il grande sforzo delle autorità cinesi nella battaglia contro il coronavirus». Più di un ministro ha poi sollecitato «iniziative di solidarietà» verso Pechino.

Conte ha così deciso di aggiungere nel documento finale un passaggio ad hoc per lanciare un messaggio di pace alla Cina. Questo: «Il governo continuerà a promuovere iniziative di sostegno umanitario e iniziative, anche a livello europeo, di solidarietà nei confronti del popolo cinese. Sono allo studio iniziative anche di collaborazione scientifica per sostenere il grande sforzo delle autorità cinesi».

Alberto Gentili
Giuseppe Scarpa

Ecco come sono costretti a fare la spesa al supermercato i cittadini di Wuhan: mascherine e kit da ospedale

L'intervista Giulia Zappon

«In Cina ci trattano bene abbiamo un'app per vedere se c'è un contagiato in zona»

L'App per verificare dove sono i contagiati più vicini. I controlli presso i supermercati e nei luoghi pubblici dove ti misurano la febbre e tengono traccia dei tuoi spostamenti. L'invito ad uscire di casa il meno possibile. La vita di Giulia Zappon, 35 anni di Vicenza, titolare insieme a un altro italiano di Changsha Eurasia China-Italy Trade Consulting, una società che si occupa di import-export di prodotti (soprattutto alimentari, italiani ma in realtà da tutto l'occidente) è cambiata da quando è iniziata l'emergenza del contagio del coronavirus. Eppure, non ha voluto fuggire, lasciare la Cina. Infati invia messaggi positivi: «Lo Stato è presente, sta reagendo, la popolazione è solidale». Anche la comunità italiana si sta dando da fare e le varie associazioni stanno raccogliendo mascherine da inviare in Cina. Giulia Zappon vive a Changsha, sei milioni di abitanti nella regione di Hunan, a sud di quella di Hubei. Non è nell'area del blocco, ma ha comunque delle limitazioni. Dista da Wuhan 340 chilometri: per le dimensioni dell'ex Impero di Mezzo, Changsha è tutto sommato vicino a Wuhan.

Come è arrivata in Cina?

«La prima volta sono venuta nel 2006. Tenga conto che ho studiato lingue orientali. Poi, insieme a un socio che è anche il mio compagno, ho dato vita a questa società che, tra le altre cose, importa anche prodotti alimentari occidentali da distribuire nei ristoranti in cui si fa cucina italiana. Ai quali diamo anche consulenze. Le cose stanno andando bene, ma è evidente che questa crisi avrà ricadute anche per noi imprenditori italiani che operiamo in Cina. E per le aziende che dall'Italia esportano in questo Paese».

Come è cambiata la vostra vita?

«In Italia dite che qui c'è una situazione drammatica, che c'è il caos, che non veniamo informati dalle autorità. In realtà non è così. Le strade sono vuote, è vero, ma semplicemente perché per prudenza siamo stati tutti invitati a limitare il più possibile gli spostamenti. Se usciamo di casa, dobbiamo comunque indossare le mascherine e i guanti. Però ci sono informazioni chiare. E non hanno deciso di costruire un ospedale in dieci giorni perché non ce ne sono. In realtà gli ospedali funzionano, sono moderni, ma era necessario dare una risposta ancora più tempestiva. È una situazione molto difficile, è vero, ma ce la faremo».

Giulia Zappon, 35 anni, vicentina Importa prodotti alimentari italiani in Cina

IMPRENDITRICE, VIVE A 350 KM DA WUHAN: «NEI SUPERMARKET CI MISURANO LA FEBBRE OCCHIO DI RIGUARDO PER GLI OCCIDENTALI»

Non sarebbe stato meglio tornarsene in Italia?

«La mia vita e la mia attività economica sono qui, come potevo andarmene? C'è grande solidarietà tra la popolazione, cerchiamo di aiutarci a vicenda anche se si resta chiusi in casa. E nei confronti di noi occidentali le persone del posto sono ancora più gentili, apprezzano il fatto che siamo rimasti a lottare insieme a loro».

I ristoranti e i supermercati sono chiusi e mancano provviste?

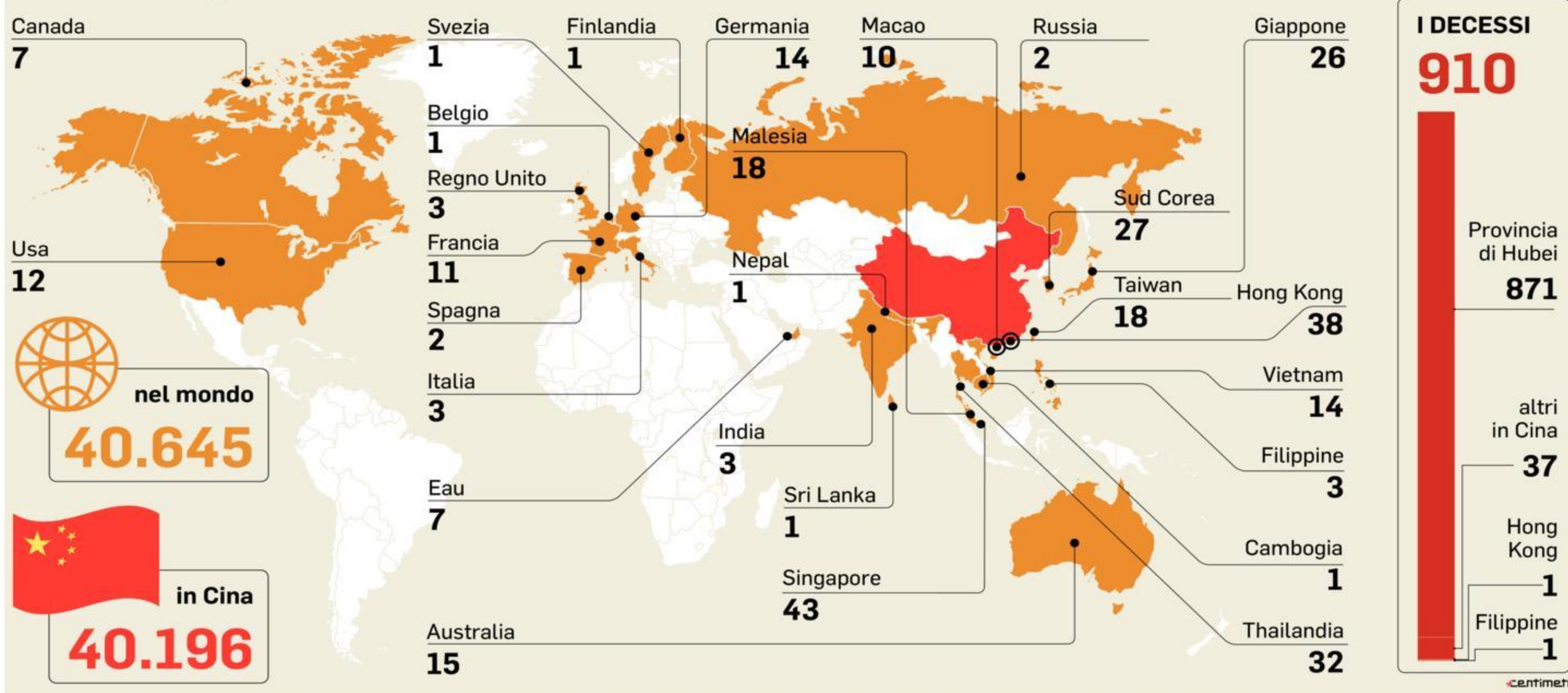
«No. I supermercati sono aperti, possiamo andare a fare la spesa. Ci sono delle precauzioni, certo, che possono sembrare severe, ma alla fine sono anche garanzia per la nostra salute. Quando entri nel supermercato, ma anche in uffici aperti al pubblico, ti misurano la febbre, ti chiedono i documenti e per quale motivo sei lì. Si tiene traccia degli spostamenti, perché potrebbero servire per limitare l'epidemia. Nei ristoranti non si va a cenare come prima, ma continuano a funzionare le app per la consegna a casa del cibo. Magari sono meno di prima coloro consegnano le pietanze, ma ci sono. E abbiamo anche una app che ti informa non solo sul numero dei contagiati, ma anche sulla loro localizzazione: sai dove sono, capisci quali sono le zone dove, ad esempio, c'è una situazione difficile in corso».

Mauro Evangelisti

IL FOCUS

Effetto virus sulla crescita, in arrivo misure di sostegno per le imprese

▶Vertice a Palazzo Chigi per affrontare la crisi Mobilitata Sace-Simest per favorire l'export

▶Ma per Intesa Sanpaolo l'Eurozona subirà un impatto sul Pil «relativamente modesto»

ROMA Le prime misure arriveranno presto. Il governo prova a fronteggiare gli effetti sull'economia del coronavirus. Effetti per il momento ancora da quantificare ma che, secondo l'Upb, potrebbero spingere al ribasso le attese sulla crescita. Ieri il premier Giuseppe Conte ha riunito a Palazzo Chigi il capo della Protezione civile e commissario per l'emergenza Angelo Borrelli, i ministri degli Esteri Luigi Di Maio, quello dell'Economia Roberto Gualtieri, il titolare della Difesa Lorenzo Guerini, e quello della Cultura e del turismo Dario Franceschini, per provare a mettere in piedi un piano di emergenza per affrontare le ricadute economiche dell'epidemia. L'idea più avanzata, per il momento, sembra quella di far scendere in campo la Sace-Simest, la società pubblica che affianca chi esporta, per aiutare le imprese in difficoltà con la Cina a trovare in breve tempo nuovi sbocchi per fronteggiare il calo degli affari con Pechino.

Ma misure di sostegno ci saranno anche per chi importa, come ha confermato Gualtieri. Un piano di azione complessivo, insomma, che dovrà tenere conto anche degli impatti che la crisi sta avendo su alcuni settori cruciali come il turismo e la moda. Moncler per esempio, ieri ha annunciato la decisione di rinviare degli investimenti per gli impatti del coronavirus.

Intanto l'ufficio studi di Intesa Sanpaolo guidato da Gregorio De Felice, ha elaborato una previsione, fresca di stampa, che però già dal titolo dà un segnale diverso: «Epidemia 2019 - nCoV: effetti significativi ma transitori, con impatti marginali fuori dalla Cina». Il pregio dello studio è la quantificazione numerica del contagio sui cicli economici. La prima stima elaborata prevede «uno shock di 3 punti sui consumi in Cina nel 1° trimestre, quasi interamente riassorbito nel 2° trimestre». Peraltro, la ricerca anticipa «rischi al rialzo in caso di rimbalzo compensativo nei trimestri seguenti».

L'epidemia causerà probabilmente una battuta di arresto in febbraio e marzo. «Stimiamo l'entità dell'impatto economico - dice lo studio - nell'1,3% del Pil cinese nel 1° trimestre, con possibile aumento al 2% su ipotesi più aggressive». Pur con le incertezze su tempi e intensità, resta un fenomeno transitorio. «Le ricadute sull'Eurozona saranno alla fine modeste, anche se nel breve termine potrebbero essere accentuate da una chiusura più lunga del previsto delle fabbriche cinesi».

LA DEVIAZIONE

Come influirà su tali tendenze l'epidemia? L'esperienza maturata nel 2003 (Sars) «suggerisce un significativo impatto negativo sull'attività economica cinese del 1° trimestre 2020. Tuttavia, l'elevata incertezza sui tempi di sviluppo dell'epidemia e sulla quota di popolazione coinvolta «consiglia di essere cauti sulle valutazioni di impatto economico». In una prima stima, l'analisi di Intesa Sanpaolo ipotizza una deviazione di 3 punti percentuali dei consumi domestici rispetto allo scenario pre-epidemia, oltre a una deviazione di 10 punti percentuali della produzione industriale. In assenza di allentamento fiscale e monetario compensativo (che invece si sta verificando), il Pil risulterebbe più basso. La media annua potrebbe dunque essere ridotta dello 0,8% rispetto allo scenario pre-epidemia. Valutazioni più fondate potranno essere prodotte dopo le indagini congiunturali di febbraio.

Quanto all'Eurozona, nello scenario di impatto più moderato, la crescita media del Pil sarà influenzata solo marginalmente. Né cambia di molto le cose il considerare l'impatto sul turismo: l'azzeramento completo dei flussi dalla Cina sottrarrebbe lo 0,05% del Pil. I rischi connessi all'epidemia vengono da una possibile maggiore estensione temporale della crisi e da una chiusura prolungata degli stabilimenti cinesi. Finora l'impatto attraverso i mercati finanziari è stato nel complesso modesto, e non ha implicazioni negative sull'economia reale. Infine, secondo Intesa l'incidenza sulla forza lavoro sarà marginale, e non ci sarà perdita di capitale produttivo.

Rosario Dimito

L'appello del papà del ballerino

«Vi prego, fate rientrare mio figlio in Italia»

Non si risolve l'odissea di Gabriele De Fazio, il 23enne ballerino professionista di Roma bloccato senza più lavoro a Kunming per l'emergenza coronavirus. «Aiutatemi a fare rientrare mio figlio in Italia», l'appello disperato lanciato ieri dal padre Roberto. «Sono chiuso in casa da 20 giorni, ho quasi finito i viveri e il mio datore di lavoro è sparito - dice Gabriele - la Farnesina non mi abbandoni».

A.Mar.

Venezia, sudcoreana malata all'aeroporto: ma è falso allarme

▶Aveva la febbre ed è stata portata all'ospedale di Mestre

L'EMERGENZA

VENEZIA Due notti nel cuore di Venezia, poi la partenza alla mattina presto verso le altre tappe della loro vacanza italiana.

Alle spalle due addetti alla concierge e un addetto alle camere che una quindicina di giorni dopo vengono visitate in maniera approfondita per fugare ogni dubbio sul fatto che possano aver contratto il coronavirus dopo essere entrati in contatto con la famiglia di Taiwan ospite a Venezia a fine gennaio e, una volta a casa, risultata positiva alla febbre polmonare esplosa a inizio anno in Cina e che da lì sta facendo tremare i polsi al mondo. L'ennesima batosta ad una situazione critica sul fronte turismo che Venezia sta vivendo dall'alba del giorno dopo il 12 novembre e dell'acqua alta a 187 centimetri. «C'è chi pensa che Venezia sia ancora allagata - commenta Vittorio Bonacini, presidente di Ava, l'Associazione veneziana albergatori - Le prenotazioni calano continuamente e nemmeno il Carnevale fa registrare numeri importanti, se si esclude sabato 15 febbraio. Per il resto, camere a prezzi da barzellette. E mancano le prenotazioni per aprile e maggio». Questo mentre ieri una donna sudcoreana è stata fermata dai termoscanner installati all'aeroporto Marco Polo quando è risultata con una temperatura corporea di 38 gradi. Portata all'ospedale All'Angelo, è stato verificato che il malessere non era legato a nessun tipo di contagio da coronavirus.

PER LA COPPIA DI TAIWAN IN LAGUNA VISITATI TRE DIPENDENTI DELL'HOTEL MA NON RISULTANO CONTAGIATI

IL SOGGIORNO IN LAGUNA

A raccontare il soggiorno della famiglia di Taiwan a Venezia, è il direttore dell'hotel del centro storico nel quale hanno soggiornato e che nello scorso fine settimana è stato al centro di una serie di controlli da parte dell'Ulss, come rivelato ieri da *Il Gazzettino*. «Venerdì 7 febbraio, alla sera, abbiamo ricevuto una chiamata da un dirigente medico del Servizio Igiene e Sanità Pubblica dell'Ulss 3 che ci chiedeva se nei giorni scorsi avessimo avuto, tra gli ospiti, due persone che non erano malate ma risultavano comunque positive al coronavirus», è l'esordio del direttore della struttura. «La famiglia era arrivata tardi il 24 gennaio e se n'era andata al mattino presto dopo aver dormito a Venezia due notti. Dunque, secondo l'Ulss 3, ormai al di fuori del periodo in cui esiste reale rischio di contagio. L'Azienda sanitaria - continua - mi ha comunque detto che avrebbe monitorato le persone che erano venute a stretto contatto con la famiglia». Così la dirigente del Servizio ha contattato i tre dipendenti dell'albergo per verificare le condizioni di salute dei lavoratori, che sono risultate ottime. «Scattati i quattordici giorni dalla data del pernottamento - riprende il direttore dell'hotel - io e i dipendenti interessati abbiamo ricevuto la chiamata dell'Ulss che ci dava il via libera e confermava la totale assenza di rischi di contagio. Siamo tutti sereni, titolari e lavoratori, e a disposizione dell'azienda sanitaria che ci assicura che non c'è alcun rischio e non c'è niente da monitorare».

E un sospiro di sollievo è arrivato dall'Ava che attraverso il direttore Claudio Scarpa ha mandato una circolare agli hotel con alcune regole elementari di attenzione per una situazione «che comunque è serena». Dal canto suo è la stessa Ulss 3 a calmare gli animi spiegando come, sì, ci sia stato il controllo «secondo i protocolli» ma anche che «nessun elemento rilevante è finora emerso dall'indagine epidemiologica effettuata». Sulla già non facile situazione della città d'acqua, è intervenuto ieri anche il Governatore del Veneto Luca Zaia, ospite del padiglione Veneto alla Borsa internazionale del turismo a Milano.«Il coronavirus - ha ammesso - pesa moltissimo sul turismo, è un altro cataclisma che arriva a Venezia dopo la grande alluvione. L'alluvione ha avuto risonanza internazionale negativa, quindi il coronavirus che blocca aerei e tutto quello che ne deriva deprime ancora di più gli arrivi. Diciamo che è l'anno nero di Venezia, ma comunque dopo la pioggia viene il sereno».

Nicola Munaro

Follia a Roma

«Cinesi infetti», assaliti da una baby gang E difesi dai passanti

«Cinesi di me... andate via, avete il Coronavirus». Insulti, minacce brandendo bottiglie rotte, lancio di sassi: pomeriggio di follia domenica a Roma, dove una baby-gang si è scagliata prima contro alcuni ragazzini cinesi e poi un gruppo di adulti, tra cui una donna incinta di 35 anni finita in ospedale per lo spavento. A difendere gli stranieri sono intervenuti alcuni italiani che si sono frapposti arginando la rabbia degli adolescenti, mentre i cinesi, terrorizzati, trovavano riparo all'interno di una pasticceria. L'assalto è stato in parte filmato con lo smartphone da un cantautore trentenne che poi ha postato il video su Facebook. Si vedono due dei tre minorenni, che si fanno avanti, mentre gli adulti li fermano.

Il governo a rischio

Prescrizione, Iv avverte: sfiducia a Bonafede pronta I dem: «Così si apre la crisi»

▶Alta tensione nella maggioranza sul lodo Conte bis. I renziani: se lo fanno, salta tutto

▶Franceschini: minacciano l'esecutivo M5S: grazie al ministro, indietro non si torna

GOVERNO
Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, al Senato
Nel tondo, il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede in aula

LA GIORNATA

ROMA La legislatura iniziata nel 2018 non ha visto vincitori netti e così il palcoscenico della politica italiana si è trasformato in un ring dove i pugili, ufficialmente alleati, se le danno di santa ragione. Sempre. E' accaduto per mesi fra Lega e 5Stelle ora accade fra i renziani da una parte e Pd-M5s dall'altra sul tema della prescrizione.

E così il lunedì che, stando all'intesa di giovedì scorso, avrebbe potuto piazzare il bollino blu «sul lodo Conte bis» in un Consiglio dei ministri ad hoc, si è trasformato nell'ennesima rissa.

Matteo Renzi ha infatti convocato anche i suoi parlamentari ed è tornato a sferzare la maggioranza arrivando a minacciare una mozione di sfiducia al ministro della Giustizia.

Nel frattempo, l'emendamento al Milleproroghe che avrebbe dovuto assorbire la mediazione è stato "sospeso". Anzi ieri pomeriggio nella maggioranza è anche spuntato un piano B, non meno complicato ma più «dialogante» nei confronti di Iv: un emendamento alla proposta di legge Costa destinata ad andare in Aula il 24 febbraio.

Fino a tarda sera tanto l'opzione decreto legge quanto quella dell'emendamento al Milleproroghe hanno incontrato il secco «no» di Iv. «Noi non molliamo nemmeno di un centimetro. Dicono che io mi fermo per aspettare le nomine. Si vede che non mi conoscono», ha tuonato Renzi per tutto il pomeriggio, fino a dire: «Se davvero presenteranno un decreto o un emendamento sulla prescrizione noi voteremo contro. Si tengano le loro poltrone, noi ci teniamo i nostri valori». Lucia Annibali dal canto sua ha ribadito che non ritira la proposta di un rinvio di un anno dello stop alla prescrizione partito lo scorso primo gennaio. Ma non è finita. Iv, in caso di una richiesta di fiducia sul lodo Conte bis, è arrivata a preannunciare una mozione di sfiducia al Senato contro Bonafede. Apriti cielo.

REPLICHE AL VETRIOLO

«Se un partito di maggioranza minaccia di sfiduciare un ministro, sta minacciando di sfiduciare l'intero governo», ha replicato, duro, Dario Franceschini. «Se Iv vuole aprire la crisi di governo lo si dica chiaramente e si faccia secondo modi e procedure istituzionali», ha incalzato il capo politico M5S Vito Crimi.

Il risultato è che, al momento, si naviga a vista mentre lo scontro sulla prescrizione è visto con una certa preoccupazione anche al Quirinale. Anche perché, al Senato, i numeri della maggioranza languono e un eventuale «no» di Iv porterebbe l'asticella a 158 senatori. Meno della maggioranza. Nel frattempo l'esecutivo sta cercando lo strumento per portare a casa il «lodo conte Bis». L'opzione dell'emendamento al Milleproroghe resta valida ma, a meno di colpi di scena, il Cdm non si riunirà prima di giovedì. Ciò non vieta che il governo già nelle prossime ore - dopo aver probabilmente sentito informalmente anche gli uffici del Quirinale - cali l'asso dell'emendamento, magari presentandolo direttamente in Aula dove il Milleproroghe dovrebbe approdare mercoledì.

Su questa soluzione, tuttavia, resta più di un dubbio. Fino a ieri sera nessun emendamento era arrivata agli uffici del legislativo. Il piano B potrebbe allora essere quello di inserirlo nella proposta di legge dell'azzurro Enrico Costa (quella caldeggiata dalla stessa Iv), che giace in commissione e dovrebbe tornare in Aula il 24 febbraio. Federico Conte (Leu), «padre» del lodo sulla prescrizione, su questa opzione è aperturista ma c'è un'appendice che piace poco al M5S: intervenire sul ddl Costa comporterebbe l'inserimento di una sospensiva, anche di una manciata di settimane, della riforma Bonafede.

Morale: di certo, nella maggioranza, c'è la consapevolezza che un'eventuale mozione di sfiducia a Bonafede frantumerebbe il Conte 2, già frenato dalle ritrosie del M5S ad allearsi con il Pd per le prossime elezioni regionali. Difficile che si torni a votare presto ma davvero non è detto che fra poco non spunti un governo Conte 3.

D.Pir.

ANNIBALI INSISTE: «NON RITIRO LA MIA PROPOSTA PER RINVIARE DI UN ANNO IL DISEGNO DI LEGGE»

Il lodo Conte bis

1 L'accordo – chiamato "Conte bis" non in riferimento al presidente del Consiglio, ma all'avvocato Federico Conte, deputato di Leu – stabilisce una distinzione tra condannati e assolti

2 Lo stop del decorrere della prescrizione vale solo per i condannati

3 Per gli assolti in primo grado, la prescrizione continua a correre

4 Per i condannati si ferma dopo il primo grado di giudizio mentre il processo va avanti

5 Se il condannato subisce una nuova condanna, la prescrizione si blocca in maniera definitiva

6 Se viene assolto, può recuperare i termini di prescrizione rimasti nel frattempo bloccati: il blocco scatterebbe, in via definitiva, solo per la doppia condanna, in primo e in secondo grado di giudizio

centimetri

1 Prescrizione
Perché lo stop è contestato?

Il blocco della prescrizione è incostituzionale perché contrasta frontalmente con il diritto costituzionale di difesa (art. 24), la presunzione di non colpevolezza (art. 27), ed il principio della ragionevole durata del processo (art. 111). Ragionevole durata che la legge deve assicurare a garanzia sia di chi agisce in giudizio – dato che una giustizia ritardata è una giustizia negata –, sia di chi in esso si difende, perché il processo è in sé una pena per la sofferenza e il disdoro che esso provoca, oggi più che mai nella società massmediatica.

2 Lodo Conte bis
La mediazione è soddisfacente?

Possiamo definirlo un passo nella giusta direzione ma il meccanismo proposto appare piuttosto contorto e non è detto che sia soddisfacente. Ovviamente occorrerà analizzare il testo definitivo prima di esprimere un giudizio compiuto. La prescrizione deve essere frutto del ragionevole bilanciamento tra l'interesse della società a non perseguire fatti lontani nel tempo, il diritto dell'imputato ad essere giudicato subito, e l'esigenza di non lasciare impuniti i reati – specie quelli più gravi - tenendo conto del tempo necessario per lo svolgimento di indagini e processo.

La riforma lede il diritto alla difesa: ecco tutti i rilievi di incostituzionalità

«Sull'intera materia dello stop alla prescrizione pende il giudizio di costituzionalità. Il blocco varato dal precedente governo è giudicato tale da una grande maggioranza di colleghi. Il lodo sul quale è in corso il braccio di ferro nell'attuale maggioranza può costituire un passo in avanti ma anche qui i profili di incostituzionalità sembrano emergere con forza sia sul fronte della riduzione delle garanzie per gli imputati suia su quello della durata dei processi che sul trattamento diverso assicurato a cittadini condannati o assolti nei vari gradi di giudizio». Per il professor Salvatore Curreri, docente di Diritto Costituzionale al Kore di Enna, la materia andrebbe maneggiata con una cura che sia il primo che il secondo governo Conte non stanno dimostrando.

Su una cosa Curreri non ha dubbi: il blocco della prescrizione entrato in vigore lo scorso primo gennaio sulla base dell'accordo della scorsa primavera fra M5S e Lega, è incostituzionale perché lede frontalmente alcuni articoli della Costituzione. Secondo il professore il blocco non rispetterebbe in particolare tre articoli: il 24 sul diritto alla difesa;il 27 che sottolinea come «l'imputato non sia considerato colpevole sino alla condanna definitiva» e il 111 con il quale si assicura che «la legge assicura la ragionevole durata dei processi».

IL GIURISTA CURRERI: «IN GIOCO TRE ARTICOLI DELLA CARTA»

Principi che potrebbero essere lesi nella sostanza anche dalle modifiche allo stop figlie dell'intesa fra M5S e Pd. «La materia è delicata e quindi contano anche le sfumature - sottolinea Curreri - Si può riconoscere che l'accordo recente, almeno nei termini che si conoscono, tenta di fare passi avanti sul piano delle garanzie. Ma nutro dei dubbi sul fatto che rispetti in toto i dettami costituzionali».

Diodato Pirone

3 La Costituzione
Quali principi vengono violati?

Molti esperti sostengono con convinzione l'incostituzionalità del lodo bis sul tema della prescrizione. Fatto salvo che occorre vrààalutare il testo scritto, pare di capire che lo stop della prescrizione si sposti dopo il secondo grado di giudizio, il che ne riduce di molto la portata applicativa, dato che molti processi si prescrivono nel corso dell'appello. Inoltre lo stop si applicherebbe a quanti condannati in primo e secondo grado. Sotto questo profilo occorrerà valutare la violazione della Costituzione la quale per l'esattezza sancisce il principio di non colpevolezza non la presunzione d'innocenza.

4 I processi
Com'è possibile accelerarli?

Affrontare il tema del processo partendo dalla prescrizione significa concentrarsi sugli effetti del problema e non sulle sue cause strutturali: l'eccessiva ricorso alla penalizzazione; il limitato uso di riti alternativi; le poche risorse in termini di personale e mezzi destinate all'apparato giudiziario. Solo se si affrontano questi nodi, i tempi dei processi saranno più veloci a garanzia dei diritti dei cittadini che chiedono giustizia. Un fatto è certo: lo stop alla prescrizione riduce la possibilità per chi, anche da imputato, mira a che la sua innocenza venga al più presto accertata.

Così in Parlamento

SENATO

5 Leu · 36 Pd · 17 Iv · 98 M5s

MAGGIORANZA 156

319

24 altri*

OPPOSIZIONE 139

18 FdI · 61 FI · 60 Lega

*14 del Misto, 8 Autonomie, 2 non iscritti

CAMERA

12 Leu · 88 Pd · 29 Iv · 208 M5s

MAGGIORANZA 337

629

35 Misto

OPPOSIZIONE 257

35 FdI · 97 FI · 125 Lega

centimetri

Ira di Conte: vado fino in fondo Ma l'emendamento è rinviato

▶I dem col premier: bisogna fare chiarezza altrimenti restiamo ostaggio di Matteo

▶In Senato riparte la caccia ai responsabili per sminare Italia Viva. L'allarme del Colle

IL RETROSCENA

ROMA «Siamo al paradosso, qui parliamo di rilancio di fase 2 del governo, di agenda per il 2023 e Renzi che fa? Minaccia la crisi! A questo punto è meglio affrontare le cose a viso aperto e andare fino in fondo». Giuseppe Conte è diventato una furia quando ha saputo della nuova offensiva di Matteo Renzi precipitata su palazzo Chigi, mentre il premier era impegnato al primo "tavolo tematico" su occupazione e welfare.

Conte non voleva crederci quando l'hanno informato che il leader di Italia Viva si è detto pronto a sfiduciare il Guardasigilli Alfonso Bonafede, se il governo avrebbe posto la fiducia sull'emendamento al decreto Milleproroghe volto a tradurre in legge l'accordo tra Pd, 5Stelle e Leu sul "Lodo Conte bis". Quello con la nuova prescrizione. E c'è addirittura chi racconta del premier pronto a verificare l'esistenza di una maggioranza diversa, senza Italia Viva, perché in questa situazione è impossibile governate. Minaccia che da palazzo Chigi hanno smentito seccamente.

Di certo, c'è chi è subito andato a verificare il numero di "responsabili" provenienti dalle fila di Forza Italia e del Misto per rendere «irrilevanti e ininfluenti» i 17 senatori di Italia Viva. «Ma ne possono bastare anche di meno, visto che senza i renziani siamo già a 158», dice un ministro dem, «e se Renzi andasse davvero allo scontro lo seguirebbero sì e no in cinque...».

LA ROAD MAP: BOCCIARE LA PROPOSTA ANNIBALI PER VEDERE LA REAZIONE RENZIANA

Con Conte, mentre il Quirinale viene descritto preoccupato dallo stallo e dalle continue fibrillazioni, si è schierato il Pd. Il ministro Dario Franceschini, capo delegazione dem, ha chiamato il segretario Nicola Zingaretti e assieme hanno concordato la linea: «Nessun arretramento, andiamo avanti. Sarà l'occasione per fare chiarezza una volta per tutte. Se indietreggiassimo adesso, dovremmo farlo su tutto nei prossimi mesi. Diventeremmo ostaggio di Renzi. Perciò andiamo a vedere le carte...». Traduzione: avanti con l'emendamento sulla nuova prescrizione contestato dall'ex premier. «E se quello di Renzi non è un bluff e vorrà davvero la crisi, si andrà a elezioni in primavera».

Il Pd e il premier, insomma, sembravano decisi ad andare alla prova di forza contro l'ex premier. E più o meno sulla stessa linea si erano attestati i 5Stelle, decisamente più preoccupati però dall'ipotesi del voto anticipato.

IL COLPO DI SCENA

Tant'è, che in serata, è arrivato il colpo di scena. Come d'incanto l'emendamento al Milleproroghe, dato per scritto a metà pomeriggio, è quasi evaporato. Fonti dem e dei 5Stelle hanno fatto sapere che «a causa di alcuni problemi tecnici che comportavano il rischio di inammissibilità, l'emendamento è stato accantonato». Ed è stata anche indicata la "strada di riserva": «Il 24 febbraio andrà in Aula il disegno di legge Costa, quello potrà diventare il veicolo per tradurre in legge l'intesa sulla prescrizione». Decisamente più prudenti palazzo Chigi e Bonafede: «L'ipotesi dell'emendamento al Milleproroghe è ancora in campo, non è stata abbandonata. Ci sono solo meri problemi tecnici».

Si vedrà. Nel frattempo Conte ha rinviato a giovedì il Consiglio dei ministri (previsto inizialmente per ieri e poi per oggi) chiamato a varare la riforma del processo penale. E Franceschini, il reggente grillino Vito Crimi e Roberto Speranza (Leu) hanno stabilito di spingere allo scoperto Renzi per «capire fino a dove si vuole spingersi». Come? Bocciando domani alla Camera il "Lodo Annibali" che rinvia di un anno la riforma delle prescrizione. «E poi vediamo cosa farà Italia Viva...».

L'IPOTESI DI UNA MODIFICA DI MAGGIORANZA AL DDL COSTA PER RECEPIRE IL LODO BIS

In questa giornata paradossale, il Pd si è poi schierato a fianco di chi era il "nemico" giurato fino alla settimana scorsa: Bonafede. «Se un partito di maggioranza minaccia di sfiduciare un ministro, sta minacciando di sfiduciare l'intero governo», ha messo a verbale davanti ai cronisti Franceschini, di solito estremamente silenzioso. E Zingaretti: «Come volevasi dimostrare i renziani dicevano di voler allargare il campo ai moderati per sconfiggere Salvini. Sono diventati estremisti che frammentano il nostro campo e fanno un favore a Salvini. Della sconfitta della destra, del lavoro, della crescita non si parla più. Solo polemiche create ad arte per nascondere la loro crisi. Salvini, Meloni e Berlusconi brindano. Complimenti». Osservazione di un deputato molto vicino a Franceschini: «Renzi forse vuole andare a votare con il Rosatellum che ha una soglia di sbarramento al 3% e non con il Germanicum che ce l'ha al 5%. Della serie: muoia Sansone e tutti i Filistei?».

IL PARADOSSO

«E tutto questo è ancora di più surreale», ha annotato il dem Michele Bordo, «perché accade nelle ore in cui la ministra Bellanova dice che si parla troppo di prescrizione e poco di lavoro». Sulla stessa linea Conte che, al termine del "tavolo" sulla Fase 2, ha annunciato il "Family act" per aiutare le famiglie meno abbienti elaborato dalle ministre Catalfo e Bonetti, renziana doc. Come dire: Renzi fa il teatrino, ma con me lavorano gli esponenti di Italia Viva. Un modo, secondo alcuni, per dimostrare che i gruppi parlamentari di Renzi sono "scalabili".

Alberto Gentili

Il fondatore di Italia Viva, Matteo Renzi (foto LAPRESSE)

E Renzi disse: «Io in Parlamento ci torno, loro a palazzo Chigi no il ministro può andare a fare il dj»

LA STRATEGIA

ROMA «Il Pd ha pensato di fregarmi sulla tattica parlamentare ma non mi conoscono bene...». Altro che sì al voto di fiducia al Milleproroghe con dentro il lodo Conte bis sulla riforma della prescrizione.

A metà pomeriggio Renzi è categorico: «Se vanno avanti così si rovinano da soli. A quel punto – confida - non butto giù il governo, butto giù il ministro Bonafede, un promettente dj che così potrà tornare a fare quel mestiere a Firenze...».

LE CONDIZIONI

Nessun passo indietro. Anzi. Il leader di Iv ha chiesto ai suoi di vedere quali sono i numeri su una eventuale sfiducia al Guardasigilli: «Se poi i 5Stelle vogliono la crisi sarà colpa loro, non mia. Sapendo che se si torna a votare io in Parlamento ci torno, loro palazzo Chigi invece se lo scordano per sempre. Tanto poi sarà il governo di centrodestra a fare una prescrizione breve, sul modello di una mini Cirielli». Il documento che mette nel mirino il responsabile di via Arenula è già pronto. Verrà tirato fuori dal cassetto se l'accordo tra M5S, Pd e Leu dovesse tramutarsi in un emendamento. Renzi è convinto che al Senato sulla riforma della prescrizione non si appaleserà alcun responsabile di FI e che anche tra i senatori del Pd emergeranno coloro che non vogliono morire giustizialisti.

Per l'ex premier la soluzione migliore è rinviare tutto di un anno. Oppure stoppare la prescrizione dopo la seconda condanna in appello. Quest'ultima strada è stata indicata più volte al presidente del Consiglio e al responsabile della Giustizia. Ma niente. Eppure per Iv sarebbe stato il percorso migliore: il Movimento 5Stelle potrebbe intestarsi lo stop alla prescrizione, il Pd la mediazione e Italia Viva avrebbe evitato l'insurrezione dei penalisti e di tutti gli addetti ai lavori. «Per tre giorni – si sfoga ancora Renzi – ci hanno infamati e presi in giro. Ma ora basta».

LO SFOGO CON I SUOI: PENSAVANO DI FREGARMI SULLA TATTICA PARLAMENTARE, NON MI CONOSCONO BENE

IL SUMMIT

Ieri sera l'ex presidente del Consiglio ha riunito i suoi a palazzo Giustiniani. Per tenere il punto. I canali per ora sono interrotti, «a questo punto sul serio c'è il rischio che crolli tutto», spiega un senatore di Iv. Difficile che si possa arrivare in tempi stretti ad una mediazione. Le carte sul tavolo potrebbero cambiare qualora Pd, M5S e Leu non riuscissero a superare i nodi tecnici sull'emendamento. Ovvero se il lodo Conte bis non fosse ammesso e si arrivasse solo ad una sospensione della Bonafede nel Milleproroghe.

In ballo c'è pure il lodo Annibali che punta al rinvio di un anno della norma entrata in vigore il 1 gennaio. «Se non passa ci si rivede in Aula – la promessa di Renzi – con il ddl Costa». La battaglia in caso di ulteriore impasse si giocherebbe soprattutto a palazzo Madama. Renzi oltre alla sfiducia al ministro Bonafede potrebbe in quel caso presentare un ddl per ripristinare la riforma Orlando.

LA BATTAGLIA

«Voglio vedere il Pd che vota contro. Non si scappa, i numeri parlano chiaro», la sua tesi. E' una battaglia identitaria da giocare fino in fondo. «Perché noi – afferma un altro big di Italia Viva – non ci stiamo a perdere la faccia. Vogliono dimostrare che non servono i numeri di Italia Viva? Facciano pure, ne trarremo le conseguenze».

TRAPELA PERÒ UNA POSSIBILE MEDIAZIONE: FERMARE LA PRESCRIZIONE DOPO LA SECONDA CONDANNA IN APPELLO

Siamo al gioco del cerino, insomma. Far cader il governo? «Voglio vedere se hanno il coraggio», ripete il leader di Iv. E poco importa se il Pd chiede ora un chiarimento definitivo e rimarchi come nella delegazione renziana si punta a spostare l'attenzione su altri temi come il lavoro per non tirare troppo la corda.

NESSUN CEDIMENTO

Il senatore di Rignano punta dritto. E coinvolge anche Conte che dovrebbe mediare «e invece fa il giustizialista», dice un altro dirigente renziano. «Ci trattano da sempre come alleati di serie B ma stanno giocando con il fuoco», il ragionamento. C'è chi già prevede la possibile nascita di un governo di transizione dopo il referendum ma i pontieri torneranno a studiare un punto di caduta, «che - però - non può essere né l'emendamento al Milleproroghe né un decreto».

Emilio Pucci

Iv apre la sede e chiede al Pd l'affitto arretrato

L'inaugurazione della sede

LA SEDE

ROMA Come nelle migliori famiglie, ognuna è infelice a modo suo e nel Pd tra i vari traslochi e scissioni non c'è solo la conta dei libri, i poster e le reliquie divise tra gli eredi del partitone rosso. Ci sono pure i buffi. Settemila euro tondi che il Pd non ha pagato per l'affitto della storica sezione in via dei Cappellari 69 a Roma che fu prima del Pci, poi Ds, Pds e Pd e ora è la nuova sede di Italia Viva. Ieri c'è stata l'inaugurazione, affollata di militanti: in questo circolo che aveva 320 iscritti al Pd, 250 (l'80%) sono passati a IV.

La sede di proprietà di un ente secolare spagnolo (l'affitto si aggira sugli 800 euro mensili), è piccola ma già "agguerrita" con due librerie «e diversi volumi provenienti da via dei Giubbonari», l'immagine della farfalla gialla di Liliana Segre evocata nel suo discorso all'Europarlamento, e tanti loghi della Leopolda e di IV. In fondo, a destra, due grandi primi piani in bianco e nero di Aldo Moro ed Enrico Berlinguer. A sinistra, che guarda i padri nobili scelti per IV, il ritratto in bianco e nero di Matteo Renzi. Il resto sono poche sedie, una scrivania e lampade Ikea. A tagliare il nastro c'erano il ministro Teresa Bellanova ed Ettore Rosato, oltre a Roberto Giachetti e Michele Anzaldi. «Questa è la prima delle 100 sedi che apriremo in città», dice Luciano Nobili. A Roma hanno già aderito 2 consiglieri regionali, 2 assessori e 5 consiglieri municipali (altri 6 sono in arrivo). «In autunno cominceremo a ragionare su Roma: siamo per una coalizione larga ma senza includere il M5s e l'esperienza disastrosa di Virginia Raggi».

Ste. P.

Gregoretti, la Lega frena il "capitano": no al processo, noi usciamo dall'aula

LA PARTITA

ROMA Matteo Salvini non fa che dire: «Voglio essere processato». Espone il petto alle frecce dei senatori che domani votano sul caso Gregoretti e poi è prontissimo a andare in tribunale e «lì farò valere le mie ragioni davanti a tutti gli italiani. Ho agito per difenderli». Perciò bloccò la nave militare strapiena di immigrati. Il leader che ordinò ai suoi di votare a favore dell'autorizzazione a procedere contro di lui nello scrutinio in Giunta, alla vigilia del voto in Emilia, è tentato di riproporre il bis. E di usare il voto per mandarlo a processo come una ribalta su cui issarsi da eroe patriottico contro la sinistra anti-italiana.

Il Carroccio sta cercando di dissuadere il suo capo: «Devono essere gli altri a mandarti a processo, su di loro così ricadrà il discredito agli occhi degli italiani». L'ex ministra Bongiorno, che da avvocato ha in mano la pratica, continua a insistere dicendo: «Matteo, se siamo noi a dire sì al processo è come se ammettessimo che hai compiuto un reato, e così proprio non è». Di fatto, una decisione non è stata ancora presa su come comportarsi domani in aula. L'ipotesi più probabile è quella di uscire dall'emiciclo e non votare. Ma fino all'ultimo la scelta sarà aperta.

LA NAVE La Gregoretti fermata dopo il salvataggio dei migranti: per giorni fu impedito lo sbarco

LE TATTICHE

Intanto Salvini proclama: «Mercoledì sarò certamente in aula e non vedo l'ora di andare a processo. E se difendere la patria per qualcuno è un crimine, allora chiariamolo una volta per tutte». Il Pd: «Prima Salvini ha fatto il gradasso, ora fugge e dice ai suoi di non stare in aula». «Scusi Salvini, conferma o scappa?», attacca Piero Grasso. Il leader leghista rilancia il guanto di sfida: «Vado in aula tranquillissimo. È sicuro che passerà la richiesta di processo ai miei danni. Spero solo che facciano in fretta». L'alternativa per il centrodestra sarebbe quella di non presentare alcun ordine del giorno: Lega e Forza Italia affermerebbero che il voto della Giunta - alla vigilia del voto in Emilia - fu sbagliato, e anche l'eventuale intervento di Salvini ribadirebbe la difesa del proprio operato. Il capo leghista ha intanto preparato la sua autodifesa. Uno: «Non si trattava di sequestro, le persone a bordo della Diciotti erano al sicuro e protette». Due: «La discesa a terra era rallentata perché in corso trattative per la redistribuzione dei migranti». Tre: «Va segnalato che il governo tedesco ci ha poi fatto sapere che tre soggetti a bordo erano in grado di mettere a rischio la sicurezza nazionale». Quattro: «Tutto il governo era coinvolto e convinto ad agire come abbiamo fatto». Cinque: «Ho agito per la difesa degli interessi nazionali». Il match è pronto, appuntamento a Palazzo Madama.

DOMANI IL VOTO SULL'AUTORIZZAZIONE «NON VEDO L'ORA DI SPIEGARE AI GIUDICI» MA IL PARTITO PUNTA A FARLO DESISTERE

M.A.

La kermesse a Padova

Salvini "investe" Zaia: «Qui non ci sarà bisogno di campagna elettorale»

▶Il segretario lancia il governatore davanti a 2500 sostenitori osannanti

▶«Il Luca-ter? Mai nulla è scontato tranne il Milan che perde il derby»

DIBATTITO Matteo Salvini con l'ex campione di sci cortinese Kristian Ghedina

GOVERNATORE Luca Zaia

L'INCONTRO

dal nostro inviato

PADOVA Gran Teatro Geox addobbato a festa, 2.500 spettatori osannanti, "Notti magiche" con volume a palla. Domanda: questo evento della Lega a Padova è forse l'implicito annuncio della ricandidatura di Luca Zaia? Risposta di Matteo Salvini, al termine del video che celebra i risultati amministrativi del 2019, lo stesso proiettato a fine anno a Palazzo Balbi: «No, in Veneto non c'è bisogno di fare campagna elettorale perché parlano i fatti, qui verrò al massimo per bermi un bicchiere di Amarone...». Al centro del talk show "La nostra terra" condotto da Massimo De Manzoni, condirettore del quotidiano La Verità, ci sono il vino (con la produttrice Camilla Rossi Chauvenet), i b&b abusivi (con Marco Michielli di Confturismo), le Olimpiadi (con il campione di sci Kristian Ghedina). Sul palco c'è pure Francesco Cavalla, che sarebbe un ordinario di Filosofia del diritto e infatti a un certo punto sbotta («Non chiedetemi di cose che non so...»), però poi diventa la star della serata attaccando quei politici che «lanciano slogan come sassi tirati, non voglio dire parolacce ma...», auto-azzerandosi il volume e conquistando la platea con il labiale. Ecco, si parla di tutto e di più, meno che di Regionali, ma pare di capire che il "giro d'Italia" di Salvini non farà molte altre tappe a queste latitudini: «In tante altre regioni – spiega il segretario federale, quand'è ormai tempo di selfie – ci sarà bisogno di fare campagna elettorale, ma qui non dovremo impegnarci a spiegare più di tanto quello che la gente vede». Significa che il tris di Zaia è scontato? «Non c'è niente di scontato nella vita, tranne il fatto che il Milan perde il derby». Parole che parrebbero mettere un pesante dubbio sulla corsa del governatore uscente, ma che secondo i sussurri del retropalco sarebbero invece la prova che Salvini condivide la strategia ribadita in questi mesi da Zaia: più si pensa a governare e meno margini si lasciano agli avversari, meglio è per il centrodestra.

«L'AUTONOMIA STA CONTAGIANDO IL RESTO DEL PAESE E QUESTO È UN MERITO STORICO DEL VENETO»

L'ALLEANZA

Centrodestra? Finora non è stata pubblicamente confermata nemmeno l'alleanza con Forza Italia e Fratelli d'Italia, lasciati sulla graticola ad esempio dal big di zona Roberto Marcato (presente insieme ai leghisti di ogni ordine e grado), chiedendo loro «un patto di sangue sull'autonomia». Dice dopo i titoli di coda Salvini, acclamato («Matteo, Matteo, Matteo!») alla pari di Zaia («Luca, Luca, Luca!»): «Chiaro che in Veneto la Lega ha i numeri per vincere tranquillamente anche da sola, però io lavoro perché si faccia squadra. Quanto all'autonomia, noi la pratichiamo a livello istituzionale e nel partito, poi decide Luca modi e tempi». Ma al microfono il leader manda un chiaro messaggio a Fi e Fdi, dopo il fallimento della trattativa con i 5 Stelle: «L'hanno tirata in lungo un anno, non so quanti tavoli e sottotavoli ha fatto Erika Stefani. Ma non sono stati mesi buttati via, l'autonomia sta contagiando il resto del Paese e questo è un merito storico dei veneti. Chiaro che però il prossimo Governo dovrà farla e quindi avremo per alleati, a livello sia locale che nazionale, solo di chi ci garantisce per iscritto che l'autonomia sarà legge». Il commissario veneto Lorenzo Fontana ci crede: «Abbiamo ottenuto risultati incredibili in sei mesi, oltre 100 pullman a Roma, 7.000 veneti a Roma, migliaia di nuovi iscritti e centinaia di gazebo. Grazie a chi ci permette di vivere un sogno: che la nostra terra un giorno possa essere libera di autogovernarsi».

LA PIAZZA

Il resto è polemica per la contemporanea manifestazione delle Sardine in piazza. «Noi siamo l'unico Paese al mondo – ironizza Salvini – in cui si protesta non contro il Governo bensì contro l'opposizione. Ma vinceremo anche alla faccia di questi signori. E vinceremo anche in Comune a Padova, promesso». Chiusura di Zaia: «Posso far notare che qua dentro non c'è uno striscione contro qualcuno? Ho visto "Autonomia subito", ma nessuna offesa, piuttosto la bandiera del Veneto, anche se qualcuno la prende come insulto. Quindi portatene di più la prossima volta». Forse la prossima volta sarà campagna elettorale.

Angela Pederiva

PORTELLO Il popolo delle Sardine e, sul palco, l'attore Andrea Pennacchi

E le Sardine scendono in piazza Duemila persone in prima linea

LA MANIFESTAZIONE

PADOVA Mentre lo stato maggiore leghista si riuniva al Gran Teatro Geox, duemila sardine padovane scendevano in strada per urlare il proprio dissenso al leader Salvini e, più in generale, alle politiche adottate dal Carroccio. «Padova non si Lega» è l'ormai classico slogan che ha accompagnato la manifestazione di ieri sera a Porta Portello, dove moltissimi giovani (soprattutto studenti universitari) si sono riuniti alle porte del centro storico per dar vita in contemporanea ad un presidio parallelo. Gli attivisti scesi in piazza erano sicuramente meno rispetto ai cinquemila che avevano riempito piazza delle Erbe lo scorso 1 dicembre, ma si sono comunque fatti sentire.

In prima linea alcuni ragazzi già noti per esser stati referenti dei sindacati universitari padovani, ma tra loro sono sbucati anche il vicesindaco Arturo Lorenzoni e le assessore comunali di Coalizione Civica Chiara Gallani e Marta Nalin. Riflettori inevitabilmente puntati su Lorenzoni, che nei prossimi giorni dovrebbe sciogliere le riserve e annunciare la propria candidatura come candidato governatore del Veneto di una coalizione di centrosinistra. Nessun esponente politico, in ogni caso, è salito sul palco. «Sono qui solo per dare il mio sostegno» le parole di Lorenzoni.

SUL PALCO

Tra uno striscione sarcastico contro Salvini (numerosi i riferimenti al citofono suonato durante la campagna elettorale emiliana) e un "Bella Ciao" cantato a squarciagola, si è preso la scena anche l'attore padovano Andrea Pennacchi "il Poiana" per un intervento satirico che ha strappato un'ondata di applausi. «Il Veneto - è il concetto ribadito a gran voce dalle sardine padovane - non è solo quello espresso dalla Lega. Esiste anche un Veneto diverso, molto più inclusivo». Tra la folla è sbucata anche una bandiera di San Marco, accostata al tricolore italiano e alla bandiera dell'Unione Europea. «Non siamo un partito - urlano i ragazzi - e non spetta a noi trovare soluzioni politiche, ma il nostro compito è quello di ricreare i veri metodi di fare politica. Quelli che partono dal basso».

PROTAGONISTA ANCHE L'ATTORE ANDREA PENNACCHI E TRA I GIOVANI IL VICESINDACO LORENZONI

Gabriele Pipia

Spazzacorrotti, un veneto porta la legge alla Consulta

▶Retroattività del testo voluto dal M5s: oggi l'udienza alla Corte Costituzionale

▶Caso sollevato dal Tribunale di Venezia per Bertoncello, condannato per tangenti

GIUSTIZIA

VENEZIA Parte dal Veneto la richiesta alla Consulta di dichiarare l'incostituzionalità della legge Spazzacorrotti. È stato infatti il Tribunale di Sorveglianza di Venezia il primo a formulare dubbi sulla legittimità di una disposizione-chiave del testo fortemente voluto dal Movimento 5 Stelle, quella che introduce la retroattività della stretta sui benefici penitenziari per i condannati per i reati più gravi contro la pubblica amministrazione, tra cui la corruzione e l'induzione indebita a dare o promettere utilità. Per questi illeciti il geometra Antonio Bertoncello, protagonista della «cricca» che in laguna chiedeva tangenti in cambio di pratiche, deve ancora scontare 2 anni, 3 mesi e 12 giorni di reclusione: l'avvocato Tommaso Bortoluzzi aveva presentato istanza di affidamento in prova ai servizi sociali, ma l'alternativa al carcere è preclusa dalla nuova normativa, che oggi finirà così sotto la lente della Corte.

LA DIFESA

Secondo la sentenza di condanna a 3 anni, ormai definitiva, fra il 2002 e il 2011 il professionista consegnò somme di denaro a funzionari pubblici per agevolare e accelerare alcune procedure edilizie, trattenendo per sé una percentuale degli importi versati dai clienti. Dopo aver trascorso quasi nove mesi in prigione e ai domiciliari, «mantenendo sempre un comportamento regolare ed osservante delle prescrizioni» stando alla sottolineatura della difesa, Bertoncello avrebbe voluto espiare il resto della pena svolgendo attività sociali. Al riguardo l'avvocato Bortoluzzi aveva fatto presente che il 53enne ha risarcito gli enti territoriali a cui appartenevano i "colletti bianchi" coinvolti (100.000 euro al Comune di Venezia e 25.000 alla Regione) e ha donato 3.000 euro all'associazione Libera. Il suo ravvedimento sarebbe inoltre dimostrato dal fatto che il geometra adesso lavora a Venezia come coordinatore di cantiere in uno studio di architettura, aiuta la moglie nella gestione di alcune strutture ricettive in città e abita con la famiglia, «i cui componenti sono esenti da pregiudizi penali», in una casa di proprietà al Lido di Venezia. Infine era stato sottolineato che il professionista «ha tenuto una condotta collaborativa con gli inquirenti». La domanda di affidamento in prova era stata avanzata il 10 maggio 2018.

IL GEOMETRA VENEZIANO DELLA "CRICCA" CHIEDE DI SCONTARE 2 ANNI, 9 MESI E 12 GIORNI AI SERVIZI SOCIALI ANZICHÉ IN CARCERE

L'ORDINANZA

Ma il 9 gennaio 2019 era stata approvata la legge Spazzacorrotti, che esclude la misura alternativa per quel tipo di reati, salva la collaborazione con la giustizia. Su questo punto, la Sorveglianza ritiene che Bertoncello «non abbia collaborato con l'autorità giudiziaria in termini di efficacia tale da soddisfare i requisiti» prescritti dalla normativa. Al riguardo l'ordinanza firmata dal presidente Giovanni Maria Pavarin, con estensore Fabio Fiorentin, cita stralci della sentenza di condanna della Corte d'Appello del 12 novembre 2015, poi confermata dalla Cassazione il 12 ottobre 2017, secondo cui i ristori a Comune e Regione sono stati «poca cosa rispetto ai profitti conseguiti dai reati, se si tengono presenti i beni immobili acquistati e i redditi dichiarati» e il geometra «non avrebbe ammesso gli addebiti se non fossero state sequestrate rubriche e agende».

Lo stesso Tribunale, però, nutre dubbi sul fatto che una norma del 2019 possa disciplinare fatti commessi fino al 2011 e passati in giudicato nel 2017. Per il collegio, «cambiando le carte in tavola» la Spazzacorrotti «ha trasformato radicalmente la risposta sanzionatoria, prevedendo quale soluzione ordinaria l'esecuzione della pena in carcere». In questo senso la disciplina retroattiva produce «una irragionevole disparità di trattamento tra soggetti che giudicati colpevoli dei medesimi delitti, abbiano visto decisa dal giudice di sorveglianza la propria istanza di misura alternativa» prima della nuova legge, o magari pure dopo, «per mera casualità o per il difforme carico dei tribunali di sorveglianza sul territorio nazionale». Tradotto: se Venezia fosse meno oberata, forse avrebbe valutato la richiesta di Bertoncello prima del varo della Spazzacorrotti. Dunque ora dovrà occuparsene la Corte Costituzionale.

Angela Pederiva

La norma

Reati contro la Pa la stretta del 2019

▶La legge Spazzacorrotti, voluta dal Movimento 5 Stelle, è stata approvata il 9 gennaio 2019. Il testo contiene «misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici». È previsto che i condannati per illeciti come peculato, corruzione e indebita induzione a dare o promettere utilità non possano accedere ai benefici carcerari e alle misure alternative alla detenzione, anche per fatti commessi prima dell'entrata in vigore della normativa.

PROFESSIONISTA Antonio Bertoncello, 53enne del Lido di Venezia, oggi lavora come coordinatore di cantiere e aiuta la moglie nella gestione di esercizi alberghieri

Diserbanti e prosecco, scontro tra Veneto e Friuli

AGRICOLTURA

PORDENONE Il governatore del Veneto Luca Zaia va in "guerra" per difendere il Consorzio del prosecco Docg dal possibile ritorno del glifosato come diserbante da utilizzare lungo i filari delle vigne e il Friuli Venezia Giulia sceglie la strada opposta, difendendo il diritto all'impiego del prodotto. Si innesca così un conflitto tra territori direttamente confinanti, dal momento che la principale difesa del diritto all'uso del glifosato arriva dalla Coldiretti di Pordenone, che geograficamente rappresenta un'area contigua a quella della Docg del prosecco.

LO STRAPPO

Matteo Zolin, presidente di Coldiretti Pordenone, si stacca dalla linea-Zaia. Lo fa perché rappresenta più di trenta tra le maggiori aziende vitivinicole della provincia, il 50 per cento delle quali produce anche prosecco. Quasi tutte queste aziende impiegano ancora il glifosato per debellare le piante infestanti alla base dei singoli filari di vite. «Capiamo le ragioni del Veneto - ha spiegato Zolin - ma al momento un'alternativa economica al glifosato non c'è. Abbiamo costituito un gruppo di studio interno all'associazione di categoria per valutare il superamento del prodotto, ma oggi tutte le altre strade possibili implicherebbero un aggravio delle spese che non ci sentiamo di imporre ai nostri coltivatori». Si parla ad esempio di principi attivi concorrenti oppure di metodi meccanici per rimuovere le piante infestanti tra i filari. «Nel primo caso si tratta di prodotti estremamente costosi, nel secondo di un dispendio di mezzi e tempo che non combacia con la necessità di coltivare i campi in modo veloce e redditizio».

LA COLDIRETTI DI PORDENONE: «NON CI SONO ALTERNATIVE ALL'UTILIZZO DEL GLIFOSATO»

LE CONSEGUENZE

Almeno a breve termine, in provincia di Pordenone non si ragionerà a proposito di un divieto di utilizzo del glifosato, il diserbante considerato "probabilmente cancerogeno" dall'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro e recentemente "riabilitato" dalla società statunitense Epa. «Anche all'interno dello stesso Consorzio del Prosecco - spiega ancora Zolin - ci sono voci discordanti. Le nostre aziende si stanno muovendo verso politiche volte a una maggiore sostenibilità ambientale, ma il glifosato si usa e si userà ancora. Non dobbiamo dimenticarci, poi, che il glifosato viene usato anche dalle amministrazioni pubbliche per rimuovere le erbacce da strade e marciapiedi, e che il prodotto è diffuso anche dove corrono le rotaie della ferrovia».

L'assessore regionale alle Politiche agricole, il leghista Stefano Zannier, sposa invece la linea dettata dal governatore Zaia, ma invoca l'intervento dell'Unione europea: «Senza una direttiva comunitaria non possiamo vietare l'uso del glifosato, un prodotto che la stessa Ue ha sdoganato almeno sino al 2022».

Marco Agrusti

Avezzano

Sasso dal cavalcavia sull'auto degli attori

Tornano i sassi dal cavalcavia. Paura per gli attori Stefano Fresi, romano, e Alessandro Benvenuti, toscano, storico componente dei "Giancattivi". L'episodio poco dopo la mezzanotte di domenica, mentre rientravano a Roma dopo essersi esibiti al teatro di Gessopalena, in Abruzzo, con il loro "Don Chisci@tte". Sotto un cavalcavia dell'A25, nei pressi di Avezzano, un sasso di 7-8 centimetri di diametro ha mandato in frantumi il parabrezza, finendo addosso a Benvenuti. Fresi ha accostato, poi - sotto choc - ha allertato le forze dell'ordine.

Cdu, l'erede di Merkel getta la spugna

▶Dopo il disastro in Turingia e l'intesa con la destra, Karrenbauer lascerà la guida del partito e non correrà per la Cancelleria nel 2021

▶Resta comunque ministra della Difesa. La Cancelliera: «La scelta non sarà stata facile, ho appreso la notizia con rispetto e dispiacere»

IL CASO

BERLINO Annegret Kramp-Karrenbauer getta la spugna dopo appena 14 mesi dall'elezione alla guida della Cdu (dopo Angela Merkel) e il terremoto innescato va ben al di là dei singoli attori, ma riguarda l'eredità politica della cancelliera e la bussola futura della Cdu. Con annuncio a sorpresa, Kramp-Karrenbauer, alias Akk, ha comunicato al presidio ieri mattina l'intenzione di dimettersi da leader e di non candidarsi per la cancelleria nel 2021. Solo la Merkel («Ho appreso oggi la notizia con rispetto e dispiacere») e pochissimi altri erano stati informati poco prima. Akk rimane ministra della Difesa e intende anche gestire il processo di ricerca del successore e candidato cancelliere.

Le due funzioni, leader del partito e candidato cancelliere, devono rimanere in una sola mano. Separare leadership e cancelleria indebolisce il partito in un momento in cui la Germania ha bisogno di una Cdu forte, ha detto con implicita critica alla Merkel, che a ottobre 2018 aveva annunciato di lasciare la guida del partito e di rimanere cancelliera fino al 2021, aprendo così la successione ad Akk.

LA DEBOLEZZA

Teoricamente il candidato dovrebbe essere approvato solo a dicembre dal congresso regolare della Cdu a Stoccarda. Fino ad allora, anche se azzoppata, lei resterà leader, ma sono in molti a dubitare che la dinamica messa in moto non costringa ad anticipare il calendario. Molti i fattori dietro la rinuncia di Akk, l'ultimo dei quali il disastro in Turingia, dove il 5 febbraio veniva eletto governatore il liberale Thomas Kemmerich con i voti di Cdu e dell'ultradestra AfD. Il caso, ancora irrisolto (Kemmerich si è dimesso e si andrà a una nuova votazione o nuove elezioni), ha messo in luce la debolezza di Kramp-Karrenbauer, che non è riuscita a imporsi sulla Cdu del Land. C'era voluto persino un intervento della Merkel, che contro il suo credo di non parlare di politica interna all'estero, da Pretoria, definiva «imperdonabile» l'incidente. La Turingia è stata solo la goccia che ha fatto traboccare il vaso: le critiche alla leadership di Akk erano diventate assordanti.

Eppure era cominciata sotto i migliori auspici e sotto la protezione della Merkel (era la sua delfina alla successione tanto da guadagnarsi il soprannome di "mini Merkel"). Ma poi la cancelliera le ha lasciato libero il campo nel partito, concentrandosi sugli affari di Stato, e osservandola a distanza senza sbilanciarsi o scendere apertamente in sua difesa.

E in 14 mesi di errori Akk ne ha fatti, veniali (come prendersela con un blogger, o ironizzare sul terzo sesso a carnevale) e capitali, come proporre senza consultare nessuno una forza di interposizione internazionale in Siria, o le sconfitte a tutte le regionali e le europee, o, appunto, la Turingia. Non tutte le colpe però sono sue: la Cdu deve decidere la questione strategica di come porsi, soprattutto a Est, dinanzi alla Linke e all'AfD. Il diktat è ora nessuna cooperazione, ma i dubbi se mettere gli eredi comunisti della Ddr, a 30 anni dalla caduta del Muro, sullo stesso piano della AfD, tacciata spesso di deriva neonazi, sono forti.

LE REAZIONI

Il 77% dei tedeschi approva comunque le dimissioni di Akk. Per la successione circolano gli stessi nomi che girano da tempo anche se ieri nessuno si è fatto avanti: il governatore del Nord-Reno-Vestfalia, Armin Laschet, quello con più chance perché capace di mediare sia l'ala conservatrice che moderata; Friedrich Merz, ex capogruppo al Bundestag, speranza dei conservatori e acclamato ai comizi come una star; il ministro della sanità Jens Spahn e, in teoria, il leader Csu e governatore della Baviera, Markus Söder. In gioco è il futuro della Cdu come partito popolare. Con la Merkel si è svecchiata ma ha sterzato a sinistra a tutto danno della Spd, precipitata al 14%, e lasciando aperto il fianco destro all'avanzata dell'estrema destra Afd. L'ala conservatrice agogna un ritorno ai valori tradizionali ma non rappresenta tutta la Cdu. Come la Spd con la nuova leadership di sinistra di Walter Brojans e Saskia Esken ha manifestato di voler ritornare alle origini nella speranza di recuperare terreno, non è escluso che anche la Cdu voglia fare altrettanto con un nuovo leader che rimetta la barra più verso il centro.

Flaminia Bussotti

FRECCIATA AD ANGELA: LA LEADERSHIP DEI CRISTIANO-DEMOCRATICI DEVE COINCIDERE CON LA CANDIDATURA ALLA GUIDA DELL'ESECUTIVO

STAFFETTA Annegret Kramp-Karrenbauer con Angela Merkel a Berlino. Qui sopra, la leader della Cdu ieri alla fine della conferenza in cui ha annunciato la decisione di lasciare (foto EPA)

Usa, primarie dem in New Hampshire Irrompe Trump: manovra da 5 miliardi

LA CAMPAGNA

ROMA Donald Trump non si ferma più. Prima presenta la sua legge di bilancio monstre, una manovra elettorale di 4.800 miliardi di dollari fatta di tagli alla spesa sociale per dare più soldi a difesa, riduzione delle tasse e completamento del muro col Messico. Poi vola in New Hampshire per il suo primo comizio dopo l'assoluzione del Senato, un bagno di folla per festeggiare la fine del capitolo impeachment, il suo trionfo personale dopo quello della vittoria del 2016. La scelta dello stato del nordest non è casuale: lì si vota oggi per le primarie democratiche. Un' irruzione a gamba tesa, dunque, quella del tycoon, che lancia un vero e proprio guanto di sfida ai suoi aspiranti avversari nelle elezioni presidenziali del 3 novembre. «Sono qui per scuotere un po' i democratici e la loro noiosa campagna», ironizza Trump, a cui - a parte il probabile fastidio per l'Oscar vinto dagli Obama - sembra andare tutto bene. Mentre gli avversari appaiono sempre più sotto botta, dopo il flop dell'impeachment e il fiasco del voto in Iowa. L'ha spuntata sul filo di lana Pete Buttigieg, che ha conquistato 14 delegati contro i 12 di Bernie Sanders. Dietro Elizabeth Warren, Joe Biden ed Amy Klobuchar. I sondaggi, anche in New Hampshire, danno Buttigieg e Sanders testa a testa.

Elezioni in Irlanda, Sinn Fein in trionfo E ora apre alle alleanze per il governo

LO SCENARIO

LONDRA «Potrei essere proprio io il prossimo "taoiseach"». Parola di Mary Lou McDonald, leader dello Sinn Féin uscita vittoriosissima da un voto che ha definito «una rivoluzione nelle urne elettorali»: non solo il duopolio politico dei due grandi partiti Fianna Fáil e Fine Gael è stato incrinato per la prima volta, ma lo Sinn Féin, partito finora associato principalmente alla causa nazionalista e repubblicana e ai legami con l'Ira, ha ottenuto la percentuale più alta di voto popolare – il 24,5%, contro il 22% di FF e il 21% di FG - e ben 37 seggi su 42 in cui aveva corso. Tanto che la sicurezza con cui i rivali avevano escluso di poter negoziare con la McDonald ha iniziato a incrinarsi davanti al risultato storico, dovuto da una parte alla chiarezza con cui il partito ha saputo affrontare le preoccupazioni degli irlandesi su sanità, abitazioni e disuguaglianze e dall'altra all'uscita di scena di un leader forte ma controverso come Gerry Adams, da molti accusato di essere stato uno dei capi del violento esercito repubblicano irlandese nonostante il ruolo centrale nel processo di pace che ha portato agli accordi del Venerdì santo del 1998.

IL MESSAGGIO

Non è un caso che solo gli over-65, memori degli anni dei "Troubles", non abbiano ceduto al messaggio del nuovo Sinn Féin. «La gente vuole una politica diversa, delle politiche diverse e un governo migliore, nuovo, e penso che Sinn Féin sarà al centro di questo», ha spiegato la McDonald, mentre la sua vice Michelle O'Neill ha fatto presente che nei negoziati per la formazione di un governo ci saranno «richieste in direzione del progetto repubblicano», visto che il partito ha, al cuore della sua agenda, la riunificazione dell'Irlanda.

Ma non è stato questo il principale fattore di fascinazione verso il messaggio dello Sinn Féin, che si è proposto come un partito di sinistra non ideologico con risposte alle preoccupazioni pratiche di un paese i cui servizi e investimenti pubblici non rispecchiano sempre la ruggente crescita economica degli ultimi decenni, interrotta da una grave crisi che molti elettori ancora attribuiscono all'allora governo di Fianna Fail, e poi ripresa con forza. Per avere una maggioranza per governare ci vogliono 80 deputati al Dáil, il parlamento irlandese, e nessuno dei partiti ci si avvicina. Il Fine Gael del premier Leo Varadkar, partito liberale di centrodestra molto aperto sulle questioni sociali è al potere dal 2011 e dal 2016 ha governato con l'appoggio esterno del più conservatore Fianna Fail.

Il leader di quest'ultimo, Michael Martin, ha sembrato lasciare la porta aperta domenica sera dicendo di essere «un democratico» e di «rispettare le decisioni della gente». Parole che la McDonald ha accolto con favore, parlando di un Michael Martin «rinsavito». Sinn Féin, che invece è sempre stato forte in Irlanda del Nord, questa volta è anche parte della coalizione di governo a Belfast, e la McDonald aveva detto in campagna elettorale che un referendum sulla riunificazione non è da prendere come «un'esotica linea rossa», ma come un'esigenza concreata.

Cristina Marconi

LA FORMAZIONE DI SINISTRA, PALADINA DELLA RIUNIFICAZIONE CON L'ULSTER, TRATTA CON I DUE RIVALI MODERATI

DOPO IL VOTO Militanti del Sinn Fein festeggiano la vittoria (foto ANSA) A sinistra, la presidente del partito, Mary Lou McDonald (foto ANSA)

Nordest

BIOETICA, RUGGE CONFERMATO PRESIDENTE

Insediato ieri a Padova il nuovo Comitato regionale di bioetica. Ne fanno parte 14 donne e 13 uomini. Confermato presidente il professor **Massimo Rugge**

Martedì 11 Febbraio 2020
www.gazzettino.it

Le foibe spaccano ancora la politica

▶Gasparri a Basovizza parla in rappresentanza del Senato, i parlamentari Pd se ne vanno: «Palcoscenico della destra»

▶Salvini: «Onore al merito di Mattarella per la tirata d'orecchie ai comunisti». Meloni: «Revocare le onorificenze italiane a Tito»

LA COMMEMORAZIONE

TRIESTE Il giorno nato per riunire, finisce sempre più per dividere. Nemmeno di fronte alla Foiba di Basovizza, simbolo della tragedia a cavallo della fine della guerra sul confine orientale italiano, l'Italia trova l'unità e il rispetto dovuto a migliaia di italiani vittime della pulizia etnica.

Accade verso la fine della cerimonia ieri, Giornata del Ricordo istituita dallo Stato, quando prende la parola, in rappresentanza della Presidente del Senato Elisabetta Casellati, il senatore di Forza Italia Maurizio Gasparri: a quel punto i parlamentari del Pd (Luigi Zanda, Debora Serracchiani e Tatjana Rojc) se ne sono andati in segno di protesta per l'«irritualità del caso». Prima di lui, è intervenuto un presidente di Regione, Massimiliano Fedriga, e già questo ha suscitato qualche mugugno: «Purtroppo Basovizza viene ormai utilizzata come palcoscenico in cui sfila la destra sovranista», l'attacco della Serracchiani. Pronta la replica del governatore: «È triste che il Pd trasformi il giorno del Ricordo in un'ennesima polemica politica. Adesso devono scegliere loro pure chi può parlare e chi no? Il senatore Gasparri aveva la delega del Presidente del Senato. Polemizzano pure su di me. Da presidente di Regione Friuli Venezia Giulia, secondo loro, non avrei dovuto intervenire».

LO SCONTRO

Ancor più duro il commento di Gasparri: «Serracchiani si inchini al ricordo dei martiri e rispetti le Istituzioni. Proteste? Nessuna, solo boati di applausi, ovazioni del pubblico al mio intervento fatto in rappresentanza della presidente del Senato della Repubblica, che era a sua volta impegnata a Palazzo Madama nelle celebrazioni. Con me hanno parlato altri, eletti dal Popolo come il sindaco di Trieste ed il Governatore Fedriga. Quando era presidente della Regione, ha parlato lei, la Serracchiani che tra l'altro non si è nemmeno candidata».

Fedriga, nel suo intervento, si è focalizzato sulle tesi negazioniste e riduzioniste dicendo che «devono essere contrastate con la verità e non con la censura». Inoltre, ha definito «inaccettabile» che «istituzioni pubbliche finanzino eventi che indirettamente promuovono questa menzogna che vuole negare i drammi subiti al confine orientale. Per questo motivo farò un appello a tutte le istituzioni affinché facciano una riflessione al loro interno» e «perché vadano a eliminare i finanziamenti a tutte quelle realtà che promuovono tesi di questo tipo».

La leader di FdI Giorgia Meloni era in prima fila a Basovizza: «Credo che una nazione normale abbia il dovere del ricordo e il dovere di rendere quel ricordo anche concreto nella quotidianità. Una delle cose da fare è rimuovere e revocare la medaglia con cui fu insignito il Maresciallo Tito dalla Repubblica italiana perché non c'è davvero nulla di merito per cui il Maresciallo Tito dovesse essere insignito dalla Repubblica». Con lei il capo della Lega Matteo Salvini, che ha reso «Onore al merito al presidente della Repubblica. Una bella tirata d'orecchie per alcuni, secondo i quali i comunisti avrebbero fatto solo del bene e non mi sembra che sia così». Mattarella che ieri aveva ribadito che quella delle foibe fu «Una sciagura nazionale alla quale i contemporanei non attribuirono - per superficialità o per calcolo - il dovuto rilievo», mentre oggi «esistono ancora piccole sacche di deprecabile negazionismo militante».

«Chi nega le foibe - ha insistito Salvini - così come chi nega la Shoah è un ignorante che va curato e punito: quelli che disegnano le svastiche o le falci e i martelli nel 2020 sono dei poveretti viste le stragi che sono state perpetrate negli anni in nome di questi simboli». Ed ancora «chi ritiene che i martiri delle foibe siano morti di serie B andrebbe educato, curato e internato».

«Il dramma delle Foibe assume i contorni di un genocidio di ferocia inaudita, inaccettabile, ingiustificabile», ha detto la presidente del Sebato, Maria Elisabetta Casellati, alla cerimonia in occasione del Giorno del Ricordo, svoltasi nell'Aula del Senato. Alla Camera, il Presidente Roberto Fico ha aggiunto che «La deprecabile politica di italianizzazione forzata delle popolazioni slave condotta dal fascismo, la dura repressione e gli atti criminali compiuti dalle forze nazifasciste nella Jugoslavia non possono essere in alcun modo considerate quale giustificazione delle atrocità commesse contro gli italiani inermi».

E.B.

CERIMONIA La foiba-simbolo e una donna con il tricolore

IL GOVERNATORE FRIULANO FEDRIGA: «ADESSO DEVONO SCEGLIERE LORO PURE CHI PUÒ PARLARE E CHI NO?»

I PARTITI ALLA COMMEMORAZIONE Tutti a Basovizza. Da una parte i due leader sovranisti abbracciati: il leghista Matteo Salvini e Giorgia Meloni (Fratelli d'Italia), in alto. Dall'altra, qui sopra, i democratici Debora Serracchiani e Luigi Zanda

HANNO DETTO

«Il dramma delle foibe assume i contorni di un genocidio di ferocia inaccettabile»
MARIA ELISABETTA CASELLATI

«I crimini nazifascisti in Jugoslavia non possono giustificare le atrocità contro italiani inermi»
ROBERTO FICO

«Vanno eliminati i finanziamenti a tutte quelle realtà che promuovono tesi negazioniste»
MASSIMILIANO FEDRIGA

«Ferma condanna per l'esposizione di striscioni contro i partigiani da parte dell'estrema destra»
FURIO HONSELL

"Assassini". "Propaganda fascista" La guerra continua 75 anni dopo

▶Giorno di tensione tra manifesti, insulti incrociati e distinguo

LA POLEMICA

«Il Giorno del Ricordo diventa un volgare e trucido strumento di propaganda sovranista e neofascista». Parola del vignettista Vauro Senesi.

«Partigiani titini infami e assassini». Striscione affisso da Casapound in centro città, da Trieste a Padova, da Torino a Pescara.

«I fasci hanno comunque sempre torto». Sentenzia lo scrittore Sandrone Dazieri.

Così l'utopia di un'Italia pacificata 75 anni dopo la fine della guerra e gli orrendi crimini commessi anche a conflitto ufficialmente concluso si infrangono di fronte alle (ormai solite) manifestazioni di parte. Innescate di prima mattina con i manifesti firmati con la tartaruga di Casapound (e subito ritirati, come accaduto a Padova di fronte al municipio), proseguiti con il polemico abbandono del Pd durante il discorso del senatore Maurizio Gasparri a Basovizza e proseguite per tutto il giorno con esternazioni, insulti e distinguo vari.

PROVOCAZIONI

Ieri a Roma è apparso poco prima della commemorazione pure uno striscione "Viva i partigiani". Quantomeno provocatorio. A Genova, invece, un volantino firmato Azione frontale è stato attaccato alle serrande della sede dell'Anpi: «Partigiano assassino, l'antifascismo si cura con la verità». Con replica a tono dell'associazione dei partigiani: «Alle tradizionali e naturali miserie dei neofascisti rispondono la storia e la loro irrilevanza. L'Anpi continuerà, senza il minimo tentennamento, a fare il suo dovere di memoria sana e attiva in particolare verso le nuove generazioni».

E poi la ruvida uscita di Vauro. «Salvini parla di vittime del comunismo? Ed io trovo ripugnante l'uso strumentale di questa ricorrenza», ha detto tra l'altro il vignettista. A cui ha replicato l'ex ministro Ignazio La Russa: «A me ripugna ciò che Vauro dice sulle Foibe e sul Giorno del Ricordo. Ma se la verità è quella che raccontano lui e l'Anpi negazionista mi chiedo perché per decenni non ne hanno mai parlato e anzi hanno cercato in tutti i modi di cancellare dalla memoria nazionale foibe e dramma degli esuli». E la rissa continua.

Pd, il rifiuto di Possamai Ma resta l'ipotesi ticket

▶«Ringrazio Variati e Dalla Rosa per la stima però non posso candidarmi a governatore»

▶Rinviato anche il vertice tra IV e Azione Il M5s fa slittare il termine delle Regionarie

MANOVRE

VENEZIA Doveva essere il lunedì risolutorio, quello degli incontri in grado di sbrogliare la matassa e cominciare a delineare la campagna elettorale per Palazzo Balbi. Invece per il centrosinistra è stato il lunedì dei rinvii: la prevista riunione della direzione regionale del Pd non si è tenuta (adesso è in calendario per venerdì 14, un san Valentino in via Beato Pellegrino) e ugualmente è saltato l'incontro tra le quattro anime dell'ipotetico costituendo terzo polo (Azione, Italia Viva, +Europa, Psi) per l'indisponibilità del calendiano Federico Vantini. La novità della giornata è che il vicentino Giacomo Possamai, elogiato e chiamato in causa dal sottosegretario Achille Variati, ha ringraziato ma si è tirato indietro: disponibile sì a candidarsi, ma solo come semplice consigliere regionale, non certo a governatore. E il ticket con il civico Arturo Lorenzoni? Benché giovane, la risposta al riguardo di Possamai è da politico navigato: «Io mi sfilo dall'ipotesi di governatore, il tema adesso è trovare il candidato della coalizione». Una coalizione con o senza renziani e calendiani? «Per me dovrebbe essere la più larga possibile, da Coalizione Civica a Italia Viva».

LA LETTERA

Possamai ieri ha diffuso un comunicato in puro politichese per dire, appunto, che non intende candidarsi alla presidenza della Regione, ma glissando sull'ipotesi del ticket. Ecco il testo: «Ringrazio chi ha avuto parole di stima e di incoraggiamento per me in questi giorni: non solo Achille Variati ed Otello Dalla Rosa ma anche i tanti amministratori locali, militanti ed amici con cui ho avuto la possibilità di parlare e di confrontarmi. Ci sono temi importantissimi su cui avrei molte cose da dire, con l'obiettivo di smascherare il grande bluff del "Veneto terra felice", costruito dalla comunicazione di Zaia, e di pensare ad una proposta di radicale innovazione per la nostra Regione: dalla drammatica situazione ambientale del nostro territorio al sistema sociosanitario sempre più in crisi, passando per la crisi di competitività ed attrattività del Veneto rispetto alle altre regioni del Nord. Ed è vero anche che serve un impegno delle nuove generazioni nelle istituzioni, tanto più in una Regione da cui i giovani sempre di più stanno scappando, ma dev'essere un impegno che non si improvvisa: ho sempre pensato che in politica sia fondamentale fare i passi giusti al momento giusto, prendendosi il tempo per maturare l'esperienza e la conoscenza necessarie. Per la serietà che riconosco a tutto questo voglio quindi costruire un percorso che abbia una misura più giusta e più sensata, che vede un mio impegno che parte dal territorio. Ma il centrosinistra non può più temporeggiare, non esiste più nessun alibi: per la candidatura a presidente abbiamo molte figure assolutamente autorevoli, con le capacità e la storia per sfidare in maniera credibile e competitiva la leadership di Luca Zaia. I nostri elettori e i nostri militanti ci chiedono di mettere in campo da subito non solo un candidato credibile ma anche un progetto sul Veneto che ci consenta di voltare pagina in Regione».

CENTROSINISTRA Giacomo Possamai. In alto Achille Variati, sotto Federico Vantini

NEL PARTITO C'È CHI RILANCIA LE PRIMARIE: «NON SI DICA CHE NON C'È TEMPO CONTA LA VOLONTÀ»

LA RICHIESTA

E come si individua il candidato governatore? Nel Pd si è tornato a parlare di primarie. «È fondamentale per la coalizione democratica e progressista e il civismo democratico - ha detto Giovanni Rolando, consigliere comunale a Vicenza e componente della direzione regionale del partito - avvalersi dello strumento delle primarie aperte a tutti gli elettori. Se si vuole giocare la partita dell'alternativa al presidente uscente della coalizione di destra, che da un quarto di secolo è al governo della Regione, occorre avere coraggio. E per favore non si dica che non c'è tempo. Conta la volontà politica».

M5S

Lunedì di rinvii anche per il M5s. «Per venire incontro alle esigenze di tanti che ci hanno scritto in questi giorni per chiedere una proroga delle candidature a causa di una difficoltà nel reperire i certificati richiesti in tempo, il termine per la chiusura delle candidature per le Regionarie di Campania, Liguria, Marche, Puglia, Toscana, e Veneto è stato prorogato fino alle ore 12 di giovedì 13 febbraio 2020».

Alda Vanzan

Turismo

"Veneto Outdoor", presentata alla Bit la prima App con 129 percorsi e sentieri

VENEZIA Sino a oggi i percorsi inseriti e disponibili sono 129, distribuiti in tutte le sette province, dall'Adriatico alle Dolomiti, dalla Lessinia alle colline di Conegliano e Valdobbiadene, dal Garda al Delta del Po, dai colli berici ai circuiti termali. Circa 12.500 chilometri di itinerari e sentieri da esplorare a piedi, in bicicletta, a cavallo, con ciaspole o sci ai piedi, utilizzando come "compagna di viaggio" una guida digitale completa e sicura, una applicazione gratuita creata dalla Regione del Veneto, che è possibile installare gratuitamente nei propri dispositivi scaricandola da Apple Store e Play Store. La nuova app in questione è "Veneto Outdoor", presentata ufficialmente ieri dal governatore Luca Zaia nello stand della Regione alla Borsa Internazionale del Turismo (Bit) di Milano, insieme all'assessore al Turismo Federico Caner. «Su questa mia idea abbiamo investito tanto – ha spiegato Zaia – È una novità assoluta a livello internazionale e tra i suoi pregi ci sono la semplicità e facilità di utilizzo».

MODELLA Maty Fall Diba, vicentina di origini senagalesi

«La modella di Vogue è nera, non è veneta» Espulso dalla Lega

▶Zaia: «Una legge per tappare la bocca a chi dice idiozie»

IL CASO

VICENZA Quelle poche parole sulla «bellezza veneta bianca» gli hanno attirato prima le critiche di razzismo da parte della sinistra, cui ieri si sono aggiunte quelle di Luca Zaia, e infine Daniele Beschin è stato espulso dal gruppo della Lega al Comune di Arzignano. Fatale a Beschin, che è anche coordinatore di Forza Nuova della provincia di Vicenza, sono stati i commenti su Facebook all'esultanza del sindaco di Chiampo per la modella concittadina Maty Fall Diba, diciottenne di origini senegalesi e italiana a tutti gli effetti, finita in copertina su Vogue Italia con tanto di scritta «Italia». «Per me una chiampese doc è una ragazza solare, bianca», aveva postato Beschin, e subito era stato ripreso dal sottosegretario all'Interno Achille Variati che l'ha definita «una posizione semplicemente, incontrovertibilmente, disgustosamente razzista. Che non possiamo accettare e che è incompatibile con la funzione pubblica di un consigliere comunale».

Il presidente leghista del Veneto Luca Zaia ha rincarato la dose, sottolineando che «per noi è veneta al 100%, figurarsi se sto qui a fare distinzioni su dove è nata, è vissuta o si è formata», e auspicando «una legge che tappi la bocca» a chi in rete dice «cazzate». «Se uno distingue l'essere umano in base al colore della pelle nel 2020 è fuori dal mondo», ha aggiunto ieri a Vicenza il segretario della Lega, Matteo Salvini.

LA REPLICA

Ieri Beschin in un comunicato ha reso noto l'espulsione dal gruppo comunale leghista di Arzignano, sostenendo di essere stato vittima di «giochi di palazzo e guerre fratricide interne alla Lega che non mi riguardano». Quanto alle sue frasi «di razzismo non c'era nulla». «Il mio commento - sostiene Beschin - era riferito solo a dei canoni di bellezza e non al fatto che la bellissima Mati sia una ragazza italiana, fatto indiscutibile. La stessa cosa per intenderci varrebbe se un ragazza italiana vivesse da tempo in Cina. Pur essendo integrata in quel paese rimarrebbe una bellezza italiana. Negare che ci sia una bellezza tipica della nostra terra, così come una tipicamente africana, asiatica, sudamericana e così via, è cadere nell'ipocrisia. Il vero razzismo è di chi non vede la bellezza nelle diversità. Evviva dunque le diversità. Evviva chi non rinuncia ad essere se stesso, e auguro sinceramente a Mati il grande successo che merita».

A Venezia spunta la "femmi-lista" E anche il Pd pensa a una donna

IL DIBATTITO

VENEZIA Finirà che spunteranno le quote celesti. Non domani, sia chiaro, perché il mondo - la politica, l'economia, le istituzioni - è sempre saldamente e fortemente in mano al sesso che si usa definire forte. Ma un segnale c'è e arriva da Venezia, città che tra pochi mesi sarà chiamata alle urne per eleggere sindaco e consiglio comunale.

Posto che il sindaco uscente Luigi Brugnaro parte favorito (e pure lui ha scelto, ancora cinque anni fa, un colore rosa, il fucsia), le cronache delle ultime settimane hanno registrato l'inconcludenza del centrosinistra con candidati buttati nella mischia salvo poi farli ritirare. Solo che dopo il frullatore del totocandidati, in cui è finito anche il rettore di Ca' Foscari, è arrivata una inaspettata chiamata alle armi del gentil sesso. È vero che è da anni che l'ex sindaco Massimo Cacciari invoca per Venezia una donna, ma stavolta c'è chi l'ha battuto. Trattasi di Michele Savorgnano, origini friulane, veneziano d'adozione, fondatore del primo orto collettivo in città, che su ytali, il magazine online diretto da Guido Moltedo, ha lanciato la "femmi-lista". Tutte e solo donne.

L'INTERVENTO DI SAVORGNANO SU YTALI DI CANDIDARE ESCLUSIVAMENTE IL GENTIL SESSO

LE RAGIONI

«La rottura con il passato - ha scritto Savorgnano - non è tanto la lista femminile ma il fatto che gli uomini di partito e di movimento (lento) si facciano da parte per una lista comune veramente civica e civile. Non un nome estratto come un coniglio dal cilindro ma un'idea diversa di città che parte dalle pulizie di casa (a cui spesso sono relegate le donne); ogni lavoro ben fatto inizia con una pulizia di fondo, per fare chiarezza, per dimostrare al committente (in questo caso i cittadini) che si hanno le idee chiare».

La "femmi-lista" nel pensiero di chi l'ha lanciata dovrebbe essere guidata «da una triade composta da una sindaca della Città di Venezia, una pro-sindaca della Terraferma e (novità assoluta) una pro-sindaca della Città d'acqua (che amo chiamare Arcipelago veneziano)». Una boutade? Non per i social, se è vero che su Facebook il dibattito è montato, con tanto di inviti a donne più o meno conosciute di farsi avanti e candidarsi, inserendo tra le arruolande anche l'attrice Ottavia Piccolo.

IN CAMPO Gabriella Chiellino

LA RISPOSTA AL SINDACO LUIGI BRUGNARO SAREBBE L'IMPRENDITRICE GABRIELLA CHIELLINO

DINIEGHI E PROPOSTE

Tant'è, adesso è su una donna che punta il Pd. Autosospesosi il rettore Michele Bugliesi, per un giorno è circolato il nome del presidente uscente della Biennale Paolo Baratta, il quale ieri ha fatto diffondere una nota di cinque righe in cui dice che non se ne parla: «Ho dedicato parte della mia vita a Venezia, a cui vanno il mio affetto e la mia gratitudine, ma desidero subito chiarire che i programmi che posso ora considerare per me escludono la partecipazione a contese elettorali». L'aveva escluso anche nel 2014, qualcuno forse se n'era scordato. Comunque sia, adesso il centrosinistra starebbe puntando sull'imprenditrice Gabriella Chiellino. E la "femmi-lista"? Quella, per ora, agita solo i social.

Al.Va.

Economia

ANTONIO CARRARO: PRIMO MINIBOND DA 12 MILIONI, ASTA GESTITA DA VOLKSBANK TRA GLI INVESTITORI VENETO SVILUPPO

economia@gazzettino.it

-0,16% Euro/Dollaro 1 = 1,0951 $

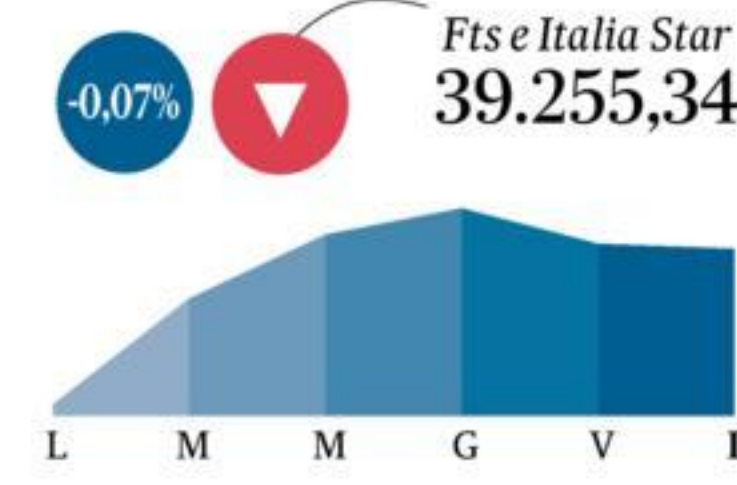
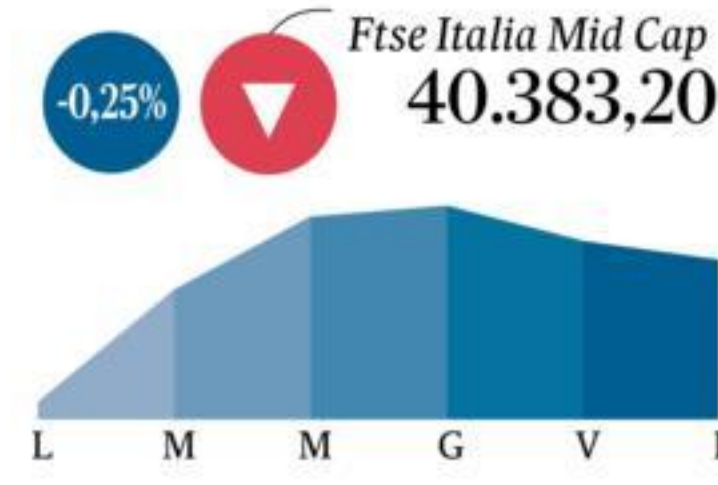
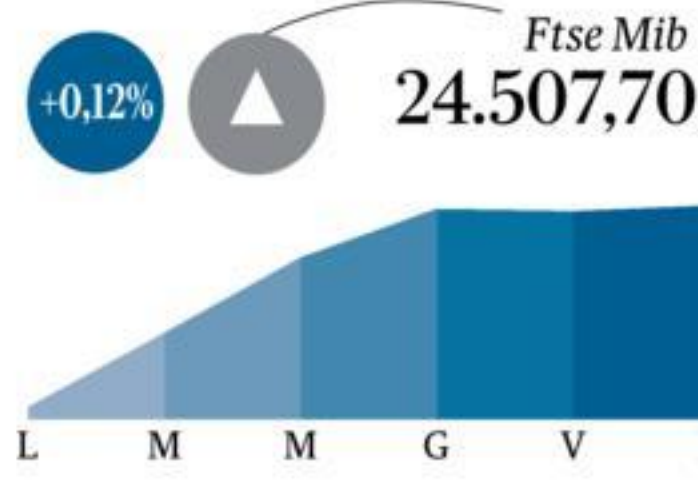
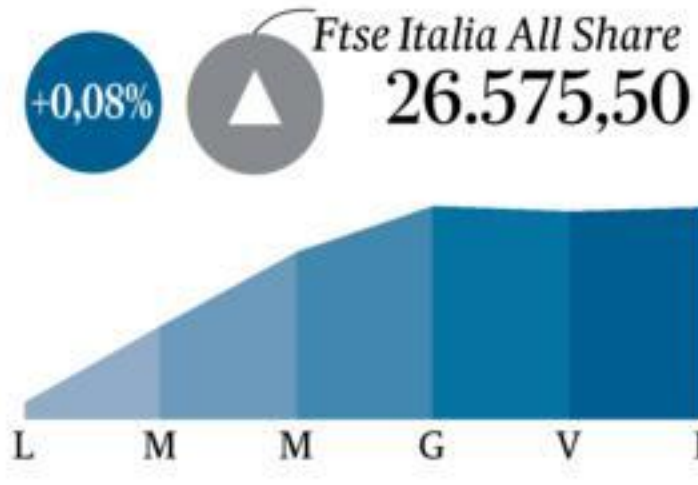
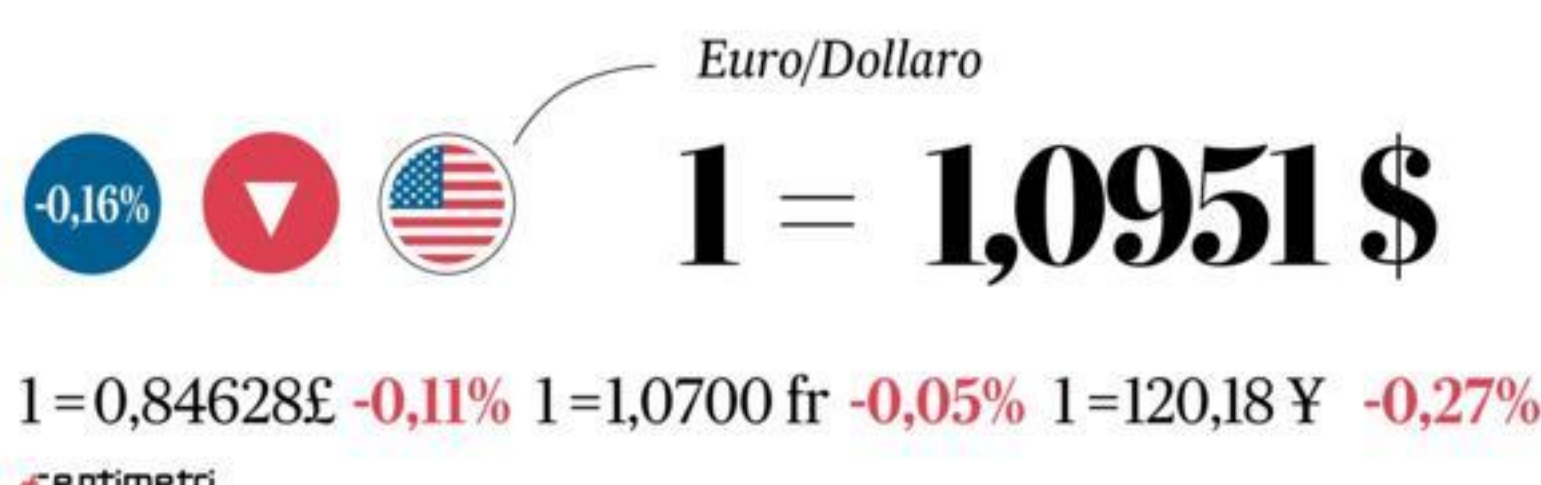
1 = 0,84628£ -0,11% 1 = 1,0700 fr -0,05% 1 = 120,18 ¥ -0,27%

+0,08% Ftse Italia All Share 26.575,50

+0,12% Ftse Mib 24.507,70

-0,25% Ftse Italia Mid Cap 40.383,20

-0,07% Fts e Italia Star 39.255,34

centimetri

Produzione giù, mai così male da sei anni

▶ Nel 2019 calata dell'1,3%: a dicembre crollo del 4,3% rispetto al 2018 ma pesa l'effetto "ponti" che a fine anno sono risultati ben più lunghi

▶ Il Mef: debole la domanda internazionale e le esportazioni Gennaio in recupero ma ora si profilano rischi dal coronavirus

LA CONGIUNTURA

ROMA Brusco calo della produzione a dicembre, un arretramento che contribuisce a far chiudere l'intero 2019 con il segno negativo per l'industria tricolore. L'anno scorso la flessione è stata dell'1,3% rispetto ai 12 mesi precedenti, quando si era invece registrata una crescita dello 0,6%. Si tratta della prima contrazione dal 2014 e della più ampia dal 2013, precisa l'Istat. Considerando solo gli ultimi tre mesi dell'anno la produzione è calata dell'1,4%. Una flessione che segue quelle del secondo e del terzo trimestre, a conferma di una economia che ormai arranca da molti mesi.

L'ANDAMENTO

A dicembre l'andamento delle fabbriche italiane segna un meno 2,7% rispetto a novembre (la diminuzione più forte dal gennaio 2018) e del 4,3% nel confronto con lo stesso mese dell'anno precedente. Sulla flessione, nota l'istituto di statistica, potrebbe però aver pesato anche un "effetto ponte" dovuto al venerdì 27 del mese, dopo Natale e Santo Stefano e subito prima dell'ultimo weekend dell'anno. Molte aziende avrebbero deciso di chiudere quel giorno, contribuendo alla flessione produttiva del mese.

Anche il ministero dell'Economia punta il dito proprio sugli effetti del calendario e sulla presenza lo scorso dicembre di «ponti particolarmente lunghi rispetto alla consuetudine. Al netto di questo fattore tecnico - prosegue il Tesoro in una nota - la contrazione della produzione industriale ha interessato tutto il quarto trimestre e sembra attribuibile soprattutto ad un indebolimento della domanda internazionale – come sembrano indicare dati simili per Francia e Germania – e quindi delle esportazioni, nonché ad una riduzione delle scorte da parte delle imprese». Il Mef parla poi di un «significativo miglioramento» nel mese di gennaio. «Tuttavia - aggiunge via XX settembre - questo recupero potrebbe interrompersi in febbraio, anche a causa del coronavirus». «Serve uno sforzo immediato da parte del Governo per invertire la tendenza e stare vicino ai settori imprenditoriali del Paese», dice il ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli.

Paolo Mameli, economista di Intesa Sanpaolo, sottolinea che «in ogni caso non sembra ancora vicina una svolta per l'attività economica nell'industria». Senza contare, aggiunge, che ora la diffusione del coronavirus potrebbe peggiorare la situazione. Il «nuovo choc» che si è abbattuto sul settore manifatturiero a livello globale potrebbe «spostare in avanti (riteniamo di non più di qualche mese) il punto di svolta per l'attività economica nell'industria», prosegue Mameli. Il direttore del Centro studi Confindustria, Stefano Manzocchi, rileva che «un calo così forte» come quello visto dall'industria nell'ultimo trimestre del 2019 non si vedeva «da sette anni» e che «difficilmente» quest'anno il Pil crescerà più di quanto fatto nel 2019 (+ 0,2%). Per Confcommercio «al di là di particolari effetti di calendario, il dato rispecchia la deludente dinamica del complesso dell'economia lo scorso anno, durante il quale solo i consumi delle famiglie hanno mostrato una debole tenuta».

Tornando ai dati, il calo dell'industria nel 2019 è stato marcato sopratutto nel comparto degli autoveicoli, con un ribasso annuo del 13,9%, il peggiore dal 2012. Ma la contrazione della produzione nel 2019 ha investito un po' tutti i settori. Si salvano solo l'alimentare (+3%) e la la fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica (+2,2%). Male invece il tessile (-4,6%), i mezzi di trasporto (-4,4%), la metallurgia (-4,1%) e i macchinari (-2,9%), un settore che pesa molto nel sistema Italia.

Jacopo Orsini

MALE SOPRATTUTTO IL COMPARTO DELL'AUTO: LA CONTRAZIONE È STATA DEL 13,9%, LA PEGGIORE DAL 2012

GLI ANALISTI: «NON SEMBRA ANCORA VICINA UNA SVOLTA PER L'ATTIVITÀ ECONOMICA»

Upb vede nero per il 2020: crescita poco sopra lo zero

LE STIME

ROMA La crescita dell'economia italiana «è destinata a restare modesta» anche nel 2020 con un Pil in lieve aumento dello 0,2%. Un incremento decisamente più modesto dello 0,6% previsto finora dal governo. È la stima dell'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) contenuta nell'ultima nota congiunturale. Nel primo trimestre il Pil «non recupererebbe il netto calo del periodo precedente. L'attività economica riprenderebbe vigore nei trimestri successivi, sostenuta dal lento recupero della domanda interna; l'apporto del commercio estero sarebbe invece molto modesto», affermano i tecnici del Parlamento. Sullo scenario macroeconomico italiano poi «pesano fattori di rischio fortemente orientati al ribasso», compreso il coronavirus, «che potrebbero incidere sul contesto globale e, di conseguenza, anche sul nostro paese». Anche se le ripercussioni dell'epidemia non vengono ancora quantificate in questo quadro di previsioni perché «le informazioni disponibili sono ancora troppo preliminari».

GLI INDICATORI

In generale, prosegue l'Upb, gli indicatori congiunturali più recenti non sembrano indicare un mutamento di clima rispetto all'ultimo trimestre del 2019, chiuso con una contrazione dell'economia dello 0,3%. «L'incertezza di famiglie e imprese continua ad aggravarsi - evidenziano ancora i tecnici parlamentari - soprattutto con riferimento alle componenti relative alle costruzioni e alla manifattura. Gli indicatori sintetici del ciclo economico sono coerenti nel segnalare una sostanziale stasi dell'attività produttiva».

Per quanto riguarda il 2021, la previsione è di una crescita dello 0,7% (contro il +1% stimato dal governo). Sulla crescita dell'anno prossimo, sempre secondo l'Upb, potrebbe però pesare l'attivazione delle clausole di salvaguardia che farebbero aumentare l'Iva dal prossimo 1 gennaio. Uno scenario che comunque il governo sembra orientato a scongiurare, perlomeno in parte. «Nel caso di attivazione delle clausole di salvaguardia si stima che la crescita del Pil dell'anno prossimo verrebbe intaccata tra uno e tre decimi di punto», spingendo verso il basso la crescita che si attesterebbe tra lo 0,6% e lo 0,4%.

j.o.

GLI INDICATORI PIÙ RECENTI NON INDICANO UN MUTAMENTO DI CLIMA IL NODO DELLE CLAUSOLE IVA

Rc auto, la polizza "familiare" verso il rinvio Emendamenti trasversali nel Milleproroghe

IL CASO

ROMA Quasi certamente bisognerà attendere ancora per l'entrata in vigore di una delle norme più popolari del decreto fiscale collegato alla manovra di fine anno, quella sulla Rc auto familiare, ovvero la possibilità di beneficiare per tutti i membri della famiglia della migliore classe di merito raggiunta da uno dei membri della famiglia stessa. Per ora la data di entrata in vigore della norma, che potrebbe portare a risparmi sensibili sulle polizze assicurative dei veicoli, è ancora fissata a domenica prossima 16 febbraio. Ma in Commissioni Affari Costituzionali e Bilancio della Camera, dove sta andando avanti l'esame del decreto Milleproroghe, sono stati presentati vari emendamenti per posticipare l'applicazione della nuova norma. A proporre nuovi termini di entrata in vigore spostati più in là nel tempo, seppur con differenti date, sono praticamente tutti gli schieramenti. Il Pd, con Claudio Mancini, ne chiede il rinvio al 16 giugno, quattro deputati del M5S lo spostano ancora più in là al 30 giugno, mentre esponenti di Forza Italia e Italia Viva, in due distinte proposte di modifica, chiedono che la novità scatti dal 16 aprile. È davvero molto probabile quindi che non sarà il 16 febbraio la data in cui la norma entrerà in vigore.

LE SIMULAZIONI

Per gli automobilisti non è una bella notizia. L'Rc auto "familiare", secondo alcune simulazioni, potrebbe far risparmiare in alcuni casi anche il 53%, fino a mille euro al mese. Una bella cifra. La norma infatti prevede all'interno dello stesso nucleo familiare si possa beneficiare della classe di merito più vantaggiosa anche in caso di rinnovo (non quindi solo per la prima stipula) e per tutti i veicoli, anche non della stessa tipologia (quindi anche nel passaggio auto-moto). Si tratta di un passo avanti consistente rispetto alla legge Bersani del 2007.

Facciamo qualche esempio, avvalendoci di una simulazione elaborata dal sito Facile.it in tre province italiane. Con l'attuale normativa (che non consente di trasferire la classe di merito dall'auto a un veicolo a due ruote) a Milano una famiglia con due auto, entrambe in prima classe di merito, e due scooter assicurati in quattordicesima classe, paga in media un costo totale assicurativo di oltre 1.430 euro l'anno (234,7 euro per ogni auto, più 484 euro per ogni scooter). Con l'Rc auto familiare il costo della polizza scenderebbe a 138 euro a moto, con un risparmio di 346 euro a veicolo (692 euro complessivamente). Un risparmio quindi del 48%. Stesso nucleo familiare, setssi veicoli, a Firenze il risparmio sarebbe del 53% (oltre mille euro) e a Bologna del 48% (810 euro).

L'Rc auto familiare vale ovviamente anche da auto ad auto. A differenze delle agevolazioni previste dalla legge Bersani si applica anche ai rinnovi e non solo alle prime stipule. Sono però esclusi gli assicurati che hanno causato un incidente nei cinque anni precedenti.

Gi.Fr.

ASSICURAZIONE
Si profila un rinvio dell'entrata in vigore della Rc Auto familiare

PD E M5S VOGLIONO SPOSTARE L'ENTRATA IN VIGORE DAL 16 FEBBRAIO A GIUGNO FORZA ITALIA E RENZI PUNTANO SU METÀ APRILE

Unicredit taglia 6000 addetti in Italia

▶Lettera di procedura ai sindacati: 500 unità arrivano dal vecchio piano, 5.500 le nuove uscite previste al 2023

▶Il ministro Catalfo convoca i vertici dell'istituto Sileoni (Fabi): «No a proposte a scatola chiusa»

BANCHE

VENEZIA Nuova cura da cavallo per Unicredit: 6.000 addetti di troppo da far uscire entro il 2023. Stop a 450 filiali, in Veneto ne verranno chiuse sei già nel prossimo marzo: 3 a Vicenza, 1 a Verona, Padova e Venezia. Ma questo rischia di essere solo l'antipasto.

L'amministratore delegato Jean Pierre Mustier ieri ha rivelato gli effetti del nuovo piano industriale con la lettera inviata ieri ai sindacati della categoria guidati dalla Fabi. Ora il negoziato entra nel vivo anche se i tempi saranno stretti: entro fine marzo la procedura terminerà e la banca potrà procedere ai tagli anche senza accordo. Nonostante gli utili del 2019 migliori delle attese (4,7 miliardi) e il dividendo cash di 0,63 euro, l'Ad insiste con la riduzione degli addetti e degli sportelli come da lui annunciato a dicembre scorso. I sindacati sono già sul piede di guerra. Il leader della Fabi Lando Maria Sileoni è durissimo: «Atteggiamento inaccettabile, l'Ad Mustier si illude di poterci squadernare un piano a scatola chiusa, di fatto senza discutere i numeri, tutti già cristallizzati nella lettera di avvio di procedura sul confronto che ci è arrivata oggi. A queste condizioni, diventa difficile poter avviare un negoziato».

Anche il governo, vista la mole di esuberi dichiarati da Unicredit nel nostro Paese (6.000 su 8.000 totali del piano in tutta Europa), è intenzionato a entrare nella vertenza. Il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, ha infatti convocato i vertici della banca per il 21 febbraio. E la vicenda diventa facile terreno di propaganda politica, tant'è che in serata arriva anche il commento dell'ex ministro dell'interno, Matteo Salvini: «Ci vuole un governo forte per far ripartire l'economia».

I tagli sono pesanti e non sono una novità per il settore, anche Intesa sta elaborando misure simili, soprattutto sul fronte delle chiusure di sportelli. Nel piano Unicredit si prevede che tra il 2019 e il 2023 se ne andranno 500 addetti già individuati col vecchio piano di ristrutturazione e 5.500 nuovi «esuberi». Dal 2007 il gruppo ha tagliato 26.650 addetti. Nel settore bancario negli ultimi 13 anni si sono registrate 65.000 uscite con il fondo esuberi a fronte di 22.500 assunzioni di giovani.

Se la cura Mustier soddisfa gli azionisti (+ 0,42% il titolo ieri in Borsa) con i dividendi in crescita, i sindacati puntano i piedi e accusa l'Ad di giocare a rimpiattino: prima cerca il dialogo, salvo poi presentarsi al tavolo con numeri di fatto già decisi, lasciando poco margine alla trattativa. E senza tanti giri di parole ha sottolineato di aver «già fatto accordi con Germania e Austria», dove l'impatto sarà molto minore (e l'Est per esempio pare essere stato risparmiato). Degli 1,4 miliardi di costi di integrazione stimati per la loro gestione, infatti, 1,1 miliardi riguarderanno l'Italia (pari al 78% del totale) e solo 0,3 miliardi l'Austria e la Germania. Sileoni: «Ribadiamo che a fronte di ogni due eventuali esuberi, dovrà corrispondere una assunzione». E si fa notare che in Italia vengono concentrati il maggior numero di tagli, nonostante sia il Paese dove Unicredit raggiunge la maggior profittabilità, a livello europeo.

«Deve essere chiaro che non siamo disposti a discutere di esuberi se contemporaneamente non si parlerà anche di assunzioni», aggiunge il segretario generale di First Cisl Riccardo Colombani, sindacato che ha chiesto lo stop alle chiusure già annunciate come quelle in Veneto. Serve un «ricambio generazionale» altrimenti questo piano «non può essere accettato dal sindacato», replica Unisin Confsal. Sulla stessa linea la Uilca che con il segretario generale aggiunto, Fulvio Furlan, ribadisce come il «confronto da aprirsi debba portare a rivedere l'impatto sull'occupazione». Ed anche la Fisac-Cgil parla di un piano irricevibile e di un «numero di esuberi spropositato».

SCONTRO IN VISTA

L'inizio della vertenza è fissato per venerdì prossimo e ci sono tutte le premesse perché si accenda subito uno scontro. «Quanto all'ossessione dei tagli, vale la pena sottolineare che a fine 2019 i costi totali del gruppo si sono attestati a 9,9 miliardi di euro, assai meno rispetto all'obiettivo prefissato a 10,6 miliardi. Vuol dire che il gruppo ha tagliato 700 milioni di troppo, di fatto senza motivo. E il principale indicatore di redditività è al 52%, tra i livelli migliori d'Europa. Idee confuse con un unico obiettivo di fare utili sulla pelle dei lavoratori» chiude Sileoni.

M.Cr.

PREVISTA ANCHE LA CHIUSURA DI 450 SPORTELLI, IN VENETO SI PARTE CON SEI FILIALI GIÀ DAL MESE DI MARZO

Auto Allo studio un piano per creare un gruppo globale

La cinese Geely e Volvo verso una fusione

Volvo (nella foto l'ad Håkan Samuelsson) e il costruttore cinese Geely Automobile Holdings stanno valutando di unire le loro attività per creare un forte gruppo globale. «La combinazione sotto esame avrebbe le dimensioni e le risorse per essere un leader nell'industria automotive», si legge in una nota della Volvo.

Safilo si prende anche Privè Revaux, gli occhiali da sole delle celebrità Usa

L'OPERAZIONE

VENEZIA Safilo perde le griffe ma conquista un nuovo marchio americano giovane, nativo digitale che ha tra i soci l'attore Jamie Foxx. Il gruppo padovano (+ 2,08% ieri in Borsa) dopo aver acquisito nel dicembre scorso la californiana Blenders Eyewear ha rilevato per 61,6 milioni di euro la maggioranza di Privè Revaux, brand degli occhiali da sole di Miami. David Schottenstein, fondatore e amministratore delegato della società, mantiene una quota azionaria di circa il 15,5%. A Safilo è andato il 61,34%, mentre la rimanente partecipazione è detenuta da alcune celebrità di Hollywood come Foxx, Hailee Steinfeld e Ashley Benson. Tra i soci anche alcuni manager e altri investitori.

Il fondo di private equity Tsg Consumer Partners e le sue controllate hanno venduto l'intera partecipazione al gruppo Safilo e ad altri azionisti dell'azienda. Nel 2019, la società ha registrato un fatturato netto di circa 20 milioni di dollari, in crescita del 90% circa rispetto all'anno precedente, e «prevede una forte crescita anche per il 2020». Schottenstein rimarrà Ad di Privè Revaux, che continuerà a gestire da Miami. Le risorse per l'operazione arrivano in parte da un finanziamento da parte dell'azionista di riferimento di Safilo, Multibrands Italy (controllato dal fondo olandese Hal Holding) e per la parte rimanente tramite disponibilità di cassa.

Privé Revaux nasce nel 2017 da una passione condivisa dei fondatori con l'obiettivo di rompere gli schemi del settore e puntare sulle vendite digitali. Oltre ai tradizionali occhiali da sole, Privé Revaux ha ampliato la propria offerta di qualità e tendenza ad un prezzo accessibile proponendo anche occhiali che riducono l'affaticamento visivo e occhiali da lettura. «Siamo entusiasti di arricchire il nostro portafoglio di brand di proprietà con Privé Revaux, un marchio di origine americana in rapida crescita, con una strategia di marketing digitale incentrata sui Millennial, che ha l'obiettivo di offrire occhiali di alta qualità, belli e accessibili», commenta l'Ad Angelo Trocchia.

SAFILO L'Ad Angelo Trocchia

TRATTATIVA SUGLI ESUBERI

Safilo ha annunciato un piano deciso di ridimensionamento produttivo con 700 esuberi, la chiusura confermata entro fine giugno del sito di Martignacco (Udine, 250 addetti), 400 lavoratori a Longarone (dove potrebbe essere attivata la solidarietà per evitare uscite) e 50 nella sede centrale di Padova. I sindacati hanno bocciato il piano e stanno svolgendo assemblee negli stabilimenti che dovrebbero completarsi entro il 14 febbraio. Poi nuovo incontro a Roma al Ministero dello sviluppo.

Maurizio Crema

DG Gian Maria Mossa

Banca Generali, nel 2019 i conti migliori della sua storia

IL BILANCIO

ROMA Il 2019 è stato «il miglior anno» della sua storia per Banca Generali. Lo dicono i «sensibili miglioramenti in tutte le voci» del bilancio, ha spiegato Gian Maria Mossa, ad e direttore generale del gruppo. La componente variabile dei mercati, ha aggiunto, ha visto crescere i ritorni per i clienti mantenendo sempre un approccio prudente e di controllo della volatilità». Nonostante le tensioni dei listini di fine 2018, «abbiamo aumentato di oltre 11 miliardi le masse (a quota 69 miliardi), rafforzando ulteriormente il nostro brand e posizionamento nel private banking italiano». Il lancio di soluzioni esclusive negli investimenti e nel wealth management ha dato i suoi frutti a giudicare dalla «forte crescita delle masse sotto advisory evoluta», e dal «successo del nuovo approccio consulenziale incentrato sulla sostenibilità». Merito della «professionalità dei consulenti e dell'innovazione tecnologica», ha spiegato l'ad al *Messaggero*. Di qui l'«ottimismo» per per il 2020 e il piano triennale. Certo un ottimismo «moderato» è d'obbligo considerando l'incertezza legata all'effetto Coronavirus. Ma «la forza del brand, dei banker e l'innovazione garantiscono a Banca Generali una rotta sicura». Alle spalle un utile di 272,1 milioni (+51%) e ricavi per 578 milioni (+28,6%). In rialzo da 1,25 a 1,85 euro per azione il dividendo.

R. Amo.

LE MASSE TOTALI CRESCONO DEL 20% AL NUOVO RECORD DI 69 MILIARDI L'UTILE SALE DEL 51% A 272,1 MILIONI

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0951**	-0,164
Yen Giapponese	**120,1800**	-0,274
Sterlina Inglese	**0,8463**	-0,109
Franco Svizzero	**1,0700**	-0,047
Fiorino Ungherese	**337,3700**	-0,231
Corona Ceca	**25,0260**	-0,016
Zloty Polacco	**4,2656**	0,007
Rand Sudafricano	**16,4786**	0,354
Renminbi Cinese	**7,6471**	-0,313
Shekel Israeliano	**3,7483**	-0,271
Real Brasiliano	**4,7210**	0,280

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**43,50**	46,50
Argento (per Kg.)	**485,65**	519,85
Sterlina (post.74)	**320,05**	347,00
Marengo Italiano	**249,00**	275,50

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	**1,825**	-0,11	1,652	1,843	698844
Atlantia	**22,90**	0,57	20,11	22,98	115913
Azimut H.	**23,75**	2,95	20,75	24,39	176302
Banca Mediolanum	**8,400**	1,08	8,158	9,060	116903
Banco Bpm	**2,080**	-0,72	1,864	2,099	2957152
Bper Banca	**4,353**	0,39	4,114	4,627	282782
Brembo	**10,280**	-1,25	10,195	11,170	61866
Buzzi Unicem	**22,92**	0,92	21,14	23,09	111009
Campari	**9,065**	0,50	8,081	9,039	118479
Cnh Industrial	**8,440**	-2,18	8,552	10,021	588447
Enel	**8,200**	0,28	7,183	8,177	1896430
Eni	**12,780**	-0,98	12,615	14,324	1434162
Exor	**73,04**	4,08	66,78	73,49	122403
Fca-fiat Chrysler A	**11,984**	-1,83	11,797	13,339	952364
Ferragamo	**16,550**	-0,39	16,576	19,241	35097

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Finecobank	**11,680**	-0,51	10,527	11,694	352312
Generali	**18,440**	0,46	17,651	18,588	262308
Intesa Sanpaolo	**2,459**	-0,69	2,259	2,489	7308306
Italgas	**6,072**	0,03	5,474	6,122	133144
Leonardo	**11,710**	-0,93	10,515	11,773	181156
Mediaset	**2,377**	0,13	2,379	2,703	94054
Mediobanca	**9,604**	-0,76	9,089	9,969	244797
Moncler	**39,73**	2,63	38,87	42,77	140308
Poste Italiane	**10,905**	0,00	9,920	11,048	150216
Prysmian	**22,43**	1,86	20,32	22,49	124669
Recordati	**40,59**	1,00	37,69	40,64	17263
Saipem	**3,699**	-1,36	3,713	4,490	910468
Snam	**5,056**	-0,35	4,628	5,066	634193
Stmicroelectr.	**27,55**	1,21	23,83	27,54	321772
Telecom Italia	**0,4906**	-0,85	0,4818	0,5621	4104120
Tenaris	**9,454**	0,62	9,290	10,501	319228
Terna	**6,478**	0,06	5,855	6,492	282982

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ubi Banca	**2,994**	0,64	2,701	3,001	1566738
Unicredito	**13,964**	0,42	12,155	13,946	1672838
Unipol	**4,801**	0,80	4,617	5,191	205414
Unipolsai	**2,445**	0,20	2,407	2,594	283658
NORDEST					
Ascopiave	**4,610**	0,77	3,800	4,606	22853
B. Ifis	**15,000**	0,74	13,624	15,145	19870
Carraro	**1,802**	-2,59	1,804	2,231	20365
Cattolica Ass.	**7,205**	0,28	7,082	7,477	24906
Danieli	**15,180**	-1,30	14,816	16,923	7447
De' Longhi	**17,680**	-0,56	16,151	19,112	8950
Eurotech	**7,640**	3,24	7,402	8,715	44483
Geox	**1,130**	-0,70	1,076	1,193	32159
M. Zanetti Beverage	**5,740**	0,00	5,749	6,025	608
Ovs	**1,757**	-1,46	1,698	2,025	132905
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**14,200**	1,57	12,464	14,124	5129

Una cerimonia di tre ore e mezza

Brad Pitt se la prende con il Senato americano

Brad Pitt (nella foto) ha dedicato il premio ai figli e, in una serata in cui si è sentita la mancanza delle invettive contro Trump, un classico dal 2016, è stato l'unico a buttarla in politica: il 56enne più seducente del cinema, in sala con la mamma, ha accusato il Senato americano di non aver ammesso testimoni al processo di impeachement contro il presidente. Cos'altro rimane di questo 92mo Oscar? Il ricordo di una cerimonia interminabile 3 ore e mezza sono troppe. Il vestito di Natalie Portman sui cui erano ricamati i nomi delle registe escluse dalle nomination. L'omissione del nome di Luke Perry nella sezione "in memoriam". Elton John in viola che canta Love me Again prima di vincere la statuetta. Emozione nelle emozioni di un'edizione già entrata nella storia. Sono stati gli unici momenti che hanno tradito il "politically correct" di una cerimonia che non ha avuto come in passato, scossoni particolari e tantomeno proteste eclatanti

IL COMMENTO

Dopo anni di trionfi, stavolta Venezia ha dovuto lasciare le statuette agli altri, soprattutto alla rivale Cannes, che oggettivamente lo scorso maggio ha presentato uno dei suoi migliori concorsi del decennio. La Mostra di Barbera conosce un'annata meno esplosiva e si deve accontentare di soli 3 Oscar, per quanto importanti e nobili (al netto comunque di 18 nomination). "Joker", il Leone d'oro, se ne porta a casa un paio, "Storia di un matrimonio" chiude il tris. Al primo vanno la colonna sonora e soprattutto l'interpretazione di Joaquin Phoenix (miglior attore protagonista), che al Lido fu costretto, dato il regolamento che non consente doppi premi di prima fascia, a lasciare la coppa Volpi all'italiano Luca Marinelli: un riconoscimento che va a ricompensare e gratificare un attore già più volte applaudito; il secondo vede premiata la strepitosa Laura Dern (attrice non protagonista) nel ruolo di una pirotecnica, per cinismo e sarcasmo, avvocatessa di cause di divorzio: riconoscimento strameritato.

SCARLETT DIMENTICATA

Per questo film i giurati avrebbero dovuto anche ricordarsi dell'attrice principale, Scarlett Johansson, alla quale è stata preferita Renée Zellweger, la Garland di "Judy", che ha incantato gli americani con le sue noiose smorfie a ripetizione. È una delle poche stupidaggini di questa 92esima edizione, l'altra è il premio alla sceneggiatura non originale a "Jojo rabbit", immeritatamente vincitore rispetto alla quaterna avversaria, tra cui lo stesso "Joker" e "The Irishman"; un'edizione, che com'è noto, ha visto, un po' a sorpresa, primeggiare il sudcoreano "Parasite" di Bong Joon-ho, prima pellicola non in

TRE SONO I FILM DELLA MOSTRA CHE HANNO OTTENUTO UN RICONOSCIMENTO NELLA GARA AMERICANA

IN GARA **In alto, Elton John, 72 anni. Qui sopra, Laura Dern, 53**

PROTAGONISTI **Finneas O'Connell, 22 anni, e Billie Eilish, 18. Sopra, Taika Waititi, 44**

Venezia ha fatto sempre da "battistrada": Joaquin Phoenix si aggiudica la statuetta come migliore attore. Tra le attrici premiate Renèe Zellweger ("Judy") e Laura Dern

È un "Parasite" di Oscar Rivoluzione a Hollywood

lingua inglese a conquistare il premio come "miglior film", mettendo in bacheca anche gli attestati di "miglior film internazionale" (nuova denominazione di film straniero), che è un po' pleonastico ma non sbagliato (magari nel caso si poteva pensare a "Dolor y gloria" di Almodòvar, l'altro candidato favorito), oltre a quelli di miglior sceneggiatura e soprattutto miglior regia.

COREA SUPERSTAR

Per "Parasite", commedia nera con tanto di lotta di classe, si tratta di un'autentica apoteosi, dopo la Palma d'oro di Cannes, il Golden Globe per il film straniero e ora 4 Oscar, ricordando come anche la critica italiana lo abbia eletto "Film del 2019" e il pubblico l'abbia comunque apprezzato, superando i 2 milioni di incasso, che per un film d'autore (poco noto fino a oggi) è parecchio. Academy Two, che lo ha distribuito in Italia con grande fiuto, lo ha prontamente rimesso in circolazione e l'Oscar veicolerà sicuramente il film per un successo bis in sala. Un'occasione per avvicinarsi a un regista che finora in Italia non ha avuto la giusta fortuna: da giovedì arriverà in sala anche "Memorie di un assassi-

Con "In ginocchio da te"

Morandi: «Ho regalato un po' d'Italia»

«Oggi mi chiamano tutti come se avessi vinto l'Oscar... ». Così Gianni Morandi sui social ha commentato la statuetta più prestigiosa dell'Academy assegnata a "Parasite" . «La cosa bella - aggiunge il cantautore - è che in questo film c'è dentro "In ginocchio da te", che io ho inciso che non avevo nemmeno 20 anni. C'è un po' d'Italia in questo Oscar».

Corea del Sud, quel tesoro per l'industria di Trump

IL FENOMENO

Amatissimo dal pubblico, invitato e premiato a tutti i festival, il cinema sudcoreano rappresenta ormai la terza industria mondiale dopo Hollywood e Bollywood. Grazie a una legge che incentiva le produzioni, a partire dal 2005 ha conosciuto un risveglio che, nelle sale, ha permesso il sorpasso dei film coreani rispetto agli altri stranieri. Inventiva, violenza, gusto delle situazioni estreme sono gli ingredienti vincenti di questo cinema che viene da tanto lontano. E Bong Joon-ho, che ha trionfato all'Oscar con *Parasite*, è l'ultimo dei registi superstar: dopo i maestri dell'epoca d'oro Kim Ki-young, Yu Hyun-mok e Shin Sang-ok, gli spettatori hanno imparato a conoscere Kim Ki-duk, autore di film di culto come *Ferro 3 - la casa vuota* e *Pietà*, Leone d'oro alla Mostra di venezia 2012, Park Chan-wook che ha diretto lo sconvolgente *Old Boy*, Grand Prix speciale a Cannes, *Lady vendetta* (che ha ispirato *Kill Bill* di Quentin Tarantino) e *Mademoiselle*, e Lee Chang-dong che ha all'attivo titoli come *Poetry*, *Burning* ed è stato ministro della Cultura nel suo Paese. Anche dal punto di vista geo politico non può sorprendere che sia stato un film coreano ad infrangere le mura della cittadella di Hollywood nei tempi di Donald Trump alla Casa Bianca, perché la Corea del Sud è uno degli alleati più cari al centro del potere di Washington.

I DAZI

Il governo di Seul è stato il primo a negoziare uno degli accordi bilaterali di scambio così cari al presidente degli Usa, che gli ha evitato due anni fa il fardello dei dazi su acciaio e alluminio. La Corea del Sud è il sesto dei partner commerciali, con un volume di 170 miliardi tra beni e servizi, e un saldo negativo di soli 9 miliardi di dollari, bilancio atipico per gli Usa "comprátutto" da ogni angolo del mondo. Samsung, Hyundai ed Lg sono marchi molto diffusi negli Stati Uniti, mentre i coreani sono grandi acquirenti di aerei, macchinari industriali e farmaceutica made in Usa. Il paese sud asiatico è anche il primo per investimenti e presenza militare da parte del Pentagono, con una forza di 30.000 marines, e si trova al centro di una scacchiera politica di massima importanza.

I CUGINI

Deve monitorare ed eventualmente rintuzzare la tentazione nucleare dei cugini a nord del 38mo parallelo, e per questo si avvale di difesa missilistica più evoluti, messi a disposizione dall'alleato americano. Allo stesso tempo Seul sta cercando di negoziare la riappacificazione e la riunificazione con la Corea del Nord per realizzare il progetto più ambizioso che gli Stati Uniti hanno per la regione. Quello di spostare la difesa militare a ridosso del confine con la Cina, e contenere le pretese espansioniste della seconda potenza mondiale ben lontano dal sud est asiatico, terreno di contesa delle nuova guerra fredda del ventunesimo secolo.

Flavio Pompetti
Gloria Satta

VINCITORE **"Parasite" il film sudcoreano del regista Bong Joon-ho che ha vinto la statuetta nelle categorie "Miglior film" e "Miglior regia"**

HOLLYWOOD SI INCHINA AL POTERE ECONOMICO DI UN ALLEATO USA SESTO PARTNER COMMERCIALE CON 170 MILIARDI DI DOLLARI

no", film di Bong del 2003, ancora più bello di "Parasite", che meriterebbe altrettanta attenzione.

I DELUSI

Insomma, con la prima vittoria di un film di lingua non inglese, è stata un'edizione storica. Nella conta dei premi escono delusi lo Scorsese di "The irishman" (ma qui subentra tutta la querelle Netflix e compagnia) con nessuna statuetta, il Tarantino di "C'era una volta... a Hollywood (2 statuette: miglior attore non protagonista – Brad Pitt- e scenografia, un po' poco), e a maggior ragione il Mendes di "1917", che per alcuni doveva far man bassa di premi e invece ne conta solo 3 e tutti tecnici (la grandiosa fotografia di Roger Deakins, gli effetti speciali, il sonoro), così la tanto strombazzata regia in (finto) piano sequenza è rimasta giustamente a secco.

Abbastanza scontato il premio al film d'animazione, una specie di tributo (non sempre meritato e forse un po' insistito) alla Disney-Pixar che mette nella collezione anche "Toy story 4", lontano dalla bellezza dei precedenti, specie del capolavoro "3"; e anche quello alla canzone che non poteva non finire nelle mani di Elton John con "(I'm gonna) Love me again" da "Rocketman", il biopic sullo stesso cantautore pop inglese. Un paio di premi tecnici (montaggio e montaggio sonoro) sono andati anche a "Le Mans '66 – La grande sfida", sulla lotta in pista Ford – Ferrari, mentre i costumi, tanto per cambiare, sono finiti a un film ovviamente in "costume", come l'ultima versione cinematografica di "Piccole donne" a firma Greta Gerwig. Dell'Italia si tace. Uscito di scena presto "Il traditore" di Marco Bellocchio, si è spenta la luce. E al buio ci siamo da tempo.

Adriano De Grandis

IL RICONOSCIMENTO PER IL MIGLIOR BRANO MUSICALE È ANDATO A ELTON JOHN PER "ROCKETMAN"

L'intervista **Bong Joon-ho**

Il regista cinquantenne, figlio di un designer, racconta la grande emozione per la vittoria e il senso di un cambiamento: «Un giorno quello che è riuscito a me non farà notizia»

«Ora per chi ama il cinema non esistono più confini»

Dopo aver ricevuto le statuette per la sceneggiatura e per il film internazionale, e prima di sapere che il suo Parasite era stato votato come il miglior film dell'anno, Bong Joon-ho è stato richiamato sul palco per ritirare il premio della regia.

«Pensavo fosse finita e già mi preparavo a bere per tutta la notte», ha esclamato il regista sudcoreano che ha fatto entrare l'Oscar nella storia.

E ha poi reso omaggio ai suoi maestri, primo fra tutti Martin Scorsese, sollecitando una standing ovation della platea in suo onore. Ma chi è questo cineasta cinquantenne, il ciuffo ribelle e la risata contagiosa, fino a ieri conosciuto dai cinefili e dal pubblico dei festival grazie a film come Mother, The Host, Snowpiercer, Okja, e oggi campione d'incassi con Parasite che ha totalizzato nel mondo 165 milioni di dollari (in Italia è da due mesi nella top ten)? Figlio di un designer, Bong ha studiato sociologia e dal 2000, l'anno dell'opera prima Barking Dog, fino a Parasite, ha sempre puntato sulla satira e l'umorismo grottesco per denunciare le ingiustizie della società. Il 13 febbraio uscirà in Italia "Memorie di un assassino", da noi inedito. All'Oscar, il regista ha ritirato il premio più importante circondato dai suoi magnifici attori.

Che significa questo trionfo?

«Che non esistono più confini per chi cerca la bellezza del cinema. Verrà un giorno in cui un film non americano che vince l'Oscar non farà più notizia. Sono anche felice di battezzare la nuova denominazione del premio per il miglior film internazionale, non più straniero. È il segno di un cambiamento».

Com'è diventato un regista da Oscar?

«Non lo so. Sono una persona strana: per realizzare Parasite ho fatto quello che avevo sempre fatto, con la stessa produttrice Kwak Sin-ae, il mio co-sceneggiatore Han Jin-won e i miei attori. E poi abbiamo avuto dei risultati straordinari. È una sensazione surreale, mi sento come se mi avessero dato un pugno, ho quasi la voglia di svegliarmi da un sogno».

REGISTA Il sudcoreano Bong Joon-ho, 50 anni, con i premi

MI PIACE SCRIVERE SCENEGGIATURE NEI POSTI AFFOLLATI LE CHIACCHIERE DELLA GENTE AIUTANO LA CREATIVITÀ

Cosa pensava quando da ragazzo guardava gli Oscar alla tv coreana?

«Ogni volta che il mio idolo Martin Scorsese rimaneva a bocca asciutta, mi sentivo frustrato. Quando invece vinse per The Departed, mi sentii incredibilmente eccitato. Non avrei mai pensato di poter essere un giorno in gara con lui. È stato un onore immenso».

Qual è l'origine di "Parasite"?

«Volevo mostrare quanto sia difficile, in questo triste mondo contemporaneo, la convivenza tra persone di estrazione sociale diversa. Parasite è una commedia senza comici, una tragedia senza cattivi. È un dramma umano i cui protagonisti si illudono di poter vivere in simbiosi, ma non funziona».

Perché ha messo nel film la canzone di Gianni Morandi "In ginocchio da te"?

«Cercavo un brano rilassante, che mi facesse pensare al sole del Mediterraneo. E ho pescato tra i dischi italiani di mio padre.

Non conoscevo le parole, è una coincidenza che nella sequenza in cui si sente la canzone i protagonisti siano in ginocchio. Non sapevo nemmeno che fosse un brano d'amore...Non ho mai incontrato Morandi ma mi piacerebbe conoscerlo».

Cosa sta preparando?

«Ho in progetto due film, uno da girarsi in coreano l'altro in inglese. Da vent'anni lavoro senza fermarmi e soprattutto senza pensare di vincere a Cannes o agli Oscar. Non è cambiato il mio modo di fare cinema e non cambierà».

Qual è il suo metodo di lavoro?

«Amo scrivere le sceneggiature nei luoghi affollati come i caffè. Le chiacchiere della gente stimolano la mia creatività».

Qual è il segreto per farsi amare dal pubblico?

«Quando ero uno studente di cinema, conobbi un detto che ho scolpito nel mio cuore: per essere creativi bisogna essere personali.

E io voglio essere me stesso, anche a costo di rompere gli schemi».

Gloria Satta

IL CASO

Nessuna regista arriva in finale ma è il trionfo delle produttrici

L'anno scorso i film diretti dalle donne hanno sbancato il box office. Registe come Anna Boden (Captain Marvel), Jennifer Lee (Frozen 2), Greta Gerwig (Piccole donne), Lorene Scafaria (Le ragazze di Wall Street) hanno innalzato al 10,6 per cento la presenza femminile nel cinema, fino all'altro ieri ferma a un miserevole 4,5 per cento. In tempi di battaglie contro il gender gap, marce, proclami e mobilitazioni è un grande successo, così l'anno appena iniziato si preannuncia ricco di film "femministi" e femminili: Charlies Angels (12 marzo) diretto da Elizabeth Bank anche protagonista con Kristen Stewart e Naomi Scott; Mulan, versione live action del cartoon Disney con la regia di Niki Carlo e l'interpretazione della cinese Yifei Liu (26 marzo); gli attesi Black Widow con Scarlett Johannson, Wonder Woman 1984 nuovamente diretto da Patti Jenkins e interpretato da Gal Gadot e via di questo passo. Con la piena approvazione dell'industria felice di aver scoperto, bontà sua, che la maggior parte degli spettatori sono di sesso femminile e il cinema "delle donne" e per le donne ha il potere di fare tanti soldi.

LA PROTESTA

Eppure di questa piccola grande rivoluzione, all'Oscar 2020 non si è vista traccia. Le candidate, ha fatto sapere l'Academy mentre crescevano le proteste, erano un numero considerevole: 65 su 209. Ma nessuna è arrivata in finale per il premio alla regia (che nei 92 anni degli Academy, va ricordato, è andato soltanto una volta a una signora: Kathryn Bigelow vincitrice nel 2010 per The Hurt Locker) mentre tra i nove film che si sono contesi la statuetta principale, quella del "best motion picture of the year", uno solo era diretto da un talento femminile: Piccole donne di Greta Gerwig. Tanto che l'incantevole Natalie Portman ha sentito il dovere di protestare facendosi ricamare sul vestito i nomi delle registe (Gerwig, Lulu Wang, Lorene Scafaria) ignorate dalle nomination. Tuttavia abbondavano le produttrici: in corsa per la statuetta del "best picture" erano otto su nove da Emnma Tillinger Koskoff che ha firmato sia The Irishman sia Joker, a Pippa Harris (1917), Shannon McIntosh (C'era una vota a...Hollywood), Amy Pascal (Piccole donne). Tra loro spiccava Kwak Sin-ae, la combattiva sudcoreana che ha finanziato Parasite e, una volta sul palco, stringendo la statuetta più importante ha esclamato: «Sono senza parole, non avrei mai immaginato che tutto questo potesse accadere. Sono felice, riconoscente all'Academy e sento che questo è un momento storico opportuno per il cambiamento». Dietro le quinte ha continuato: «È la prima volta che un film coreano arriva in finale all'Oscar e se penso che Parasite è stato votato da tutti i membri dell'Academy, sono certa che il cambiamento riguarderà non soltanto il cinema del mio Paese ma quello del mondo intero». Ex critica cinematografica della prestigiosa rivista Kino, Kwak Sin-ae da 10 anni è alla testa di una società che ha la sede a Seul dove realizza film e videogame. Confessa di aver sempre avuto un debole per il film Pretty Woman: «E per questo mi ridevano dietro». Ma ora, dopo il trionfo di Parasite, tutti l'applaudono. Lady Oscar è diventata una delle personalità più potenti e rispettate del cinema.

G. S.

LA PROTESTA L'attrice Natalie Portman, 38, con un abito ricamati con i nomi delle registe ignorate all'Academy.

OTTO SU NOVE LE FINANZIATRICI IN CORSA PER "THE BEST PICTURE" SU TUTTE KWAK SIN-AE

L'intervista **Gaetano Thorel**

Il dg di Psa Italia illustra la "visione" della sua azienda sulla mobilità del futuro: «Solo le vetture con il cavo d'alimentazione elettrica si muovono a zero emissioni»

GAETANO THOREL **Direttore generale di Groupe Psa Italia. Ha iniziato in Ford Italia nel 1992, fino alla posizione di ad nel 2007. Dal 2012 al 2016 è stato VP Marketing Ford Europe, poi in Fca. Da Ottobre 2018 è in Psa**

«Le auto ecologiche sono con la spina»

La casa automobilistica del momento, il futuro coniuge della nostra Fca. Una vettura di Formula 1 guidata dal formidabile Carlos Tavares, il condottiero che prende decisioni rapide e infallibili con la stessa facilità con cui collauda personalmente le ultime auto realizzate dai suoi ingegneri. Un uomo che sembra avere la bacchetta magica per la velocità con cui ha riportato in alta quota la Psa.

Solo nel 2014 era in una fase di forti turbolenze ed ora è un'azienda con i fondamentali sanissimi e la redditività alta, che ha inglobato la Opel senza il minimo scossone ed è pronta ad affrontare la sfida per la mobilità sostenibile a testa alta, nelle posizioni migliori. Carlos è l'erede più autorevole del geniale Sergio Marchionne, per svettare nel mondo automotive dei prossimi anni, un manager determinato a scrivere una pagina di storia che gli altri non hanno la fantasia nemmeno di immaginare. Il gruppo francese ha già lanciato una decina di modelli zero emission e nell'anno in corso ha l'obiettivo di vendere nel nostro paese più auto con la spina di qualunque altro. Davvero niente male. In un periodo così ricco di cambiamenti, che spesso è accompagnato da posizioni contraddittorie che generano ansia al consumatore, per fare il punto sulla mobilità ecologica abbiamo chiesto la sua "vision" a Gaetano Thorel, numero uno in Italia della Psa, il primo costruttore estero della Penisola che nell'anno appena concluso ha superato i trecentomila veicoli venduti con una quota fra le auto del 15,53%, quasi il 3% in più del 2018 in un mercato stabile (+0,29%).

Ingegner Thorel, in un suo recente comunicato è sembrato non apprezzare molto la auto ibride tradizionali. Che fa, si mette a fare confusione anche lei?

«Per favore, non scherziamo. La confusione, l'approssimazione, la non conoscenza e le posizioni di parte sono cose che rischiano di creare molti danni ad un settore come il nostro che è caratterizzato da ingenti investimenti, programmazione e tempi lunghi. Non ci si può alzare la mattina e prendere decisioni che non hanno alcun fondamento scientifico. Così rischiamo di farci molto male. Oltre al pericolo di penalizzare la sicurezza ed il rispetto ambientale, si rischia di mettere a repentaglio l'economia e molti posti di lavoro. È evidente che serve chiarezza, bisogna parlare poco e dire le cose come stanno».

Secondo lei, come stanno veramente?

«L'ho detto, è una cosa semplicissima. Nelle stanze dei bottoni dell'industria dell'auto è un aspetto che conoscono tutti e sul quale ognuno, indistintamente, sta lavorando per i prossimi anni».

Cioè?

«Ricominciamo daccapo. Ma rischiamo di dire banalità, di ripetere l'ovvio. Comunque, se proprio insiste. Il mondo intero si è impegnato a realizzare la decarbonizzazione, ad abbandonare i derivati del carbone e del petrolio che forniscono energia con la combustione e quindi, inevitabilmente, inquinano. Generano più o meno veleni come il particolato e gli ossidi di azoto. Inoltre producono tanta CO2 che è solo un climalterante ma è considerato dagli scienziati e i politici di tutto il mondo una sostanza da limitare in fretta, altrimenti con l'effetto serra la temperatura del pianeta salirà, il livello dei mari si alzerà e rischiamo la desertificazione. In più sono fonti non rinnovabili destinate all'esaurimento con un progressivo incremento dei costi».

Fin qui tutto chiaro, incontestabile. Andiamo avanti.

«Fatta questa premessa c'è da dire che fra vent'anni tutte le vetture saranno così, a zero emissioni e alimentate solo da energia proveniente da fonti totalmente rinnovabili. Questo sogno, però, almeno in parte, è realizzabile già oggi, la tecnologia è disponibile».

Di che tipo di vetture sta parlando?

«Semplice, basta vedere che carburante usano. Ogni carburante ha un tipo di rifornimento diverso».

Questo passaggio ce lo spieghi meglio.

«L'energia elettrica pulita si rifornisce con la spina, i carburanti fossili hanno il bocchettone».

Quindi è la spina a fare le differenza?

«Certo, le auto elettriche ed ibride de plug-in imbarcano energia pulita e rinnovabile, quelle senza spina vanno solo a petrolio, più o meno petrolio, ma la combustione genererà sempre inquinamento. Oltre alle elettriche solo le ibride plug-in si riforniscono di energia pulita, quindi possono percorrere un numero significativo di chilometri senza inquinare. Non vedo dove sia la cosa difficile da capire, la cosa poco chiara».

Messa così, non fa una piega.

«Voglio spiegare ancora meglio. Le auto con la spina sono di nuova generazione, proiettate al futuro. Tutte le altre di vecchia generazione si muovono solo con l'energia dei combustibili fossili. Tutte le ibride non plug-in sono auto di una generazione precedente. Ibrida tradizionale è un'auto convenzionale che sfrutta il carburante nel modo migliore, ma sempre benzina è. Tutta la forza per muoversi proviene del petrolio perché la vettura non ha altra fonte di energia. Tutta l'energia arriva dagli idrocarburi. Quando la Toyota ha inventato questa soluzione negli anni Novanta ha fatto una grande mossa perché la tecnologia elettrica non era ancora matura. Col senno di poi, bisogna riconoscere che era la soluzione migliore. Oggi lo scenario è completamente diverso».

Ma le ibride tradizionali non sono quasi uguali alle plug-in? In fondo anche queste hanno un motore termico importante.

«È vero, ce l'hanno, ma nella maggior parte dei casi possono non utilizzarlo. Invece le ibride normali devono usarlo sempre perché non hanno altra energia a bordo che quella fornita dalla benzina. La gran parte degli automobilisti alla spina nell'utilizzo quotidiano può tranquillamente muoversi solo ad emissioni zero, quindi come un elettrica. Poi, nel fine settimana, fuori città, utilizzano il motore termico. Ma questo non è un problema...».

Cosa pensa delle mild-hybrid?

«Recuperano un po' di energia in rilascio e il motore elettrico di piccole dimensioni dà un supporto al termico in fase di spinta. Il consumo è un po' più basso, ma non di molto, si avvicina a quello di un buon diesel. Anche l'abbattimento di CO2 è marginale, molte mild-hybrid emettono più di 100 g/km, un valore nemmeno paragonabile alle ibride plug-in».

A proposito di diesel, cosa ne pensa della decisione del comune di Roma di vietare la circolazione delle Euro 6?

«Una presa di posizione demagogica che non ha nessuna credibilità. È probabile che il motore a gasolio non abbia un grande futuro, ha tanti nemici, paga anche errori fatti dall'industria. Attualmente, però, è un grande propulsore. Emette le stesse quantità di polveri sottili e di ossidi di azoto del benzina, ma molto meno CO2. Ha più coppia e consuma meno. Demonizzarlo è sciocco».

Fra le vetture che saranno protagoniste della mobilità sostenibile l'elettrica non è ancora matura?

«Niente affatto, lo è eccome. I consumatori ancora non le conoscono, hanno qualche preconcetto, ma presto le scopriranno. Per molti già ora può essere la scelta migliore e non solo perché anticipa il futuro».

La scelta migliore? Ma non ci sono ancora troppi problemi? L'autonomia, il prezzo, la ricarica...

«I progettisti hanno fatto miracoli e altri sono in arrivo. In soli dieci anni l'autonomia è triplicata, i 350 km sono alla portata della maggior parte dei modelli di ultima generazione. La differenza di costo è stata quasi azzerata: la nostra 208 elettrica costa 350 euro al mese e, con il risparmio del carburante, il costo di gestione è uguale a quello di una vettura con il motore a scoppio. In più, non bisogna preoccuparsi della rivendita e del valore residuo».

Sì, ma con la ricarica come la mettiamo? Nonostante l'impegno dell'ad dell'Enel Starace, un fautore dell'auto elettrica, il nostro paese sembra in ritardo.

«È vero, bisogna aumentare in fretta i punti di ricarica, ma in Italia la burocrazia rende le cose complicate. E alcune amministrazioni invece di velocizzare questo piano indispensabile pensano di lavarsi la coscienza ecologica facendo le crociate contro vetture che sono lo stato dell'arte. Le colonnine non devono essere messe solo in strada, ma in tutti quei posti, anche privati, dove la gente lascia l'auto in massa: i centri commerciali, le multisale cinematografiche, i parcheggi di scambio. Trovo folle che non ci siano colonnine in autostrada, il posto dove servirebbero di più, a ricarica rapida. Dovrebbero essere imposte per legge. Invece...».

Cosa succederà sul mercato italiano?

«Il gruppo Psa quest'anno pensa di vendere 15.000 auto con la spina, nel 2019 questo intero mercato è stato di 17 mila unità. Mi sembra una bella crescita».

Come è iniziato l'anno?

«Direi bene. Nel 2020 è iniziata una nuova era per il mercato europeo, sono entrate in vigore le regole Cafe. Il Psa Group Italia a gennaio ha viaggiato a livelli record, ha sfiorato le 30 mila consegne, guadagnando quasi 2 punti di quota. Ora siamo al 17,6%, saldamente in testa fra i costruttori esteri. Sono particolarmente soddisfatto del settore della mobilità ecologica: siamo il primo gruppo in assoluto, con un terzo della quota di tutte le vetture con la spina».

Giorgio Ursicino

AMBIZIOSE **Sopra la nuova Opel Corsa-e A destra il cockpit della Peugeot 3008 Hybrid4, a sinistra un dettaglio del gruppo ottico posteriore In basso la DS3 Crossback E-Tense**

I VEICOLI IBRIDI TRADIZIONALI HANNO AVUTO UN RUOLO CHIAVE MA USANO SEMPRE E SOLO ENERGIA DAL PETROLIO

QUEST'ANNO VENDEREMO IN ITALIA 15.000 UNITÀ FRA 100% A BATTERIE E IBRIDE PLUG-IN CIOÈ RICARICABILI

Sport

LOTTA SALVEZZA

La Spal ufficializza l'esonero di Semplici Di Biagio già al lavoro

Dopo settantaquattro mesi, finisce l'avventura di Leonardo Semplici alla guida della Spal. Fatale al tecnico la sconfitta con il Sassuolo: al suo posto la società ha scelto l'ex tecnico della Nazionale Under 21 Luigi Di Biagio (foto), che ha guidato il primo allenamento e oggi sarà presentato alla stampa.

Martedì 11 Febbraio 2020
www.gazzettino.it

Volata Tricolore

IL TRONO DEI DESIDERI

▶Juve, Inter e Lazio: scudetto per tre come nel 2001-2002 quando i campioni d'Italia sono usciti all'ultima giornata

▶Nei prossimi 25 giorni si deciderà il futuro del torneo Le variabili? Gli scontri diretti e il peso delle Coppe

IL FOCUS

ROMA C'era una volta, diciannove anni fa. Quando il campionato italiano brillava della luce di Ronaldo, di Totti, di Del Piero, ma pure di Vieri, di Cassano e di Trezeguet. Quando tutto il movimento era un palcoscenico d'oro; quando giravano soldi e gli stadi erano pieni. Non c'era un *dominus*, come succede da quasi un decennio qui in Italia, ma c'era più di una ad ambire al posto sul trono, questo sì. Nel campionato 2001-2002 si sono contese lo scudetto Juventus, Roma e Inter. Punto a punto, tanto che all'ultima giornata tutte e tre avevano la possibilità di vincerlo.

LACRIME DI MAGGIO

Era il 5 maggio del 2002, quello delle lacrime di Ronaldo il Fenomeno all'Olimpico, del titolo sfumato per colpa della *amica* Lazio («proprio tu, t'ho fatto vincere uno scudetto», il labiale di un disperato Materazzi, che si lamentava con i suoi avversari laziali *traditori*, che quel giorno vinsero 4-2); fu lo scudetto della Juve, che ormai ci credeva ben poco, dando per scontato il risultato di Roma; fu il campionato del secondo posto ottenuto in extremis dalla Roma, che vinse a Torino con un gol di Cassano. Quel giorno se la Juventus non avesse vinto a Udine, i giallorossi di Capello si sarebbero ritrovati in mano un titolo insperato. Bianconeri campioni d'Italia, invece. Tanto per cambiare. Sono passati diciannove anni, oggi è tornata l'altalena: protagoniste di nuovo tre formazioni, distanti un punto. Ecco la griglia: Juve prima a 54 insieme con l'Inter, e Lazio dietro a 53. I biancocelesti recitano un ruolo da protagonisti, mentre in quella lontana stagione, lo sono diventati solo all'ultima curva per aver "danneggiato" l'Inter. La Lazio è la sorpresa? Ormai non più. E' in ballo e balla volentieri, punto dopo punto, rigori a favori e contro contestati, anche da chi comincia ad avere un po' di paura. In questo momento la squadra di Inzaghi è, per energia e per spensieratezza, avanti alla Juventus, che però ha una rosa migliore. L'Inter sembra la più convinta, è quella che sta meglio, ci crede, basti vedere che mercato ha fatto a gennaio. Le prossime quattro partite ci diranno di più, quantomeno se vedremo una lotta a tre fino alla fine o se si ridurrà a due. Venticinque giorni di ulteriori esami.

DA QUI ALL'8 MARZO È CONTE A GIOCARE PIÙ DI TUTTI, SARRI HA UNA PARTITA IN MENO INZAGHI HA SOLO LE 4 DI CAMPIONATO

JUVENTUS Cristiano Ronaldo, 20 gol in 20 presenze (foto ANSA)

INTER Romelu Lukaku, 17 gol in 23 presenze (foto ANSA)

LAZIO Ciro Immobile, 25 gol in 23 presenze (foto LAPRESSE)

Il calendario

Competizione	Partita	Data
Coppa Italia	Inter-Napoli	12 febbraio
Coppa Italia	Milan-Juventus	13 febbraio
Serie A	Juventus-Brescia	16 febbraio
Serie A	Lazio-Inter	16 febbraio
Champions/Europa L.	Ludogorets-Inter	20 febbraio
Serie A	Spal-Juventus	22 febbraio
Serie A	Genoa-Lazio	23 febbraio
Serie A	Inter-Sampdoria	23 febbraio
Champions/Europa L.	Lione-Juventus	26 febbraio
Champions/Europa L.	Inter-Ludogorets	27 febbraio
Serie A	Lazio-Bologna	29 febbraio
Serie A	Juventus-Inter	1 marzo
Coppa Italia	Juventus-Milan	4 marzo
Coppa Italia	Napoli-Inter	5 marzo
Serie A	Atalanta-Lazio	7 marzo
Serie A	Inter-Sassuolo	8 marzo
Serie A	Bologna-Juventus	8 marzo

centimetri

RIPARTENZA

Domenica Lazio-Inter ci dirà chi sarà l'avversaria principale della Juve che non se la passa bene ma riceve il Brescia e, se non fa passi falsi, prenderà punti a una delle inseguitrici o a entrambe. Sarri ha la possibilità di rialzarsi dalla crisi proprio con un calendario migliore: Brescia, Spal fuori casa, poi l'Inter allo Stadium e, l'8 marzo a Bologna. La squadra di Conte farà visita alla Lazio, poi riceverà in casa la Samp prima di andarsi a giocare un bel pezzo del trono allo Stadium per poi finire, alla prima giornata di marzo, in casa con il Sassuolo. Superato lo scoglio Inter, Inzaghi può mantenere il passo con Genoa e Bologna e poi l'Atalanta a Bergamo. Ma al di là della qualità delle partite, facili o difficili (ma parliamo sempre in teoria), il dato incontrovertibile è il numero di impegni, comprendendo oltre alle partite di campionato, anche quelle di coppa. La Lazio è quella che va meglio: fino all'8 marzo ne giocherà solo 4. La Juventus, che ha la Coppa Italia e la Champions, ne disputa 7, mentre l'Inter arriva a 8, perché l'Europa League prevede la gara di ritorno il 27, mentre quella di Champions si disputa il 17 marzo. Una questione di fatica.

Alessandro Angeloni

L'euforia derby non cancella i problemi dei nerazzurri

IL RITORNO IN VETTA

MILANO La rimonta epica nel derby contro il Milan ha fatto suonare ad Antonio Conte un campanello d'allarme, quello di non regalare più un tempo agli avversari. Da non sottovalutare se non si vuole abbandonare la corsa scudetto, quest'anno più avvincente rispetto al passato. I nerazzurri con il Milan sono riusciti a ribaltare il risultato perché più forti individualmente e pur giocando solo 45', sono riusciti a conquistare i tre punti e ad agganciare la Juventus in testa alla classifica. Ma un atteggiamento del genere non dovrà esserci all'Olimpico contro la Lazio (seconda a un solo punto dalle due capolista), una squadra organizzata, compatta, con ottimi giocatori e con un allenatore, Simone Inzaghi, tra i migliori in Italia (e non solo). La sfida contro i biancocelesti non è decisiva, ma è importante a livello psicologico, così come lo è stata la vittoria del derby. Conte dovrà lavorare sulla gestione dell'entusiasmo, richiamare tutti all'ordine, dimenticare la rimonta ai danni del Milan e ricominciare.

TOUR DE FORCE

Anche perché l'Inter è ora attesa a un tour de force importante. Si torna in campo già domani a San Siro per l'andata della semifinale di Coppa Italia contro un Napoli in crisi (20.45, match vietato ai residenti in Campania), poi ci sarà la trasferta in casa della Lazio appunto, l'andata dei sedicesimi di Europa League in Bulgaria contro il Ludogorets (20 febbraio, 18.55), la Sampdoria (23 febbraio, 20.45), il ritorno con il Ludogorets (27 febbraio, ore 21), il derby d'Italia con la Juventus a Torino (1 marzo, 20.45) e il ritorno di Coppa Italia al San Paolo con il Napoli (5 marzo, 20.45). Sette partite ad alta tensione, che i nerazzurri non possono sbagliare. Ecco perché Conte non vuole distrazioni in questo momento cruciale della stagione, una sorta di bivio. L'ex ct sta lavorando sull'inserimento di Eriksen, riabbraccerà Lautaro Martinez che ha scontato le due giornate di squalifica, ma è ancora in ansia per le condizioni di Handanovic, che domani non sarà a disposizione (nel frattempo, ieri visite e test per Viviano: nei prossimi giorni il club deciderà se tesserarlo o meno per far fronte all'emergenza).

MOTIVATORE Antonio Conte, punta molto sull'aspetto mentale

IL PRIMO TEMPO REGALATO AL MILAN HA FATTO SCATTARE IL CAMPANELLO D'ALLARME PER L'ALLENATORE

IL RUOLO DI BROZOVIC

L'Inter ripartirà dal secondo tempo con il Milan, dal ruolo in campo (e nello spogliatoio) di Brozovic che ha dato il via alla rimonta, dall'importanza degli esterni (Candreva e Young) e da de Vrij e Lukaku, i suoi uomini simbolo. L'olandese è ormai una certezza, il belga è uno che non si arrende mai («C'è un nuovo re in città», la sua esultanza social). Juventus e Lazio sono avvisate.

Salvatore Riggio

L'intervista Elio De Anna

«LA MIA SFIDA NEL RUGBY PER RISVEGLIARE L'ITALIA»

▶Il friulano, ex bandiera del Rovigo e della Nazionale, si candida alla presidenza Fir

▶«Il sistema costruito sul Pro14 ha fallito accademie di club e rilancio del campionato»

Elio De Anna a 70 anni torna in campo per il "Risveglio" del rugby italiano. È la parola usata per lanciare il manifesto della sua candidatura alla presidenza della Federazione italiana. In alternativa all'attuale gestione che con indulgenza definisce «perlomeno in chiaroscuro». È il terzo candidato ufficiale, dopo Marzio Innocenti, Giovanni Poggiali (Palc), in attesa di Alfredo Gavazzi (presidente in carica) e altri. Friulano di Cordenons (Pn), De Anna è stato una leggenda del rugby anni '70-'80: 16 campionati nazionali, 2 scudetti a Rovigo, 27 volte azzurro. Di professione medico, nel ventennio 1998-08 si è dato alla politica con Forza Italia diventando presidente della Provincia, assessore e consigliere regionale. È consigliere della Fidal, per la quale non si ricandiderà. Ora torna nel mondo ovale, in realtà mai abbandonato, rivoluzionato dal professionismo rispetto a suoi tempi e con una federazione italiana in crisi di risultati.

Le sconfitte consecutive dell'Italia al Sei Nazioni sono diventate 24, record stra-battuto.
«Anche dovessimo vincere contro la Scozia nel prossimo turno il giudizio su questa federazione non cambierebbe. L'hanno già emesso gli zero punti a Cardiff e il non essere mai stati in partita a Parigi».

I successi con la Scozia però sono stati spesso l'ancora di salvezza, o l'equivoco, sulla competitività della Nazionale.
«Non possono più esserlo. Anche il movimento scozzese è in difficoltà, ha pochi tesserati, è sostenuto da iniezioni di equiparati. L'unità di misura per l'Italia dopo vent'anni nel torneo deve passare per la competitiva contro Irlanda o Inghilterra. Va inoltre programmato uno sviluppo serio che porti a vincere stabilmente una, possibilmente due partite l'anno nel Sei Nazioni».

L'Italia under 20 dà speranze in tal senso?
«Da anni con under 18 e 20 siamo vicini o alla pari. Poi gli altri fanno maturare i giovani, noi no e il divario si allarga».

> ANCHE SE DOVESSIMO BATTERE LA SCOZIA IL GIUDIZIO SU QUESTA FEDERAZIONE NON CAMBIERÀ. UN GURU PER IL MOVIMENTO

Ci dovrebbe pensare la struttura creata dalla Fir Accademie-club-franchigie.
«Invece dopo un decennio questo sistema finalizzato al Pro14 ha fallito. Bisogna tornare a sviluppare il campionato, dargli importanza. E poi agganciare le Accademie a un club per fidelizzare i giovani. Come gli Espoirs in Francia».

Il campionato, invece, agonizza.
«Non è possibile vedere sugli spalti 1.500 persone a uno scontro prima contro seconda come Rovigo-Valorugby di sabato. Una match così ne merita 6-7.000. Il prezzo di ciò lo sta pagando anche la Nazionale, non solo nei risultati».

Come?
«Con i vuoti che ormai si vedono all'Olimpico al Sei Nazioni. Reggiamo solo perché arrivano almeno 10.000 tifosi ogni volta dell'estero. L'attrattiva del rugby in Italia negli ultimi anni si sta spegnendo. Per questo serve un risveglio».

Lei e il gruppo "Rugbisti per sempre" che la sostiene come pensate di svegliare l'Italia?
«Lavorando su tre direttrici. La prima fuori dal campo, verificando se il sistema federale è riuscito ad adeguarsi alla globalizzazione, che ha rivoluzionato il mondo e nel rugby ha portato al professionismo. Bisogna ricalibrare i tre livelli: Pro14-Nazionale, campionato e tutto quello che c'è sotto. Serve una nuova politica con i media nazionali da cui siamo spariti. Bisogna affidarsi a degli advisor che sfruttino meglio la nostra immagine».

La seconda direttrice riguarda il campo.
«La formazione tecnica di tutte le componenti: allenatori, arbitri, dirigenti. Va affidata a un'eccellenza mondiale, come sono stati Julien Saby, poi Roy Bish e Pierre Villepreux ai miei tempi di giocatore. Un guru che giri per tutti i campi d'Italia. A porre le basi del progetto. A far parlare al movimento una lingua comune dalla base al vertice. Come non ha fatto Conor O'Shea. Almeno il 90% del rugby italiano deve andare nella stessa direzione, se vogliamo ottenere risultati».

UNA LEGGENDA Elio De Anna, trequarti ala e poi flanker, era soprannominato "Tornado" e "medico-sprint"

Niente guru in Nazionale, quindi.
«No, la Nazionale la può allenare anche Massimo Brunello o un altro tecnico. I giocatori sono quelli, basta uno che sappia ricavarne il meglio. La mente del progetto deve stare dietro. Per sanare quanto non ha funzionato in dieci anni di questo sistema, dal "Progetto altezze" in poi».

La terza direttrice?
«Tocca tutto quello che c'è oltre il professionismo, l'alto livello, l'agonismo. Riguarda l'economia sociale del rugby. I vivai; i rapporti con i genitori (fondamentali) e con le autonomie locali; le ricadute sulla sanità e la società (prevenzione all'obesità, al bullismo, alla ludopatia, alla microcriminalità, ecc.). Va creata un'area-sistema di cui il club del territorio è il vertice. In questo senso, per fare un esempio, secondo me Antonio Pavanello sta lavorando molto bene a Treviso».

Sarà decisivo gestire la pioggia di milioni di euro in arrivo con la vendita del 22% delle quote di Sei Nazioni e Pro 14 al fondo d'investimento Cvc.
«Quei soldi intanto permetteranno di chiudere un bilancio della Fir poco trasparente, che non consente di programmare. Il consiglio federale ha approvato solo a dicembre il consuntivo 2018 e il preventivo 2019. Non c'è ancora un preventivo 2020 e siamo a febbraio. Il denaro che rimane, poi, andrà indirizzato a progetti precisi, non speso per pane e marmellata. Ad esempio sul rilancio del campionato e la rinascita del Sud. Infine va tenuto conto di due criticità».

Quali?
«Quei milioni sono una plusvalenza, si pagano le tasse. Il prezzo per averli è non essere più padroni a casa propria: alle sei Union si unirà un nuovo proprietario che potrà sempre chiedere conto».

Ivan Malfatto

> BILANCI POCO TRASPARENTI: NON C'È ANCORA IL PREVENTIVO 2020, COSÌ NON SI PUÒ PROGRAMMARE

Il padovano nel club secondo in Francia

Ghiraldini firma col Bordeaux, subito al lavoro

TALLONATORE Leonardo Ghiraldini

(a.li.) Firma del contratto e subito in campo. Leonardo Ghiraldini si è messo immediatamente al lavoro ieri con il Bordeaux-Bègles la sua nuova squadra, seconda nel campionato francese a soli due punti dalla capolista Lyon e con 10 di vantaggio su La Rochelle, terza. A undici mesi dall'ultima apparizione in campo (con la nazionale italiana) e dopo aver recuperato dall'operazione al crociato, il tallonatore padovano si è accordato con il club allenato da Christophe Urios (con Julien Lairle preparatore degli avanti e della difesa), in sostituzione di Florian Dufour vittima a gennaio di un grave infortunio alla caviglia che lo terrà fermo ancora per un paio di mesi. Ieri, dopo la firma nella sede del club della Gironda (9 campionati e una Coppa di Francia in bacheca) ha iniziato una serie di test e di valutazioni sul suo stato di forma sotto l'occhio vigile di Michele Colosio, il bresciano diventato responsabile della preparazione atletica. Per Ghiraldini è stato predisposto un programma di inserimento graduale in una squadra che in questo momento è tra le più forti d'Europa e che punta alla vittoria del campionato. Leonardo sarebbe dovuto tornare a giocare in Giappone contro la Nuova Zelanda, ma la partita è stata annullata per maltempo.

Addio a Morbidelli, la moto come opera d'arte

IL LUTTO

Giancarlo Morbidelli si è spento in una clinica di Fano, a 84 anni. Le sue moto, nel suo museo, sono andate all'asta, ed è un peccato. Eppure, la sua grandezza rimarrà immutata nel tempo. Di umili origini, Giancarlo iniziò la carriera da operaio industriale, ma riuscì a divenire un costruttore motociclistico capace di vincere quattro titoli mondiali piloti, tre marche e 34 gran premi in 125 e 250.

LAMPO DI GENIO

Non aveva un diploma, ma aveva quel genio insito che lo portò a realizzare dei gioielli su due ruote sin dal 1968, quando decise di trasformare mano a mano quella fabbrica del legno, in un'azienda motociclistica. Anzi, dall'anno prima perché servì un anno per scendere in pista con una 50 a valvola rotante. In una stagione vinse subito il titolo tricolore. Nel 1973 aveva già dalla sua Angel Nieto, nel 1979 tale Graziano, che di cognome fa Rossi, ed è il papà di Valentino. Fu in grado di realizzare perfino una tourer V8, così esclusiva che venne esposta ai Guggenheim Museum di New York, Bilbao e Las Vegas. Un'opera d'arte unica, per una moto fin troppo aulica per camminare su strada. Moto, anzi opere d'arte a due tempi, di pregevole, pesarese, fattura. Guai a confonderle con quelle moto del Sol Levante.

STORICO COSTRUTTORE Giancarlo Morbidelli con una delle sue creazioni

Racconta Mario Lega nel documentario legato proprio a Giancarlo: «L'aneddoto più bello? L'esordio con la Morbidelli. Mi scaldano la moto. Me l'affidano. Prendo il gas in mano, la lancetta schizzava. Dentro ero già in subbuglio, avevo una risposta così pronta che dissi: ma quanto va questa moto?». Divenne campione del mondo nel 1977 Lega con la 250, in un anno in cui anche Bianchi vinse in 125 con la moto di Pesaro. Morbidelli è la storia del motociclismo, dell'elevazione culturale della moto. Una storia di passione e velocità tramandata anche al figlio Gianni, che tra le due e le quattro scelse le ultime, correndo anche per la Ferrari. Ieri, se ne è andato un uomo capace di rendere immortale il motociclismo. Il lascito della sua storia, della sua cultura però, rimangono intatti ancora oggi.

Flavio Atzori

IN BREVE

SEI NAZIONI
PER LA SCOZIA 19 CONVOCATI

Da venerdì prossimo 19 azzurri in raduno a Roma per preparare l'esordio casalingo nel 6 Nazioni contro la Scozia (22 febbraio). Assenti i giocatori impegnati all'estero e quelli messi a disposizione dei club, che si aggregheranno domenica. Questi i convocati: Fischetti, Lovotti, Riccioni, Zilocchi, Bigi, Budd, Cannone, Zanni, Lazzaroni, Licata, Negri Steyn, Palazzani, Allan, Canna, Bellini, Hayward, Morisi, Sarto.

CALCIO
LA SALERNITANA VINCE E AGGANCIA IL PORDENONE

Nel posticipo di Serie B la Salernitana ha battuto il Trapani 1-0 grazie al gol di Djuric al 12'. I campani agganciano il Pordenone al quarto posto.

METEO

Giornata tipicamente primaverile con bel tempo su praticamente tutte le regioni.

DOMANI

VENETO
Generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno o poco nuvoloso, foschie su padovano e rodigino.

TRENTINO ALTO ADIGE
La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno o poco nuvoloso su tutto il territorio regionale.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata stabile su tutta la nostra regione, con cielo che risulterà sereno o al più poco nuvoloso dappertutto. Qualche foschia al mattino.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	0	10	Ancona	8	15
Bolzano	2	10	Bari	9	17
Gorizia	4	12	Bologna	4	14
Padova	1	10	Cagliari	11	16
Pordenone	3	12	Firenze	8	16
Rovigo	1	10	Genova	10	14
Trento	1	12	Milano	2	13
Treviso	3	11	Napoli	11	16
Trieste	4	11	Palermo	13	18
Udine	4	13	Perugia	6	13
Venezia	3	10	Reggio Calabria	14	19
Verona	1	14	Roma Fiumicino	10	16
Vicenza	0	12	Torino	0	14

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
12.00 **La prova del cuoco** Varietà
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Vieni da me** Attualità. Condotto da Caterina Balivo
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Mai scherzare con le stelle!** Film Commedia. Di Matteo Oleotto. Con Alessandro Roja, Pilar Fogliati, Carlotta Natoli
23.30 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2

7.45 **Streghe** Serie Tv
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg 2** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Detto Fatto** Attualità
16.35 **Il dolce sapore dell'amore** Film Commedia
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.05 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.10 **Tg 2** Informazione
18.25 **Speciale TG Sport: presentazione Ferrari** Automobilismo
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Pechino Express** Reality. Condotto da Costantino Della Gherardesca
0.10 **Closed Circuit** Film Thriller

Rai 3

10.55 **Rai Parlamento Spazio Libero** Attualità
11.05 **Tutta Salute** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.20 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
16.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Nuovi Eroi** Attualità
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer. Di Arturo Minozzi
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.35 **Numb3rs** Serie Tv
8.05 **Agents of S.H.I.E.L.D.** Serie Tv
9.40 **Rosewood** Serie Tv
10.25 **Criminal Minds** Serie Tv
11.10 **The Americans** Serie Tv
12.40 **Senza traccia** Serie Tv
14.15 **Criminal Minds** Serie Tv
15.05 **Rosewood** Serie Tv
15.55 **Numb3rs** Serie Tv
17.25 **Agents of S.H.I.E.L.D.** Serie Tv
18.55 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **L'angelo del crimine** Film Biografico. Di Luis Ortega. Con Lorenzo Ferro, Cecilia Roth, Luis Gnecco
23.20 **Wonderland** Attualità
23.50 **Summer of '84** Film Horror
1.40 **Vikings** Serie Tv
3.10 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
3.15 **The Americans** Serie Tv
4.40 **Camera Café** Serie Tv
5.00 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

8.00 **This Is Art** Documentario
8.45 **Città Segrete** Documentario
9.40 **In Scena** Documentario
10.40 **Roger Vadim - L'uomo delle stelle** Documentario
11.25 **Variazioni Su Tema** Doc.
11.35 **This Is Art** Documentario
12.30 **Città Segrete** Documentario
13.15 **Classical Destinations** Doc.
13.45 **Meraviglie delle grandi civiltà africane** Documentario
14.40 **Le Terre Del Monsone** Doc.
15.40 **Città Segrete** Documentario
16.30 **Great Continental Railway Journeys - Prossima fermata Oriente** Documentario
17.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
18.25 **Rai News - Giorno** Attualità
18.30 **This Is Art** Documentario
20.25 **Città segrete** Documentario
21.15 **Mustang** Film Drammatico
22.50 **Pink Floyd Reflections & Echos** Documentario
23.50 **The Ronnie Wood Show** Documentario
0.20 **Devo in concerto** Musicale

Rete 4

7.00 **Tg4 Telegiornale** Info
7.20 **Indagini ad alta quota** Doc.
8.15 **Hazzard** Serie Tv
9.10 **Distretto di Polizia** Serie Tv
10.10 **The Closer** Serie Tv
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
11.55 **Anteprima Tg4** Attualità
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo Sportello Di Forum** Rubrica
15.30 **Hamburg Distretto 21** Serie Tv
16.35 **Sfida oltre il fiume rosso** Film Western
18.45 **Tempesta D'Amore** Telenovela
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Tempesta D'Amore** Telenovela
20.30 **Stasera Italia** Rubrica. Condotto da Barbara Palombelli
21.25 **Fuori Dal Coro** Rubrica. Condotto da Mario Giordano
0.45 **Extreme Measures - Soluzioni estreme** Film Thriller

Canale 5

7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Edizione delle 10** Att.
11.00 **Forum** Rubrica
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Una Vita** Telenovela
14.45 **Uomini E Donne** Talk show
16.10 **Grande Fratello Vip** Reality
16.20 **Amici** Talent
16.35 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio Cinque** Rubrica
18.45 **Avanti Un Altro** Quiz
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Resilienza** Tg Satirico. Condotto da Ficarra e Picone
21.20 **La signora dello zoo di Varsavia** Film Storico. Di Niki Caro. Con Jessica Chastain, Johan Heldenbergh, Daniel Brühl
23.50 **X-Style** Attualità
0.35 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.25 **Televendita Media Shopping '20** Attualità
6.55 **Pippi Calzelunghe** Cartoni
7.20 **Pollyanna** Cartoni
7.50 **Fiocchi di cotone per Jeanie** Cartoni
8.15 **Heidi** Cartoni
8.45 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **The mentalist** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip '20** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Serie Tv
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **Beethoven 2** Film Commedia
17.45 **Grande Fratello Vip '20** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.25 **Ieneyeh** Show
20.25 **C.S.I. Miami** Serie Tv
21.25 **La Pupa E Il Secchione E Viceversa** Show. Condotto da Paolo Ruffini
0.30 **Ieneyeh** Show

Iris

6.05 **Ciaknews** Attualità
6.10 **Hazzard** Serie Tv
6.50 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.45 **Seven** Film Thriller
10.20 **Manchester by the Sea** Film Drammatico
13.00 **Young Guns** Film Azione
15.10 **Speed 2 - Senza limiti** Film Thriller
17.40 **La Rivolta Degli Apaches** Film Western
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Sfida nella valle dei Comanche** Film Western
23.05 **L'uomo dai sette capestri** Film Western
1.15 **Il fattore umano** Film Drammatico
3.10 **Ciaknews** Attualità
3.15 **La Rivolta Degli Apaches** Film Western
4.25 **Questione di pelle** Film Drammatico

Cielo

6.55 **Case in rendita** Case
8.50 **Deadline Design** Arredamento
9.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.50 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.55 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.55 **MasterChef Italia** Talent
16.00 **Fratelli in affari** Reality
17.00 **Buying & Selling** Reality
18.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Heartbreakers - Vizio di famiglia** Film Commedia
23.45 **Limit(Less) Love and Sex** Documentario
0.50 **Ina: l'esploratrice del porno** Documentario
1.45 **Matrimonio a luci rosse** Documentario
2.30 **Gigolò** Documentario
3.25 **Melissa e la mamma** Documentario

Rai Storia

14.20 **Passato e Presente** Doc.
15.00 **Conflitti** Documentario
17.00 **Notiziario** Attualità
17.05 **Inferno Nei Mari** Documentario
18.00 **I diari della Grande Guerra** Documentario
19.00 **Cortoreale - Gli anni del documentario italiano** Attualità
20.10 **Il giorno e la storia** Documentario
20.30 **Passato e Presente** Documentario
21.10 **Italiani** Attualità
22.10 **Sopravvissuti** Documentario

DMAX

9.20 **La strana gente del lago ghiacciato** Società
11.10 **Nudi e crudi** Reality
13.10 **Banco dei pugni** Doc.
14.50 **Battlebots: botte da robot** Quiz - Game show
15.45 **Teste di legno** Case
17.35 **Ai confini della civiltà** Doc.
19.35 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
22.20 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
23.20 **Gli artigiani dell'apocalisse** Avventura
0.15 **Cops Spagna** Documentario

La 7

7.55 **Meteo - Oroscopo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
17.00 **Taga Doc** Documentario
18.00 **Body of Proof** Serie Tv
19.00 **Body of Proof** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Di Martedì** Talk show. Condotto da Giovanni Floris
0.50 **Tg La7** Informazione

TV 8

12.55 **Cuochi d'Italia** Cucina
13.55 **Il figlio desiderato** Film Thriller
15.50 **Un volo a Natale** Film Commedia
17.30 **Vite da copertina** Doc.
18.20 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
19.25 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Jack Reacher - Punto di non ritorno** Film Azione
23.40 **Italia's Got Talent** Talent
2.10 **Io vengo ogni giorno** Film Commedia

NOVE

6.00 **Peccati mortali** Doc.
8.00 **Alta infedeltà** Reality
10.00 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
14.00 **Attrazione fatale** Doc.
16.00 **L'assassino è in città** Società
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
20.00 **Sono le venti** Attualità
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Qualunquemente** Film Commedia
23.30 **Camionisti in trattoria** Cucina
0.50 **Donne mortali** Doc.

7 Gold Telepadova

9.50 **Casalotto** Rubrica
10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
14.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.30 **Once a Thief** Film Azione

Rete Veneta

15.30 **Shopping Time** Televendita
18.15 **Lezioni di pittura** Rubrica
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

14.00 **Consigli per gli acquisti** Televendita
16.30 **Ring - La politica alle corde** Talk show
18.10 **Mismas - I Papu** Show
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Venti e dieci - L'approfondimento dei principali fatti della giornata** Rubrica
20.45 **Qui studio voi stadio** Sport
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.15 **Focus** Rubrica
20.30 **Beker On Tour** Rubrica
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

8.20 **Vista Europa** Informazione
9.00 **Tg News 24. Rassegna Stampa** Informazione
10.00 **Speciale Calciomercato** Rubrica
11.00 **Tg News 24** Informazione
11.30 **Tmw News** Calcio
12.00 **Tg News 24** Informazione
15.00 **Tg News 24 Sport** Info
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Tmw News** Calcio
21.00 **Gli Speciali del Tg. Sicurezza stradale** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Rimandate le scenate a domani con Luna opposta, oggi c'è ancora la protezione della Luna nel campo del lavoro, positiva per **affari**. Le nuove imprese, attività in proprio, collaborazioni con persone e in posti mai frequentati, sono favorite dalle stelle. Ma tutto in regola con la legge, Giove è una spia che spiffera tutto, anche al coniuge. La passione in amore è offerta da Marte e una bella Venere.

Toro dal 21/4 al 20/5

Sole-Acquario è l'unico aspetto negativo che può toccare pure forma e salute. Il problema potrebbe essere un brusco cambiamento del tempo, siete sensibili in questo periodo. L'azione del Sole è anche forza stimolante per il vostro successo, infatti eccovi pronti con Luna in Vergine a inventare un nuovo affare, forti della protezione di Giove, **fortuna**. Rivolgete l'attenzione pure ai bisogni dell'animo.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Qualche Luna negativa capita anche ai migliori. Oggi è ancora in Vergine opposta a Mercurio, una lieve caduta dell'ottimismo, umore, agita i rapporti stretti e non assicura la lucidità per trattare importanti affari. Casa e collaborazioni richiedono **riflessione**. Aspettate quello che diranno gli altri, risponderete domani con Luna nuova amica in Bilancia. Gambe, strappi, Marte aggressivo con tutti.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Lasciate stare competizioni e gare, puntate sul progetto impostato e definito da tempo, sollecitate risposte. La mattinata è interessante per questioni scritte, una prerogativa di Luna in Vergine, risultati anche sul piano economico grazie al positivo Mercurio, e all'azione del grande Urano che abbraccia l'intero settore professionale-imprenditoriale. Incontri eccellenti, notizie **decisive** da lontano.

Leone dal 23/7 al 23/8

Nel mese dell'Acquario, significa che il Sole è in opposizione, sono frequenti repentini cambiamenti climatici e voi siete particolarmente sensibili. Vie respiratorie, ossa, gambe, disturbi cronici. Cautela perché vi attende un altro cambio di Luna pesante, ma oggi la protezione lunare si dirige al settore **finanziario**, molto promettente. C'è da sperare pure per il vostro cuore innamorato e incompreso.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Successo confermato da Luna nel segno che forma oggi tre trigoni (aspetti positivi) con Giove, Saturno, Plutone. Avete nelle vostre mani una serie di possibilità, che altri considererebbero superlative ma forse per voi non sono abbastanza. E invece no, sono tanto. Da segnalare il costante aumento di transiti stimolanti per la vita sentimentale, Marte è vicinissimo al Capricorno. Uscite allo scoperto.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Luna alle porte del segno, domani sarà con voi. Approfittate per regalarvi una sosta, avete bisogno di **relax** fisico e di ritrovare l'atteggiamento leggero e spensierato, vostra caratteristica. Almeno lo era, prima di Saturno, Giove, Plutone Venere...Un festival di influssi nervosi che richiede una pausa salutare. Tutto ciò nulla toglie alla vostra produttività. È l'amore che scarseggia, viene rimandato.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Un po' di sfruttamento da parte della famiglia non manca, ma ormai siete abituati e in fondo la cosa vi fa pure piacere. Avete il gusto masochista di dare via i vostri soldi, ma fa bene questa razionale Luna in Vergine a consigliarvi risparmio, circospezione. Un **incontro**, favorito da Giove-Mercurio, potrebbe svilupparsi in un'intesa prestigiosa per la carriera, come in una inattesa storia d'amore.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Anche il vostro segno è oggi chiamato alla cautela nella **salute**, Luna ancora in Vergine quadra il vostro Marte e si oppone a Mercurio-Nettuno, il richiamo su medicina e farmaci è evidente. Certamente l'influsso riguarda tutti, voi siete però molto sensibili all'umidità. Marte positivo, ancora cinque giorni con voi, è il risveglio della passione e suoi derivati: gelosia, possessività, capricci, sfide...

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Febbraio è un mese positivo per il vostro successo **professionale**, lavoro, affari, studio, ricerche, collaborazioni. Quando poi si presentano Lune incisive e fortunate come questa in Vergine tutto il giorno, bisogna dare il massimo. I vostri tre pianeti, Giove, Saturno, Plutone, sono in diretto trigono con Luna, momento eccezionale per iniziative domestiche, coniugali, per trovare l'amore, se soli.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Vita di relazione calda, piacevole e utile. Gratificanti contatti con le **amicizie**, qualcuna può trasformarsi in amore o in una relazione molto calda. Il clamore dei due amanti Venere e Marte in segni di fuoco, Ariete e Sagittario, riscaldano anche il matrimonio (grazie, Giove), legami liberi di vecchia data. Gli innamorati possono programmare le nozze. Come state a soldi? Buone idee da realizzare.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Come segno doppio non siete soli contro tutti, avete una doppia forza di resistenza nei confronti di attacchi. L'**ambiente** è messo in evidenza da Luna nel campo delle associazioni, ma c'è una confortante notizia: Marte perde aggressività, è già vicino al Capricorno. È questo segno che vi manda anche oggi fortuna nelle finanze, gioia nelle amicizie. Non rimandate controllo medico, sarete più tranquilli.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	7	132	45	91	37	62	25	61
Cagliari	59	93	62	61	21	60	73	55
Firenze	85	77	39	74	48	59	65	59
Genova	38	120	83	91	52	72	41	58
Milano	10	58	61	57	54	55	49	50
Napoli	88	70	24	52	64	48	31	48
Palermo	22	166	47	65	23	61	8	52
Roma	56	68	27	64	76	54	8	53
Torino	4	89	78	68	77	56	82	45
Venezia	70	83	30	71	75	59	8	56
Nazionale	20	83	39	75	42	72	53	69

centimetri

Lettere&Opinioni

«LA BIBBIA È UGUALE A HARRY POTTER, IL SIGNORE DEGLI ANELLI... PERÒ DAL MOMENTO IN CUI QUESTO HARRY POTTER HA MESSO LE FONDAMENTA DELLA SOCIETÀ CIVILE, DOBBIAMO CHIEDERCI DI COSA PARLA VERAMENTE».

Fedez, *cantante*

La frase del giorno

G | Martedì 11 Febbraio 2020
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Ieri e oggi

Trent'anni fa Mandela tornava libero dopo 27 anni di carcere Un personaggio straordinario. Con pessimi successori

Roberto Papetti

Caro Direttore trent'anni fa, l'11 febbraio 1990, a 72 anni Nelson Mandela tornava in libertà, dopo 27 anni di reclusione nelle prigioni del Sud Africa dell'apartheid. Pur con luci ed ombre, pur con limiti e contraddizioni, la figura di Mandela si inserisce a pieno titolo fra gli uomini che hanno cambiato la storia. E lo ha fatto con il sorriso, il sorriso di un uomo che ha attraversato l'orrore ma ne è uscito indenne. E che, diventato Presidente, invece della strada della vendetta ha scelto quella del perdono, insegnandoci che nella storia ci sono momenti in cui per andare avanti bisogna cancellare il passato. Madiba resterà un gigante perché, con la sua vita, ha dimostrato che solo chi è disposto a sognare un mondo migliore lo cambia davvero.

Ivana Gobbo
Abano Terme

Cara lettrice,
il nome di Nelson Mandela resterà per sempre scritto nella storia, non solo sudafricana. Certamente per la sua straordinaria vicenda umana che lo ha visto diventare il presidente del nuovo Sudafrica e poi premio Nobel dopo aver trascorso 27 anni in carcere. Ma anche per aver avviato il complesso e faticoso processo di conciliazione nazionale trasformando un Paese segnato dall'apartheid nei confronti della gente di colore in una democrazia dalla comune identità nazionale. Purtroppo i suoi successori (Mandela lasciò nel 1999 la presidenza del Sudafrica dopo un solo mandato rifiutando di candidarsi nuovamente) non sono stati alla sua altezza. Il partito di Mandela, l'Anc (African national congres), è stato scosso da inchieste di corruzione che hanno anche costretto alle dimissioni alcuni dei suoi leader. La crescita dell'economia sudafricana ha subito negli ultimi anni un brusco rallentamento, i livelli di povertà sono tornati ad aumentare e gli equilibri sociali del dopo apartheid si sono incrinati facendo riemergere violenza xenofoba e nuove tensioni razziali tra popolazione bianca e popolazione nera. Ora le speranze sono riposte nel presidente Cyril Ramaphosa, ex sindacalista, considerato il vero delfino di Mandela. Ma tutto questo dimostra anche che i sogni sono importanti per cambiare il mondo. Ma ancora più importanti sono gli uomini e le loro, concrete azioni.

DOPO DI LUI IL SUDAFRICA È STATO SCOSSO DA INCHIESTE DI CORRUZIONE, L'ECONOMIA HA FRENATO E SONO TORNATE LE TENSIONI RAZZIALI

La prescrizione

Renzi non difende gli italiani

Ma che fa Renzi, che significa la sua posizione di blocco sulla Prescrizione? Con questa posizione Renzi non difende (come invece afferma) la Giustizia per gli italiani, dal momento che sulla questione gli stessi magistrati non sono d'accordo e gli italiani sono in gran parte favorevoli alla abolizione; piuttosto conferma una certa tendenza a destra, al pensiero liberal-socialista (alla Blair) di cui veniva accusato dalla sinistra del PD; inoltre schierandosi contro il Governo fa il disfattista, forse senza rendersene conto, per insuperato bisogno di rivalsa contro l'ostracismo feroce di cui è stato oggetto da parte dei compagni. Peccato! Che delusione in chi, (e sono tanti, vedi il popolo delle Sardine) chiede da tempo e si augura che la Sinistra superi divisione e stagnazione per vedere, indicare e sostenere le esigenze del mondo nuovo in cui viviamo! Forse è già troppo tardi, come fu per altri della Sinistra prima di Renzi (Cofferati, Bertinotti...) o come è stato per i Movimenti che si susseguono (i Girotondi, i Grillini...) e non resistono. Eppure ora sembra essere proprio il momento per unire le forze e gettare le basi su cui ricostruire la Sinistra.

Flora Dura
Treviso

Diverse vedute

Vivere in montagna ha ragione Corona

Due pareri contrastanti espressi pubblicamente. Quello dello scrittore-cittadino e quello del politico. Mauro Corona che esprime il suo disappunto a "Carta Bianca" per l'abbandono della Montagna e quello dell'assessore alla Sanità della Regione Veneto Manuela Lanzarin che esprime in un comunicato quanto è stato fatto per la Montagna: tanto, per il politico, poco, per il cittadino. Quale verità? Basta veramente poco: un soggiorno di un weekend da queste parti. In Cadore, che la Montagna la esprime tutta, nella sua Cultura e nelle sue criticità. Questa Montagna ha due poli di intervento: Cortina vacanziera e altolocata e Belluno, la provincia fantasma del Veneto, quella di Buzzati e niente altro, quella dei negozi del centro chiusi e in abbandono, quella che per arrivare a Venezia ci vogliono tre ore e svariati cambi tra pullman e treni. In mezzo, una Statale 51 che tra buche, frane e lavori in corso arriverà con i suoi duecento anni alle Olimpiadi, dio solo sa come... In mezzo, Pieve di Cadore, dove la casa di Tiziano vede una piazza vuota, negozi chiusi e un ospedale che sopravvive tra tagli, mancanza di personale e "andiamo tutti a Belluno, perché in quell'Ospedale si fa tutto..." Si prosegue per il Comelico, dove Sappada è scappata in Friuli e gli abitanti vanno in Ospedale a San Candido, Trentino. Puoi vedere a bordo strada gli alberi di Vaia, ancora lì, testimonianza che una bufera non è il male peggiore. Lasciando la statale, puoi inerpicarti per i tornanti verso Cibiana a scuole unificate con una decina di allievi, e vedere trecento residenti avvolti dal silenzio rotto solo dai gitanti che si ricordano dei murales e del museo di Messner. E che dire di quei medici di base dislocati in tanti ambulatori di paese, alcuni con più di un ambulatorio per coprire un territorio che non può essere unificato come per i medici di città che lavorano in poliambulatori e per questo pagati molto di più. E che dire dei medici che lavorano in ospedale a Pieve con turni senza sosta e ferie perennemente in "forse" poiché nel reparto di Medicina sono rimasti in due, un reparto di Psichiatria chiuso e i tanto sbandierati punti nascita così rarefatti da costringere le gestanti alla via crucis della Statale 51 verso Belluno. Quando la politica si occupa del territorio, perché non viene a vedere? Mi dispiace per l'assessore, ma io sto con Mauro Corona perché le sue parole nascono dal disagio di chi vive in montagna, a Erto. E io vivo a Vodo di Cadore, da trenta anni.

Enzo Bozza

Incidenti stradali

I miti di questa società economica

Si aggrava, con rituale ripetitività, il fenomeno degli incidenti mortali sulle strade d'Italia, del Veneto, in qualsiasi Comune di residenza. Senza distinzione tra aree geografiche, regole innovative, viabilità potenziate, sensibilità diverse. Oltre che in aggiunta alle tante e giuste campagne di prevenzione, il presidente del Veneto propone di collocare rottami di auto, risultato di gravi incidenti stradali, al centro di tutte le rotatorie libere. Memento per ricordarsi di correre più piano, rispettare le regole, non bere, non telefonare e non sballarsi nelle diverse movide. Un'iniziativa che ricorda molto i trevigiani teschi di gentiliniana memoria disegnati sull'asfalto in prossimità di incroci pericolosi, come pure le sagome di zebre posizionate dal Comune di Motta di Livenza a tutela dei passaggi pedonali. Oppure le finte sagome di vigili urbani adottate qualche anno fa a Bergamo, Arona, Cuneo riprendendo idee maturate all'estero. Tutto vero ma tutto inutile se continuiamo a insistere su simboli che dovrebbero educare gli automobilisti verso comportamenti più rispettosi delle regole. Mentre invece trovano solo indifferenza. Credo che le morti per incidenti d'auto aumenteranno statisticamente sempre di più nel tempo, nonostante la volontà politica, umana e morale di azzerare tante tragedie. Perché? Perché la società economica, produttiva e consumistica non è disposta a rinunciare a profitto e abitudini che derivano dal mito dell'auto bella e sempre più potente nelle prestazioni, all'indifferenza verso l'uso del mezzo pubblico per le brevi distanze, al mito della velocità, del divertimento notturno, del bere, dello sballo, della trasgressione in generale rispetto ai valori della moderazione. Tutte scelte e comportamenti che ruotano intorno all'auto e a quel mondo che gli è satellite.

Oscar De Gaspari

Giornata del Ricordo

Le parole di Mattarella

Meravigliose e sacrosante le parole pronunciate dal presidente Mattarella in occasione della Giornata del Ricordo per commemorare le atrocità commesse dai carnefici di Tito nella Venezia Giulia. A mio parere è stato seppellito il cinico tentativo di alcuni nostalgici comunisti nostrani di negare la gravità di quanto accaduto in quel tragico periodo della nostra storia, arrivando al punto di dare un prezzo alla singola vita della vittima :un riduzionismo numerico degli italiani torturati e gettati nelle foibe come attenuante della pulizia etnica per soddisfare le mire annessionistiche jugoslave, come mera contabilità delle povere salme. La giustificazione collaborazionistica ignobile data allora dal Togliatti quale risarcimento per l'aggressione fascista e l'ostilità di altri comunisti verso coloro che stavano fuggendo dal "paradiso titino" dovrebbero invece far riflettere quei nostalgici nostrani e insegnare loro che la storia va letta per comprendere ciò che effettivamente accadde e non per sostenere a tutti i costi la storia della propria parte politica, altrimenti ognuno, comunista o fascista, pretenderà' che il suo partito ha sempre avuto ragione anche nel torto più evidente e documentabile, ma senza autocritica si alimenta solo odio .

Mauro Cicero
Mogliano Veneto TV

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
**Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi**

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 10/2/2020 è stata di **53.890.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Sanremo 2020. Lite Bugo-Morgan. «Giusto si sappia la verità»

Simone Bertolotti, direttore d'orchestra, produttore e coautore del brano "Sincero", è intervenuto nella clamorosa lite in diretta sul palco di Sanremo tra Bugo e Morgan con un post su Facebook

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Consigliere leghista offende la modella Maty Fall, bufera in Comune

Non è una questione di colore della pelle, la domanda da fare è: la ragazza si sente italiana e si comporta secondo la comune cultura italiana? Se la risposta è sì, è italiana. Altrimenti no (luca masetti)

L'analisi

L'incapacità dei leader nella scelta dei "delfini"

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) quasi sempre una brutta fine), la resistenza fisica al lavoro e alle pressioni ambientali, una manifesta ambizione e la caparbietà anche un po' ottusa nel perseguire i propri convincimenti. Ad AKK di tutto questo qualcosa di essenziale dev'essere mancato. Al congresso del partito di Amburgo, nel dicembre 2018, Angela Merkel l'aveva personalmente imposta, presentandola come una personalità affidabile e pragmatica, e dunque come quanto di più simile a sé, a scapito del veemente Friedrich Merz: convinto sostenitore, quest'ultimo, del dialogo con l'elettorato moderato fuggito verso destra, laddove per la Cancelliera ogni ammiccamento con l'estremismo nostalgico-bruno equivale alla violazione di un tabù. Esattamente il nodo politico-ideologico (con implicazioni storico-morali in Germania assai sentite) che ha fatto scoppiare lo psicodramma turingiano e rivelato la debolezza strutturale della leadership di AKK: prima, alle elezioni regionali dell'ottobre 2019, il tracollo elettorale della Cdu (al minimo storico col 21%) e l'umiliante sorpasso ad opera dei nazional-populisti dell'Afd (22%); poi, nei giorni scorsi, un presidente di Land, il liberale Thomas Kemmerich, sostenuto dai cristiano-popolari, eletto grazie al sostegno determinante dell'estrema destra e subito costretto alle dimissioni. Ma solo perché è personalmente intervenuta la Merkel, con la risolutezza che la sua delfina ha dimostrato di non possedere. Si dice che un simile caos potrebbe far traballare persino la Grande Coalizione a Berlino.

Di sicuro sta facendo fibrillare la Cdu, dove è subito ripartita la corsa a chi ne prenderà la guida. Ma il punto interessante di questa vicenda, andando oltre la Germania, la cronaca e la vita interna di partito, è a ben vedere un altro: la fragilità crescente delle leadership contemporanee (quelle democratiche, perché quelle autocratiche invece se la passano benissimo). Cui si lega un altro problema: la difficoltà, dopo l'esperienza di un grande leader, a trovare qualcuno che ne raccolga il testimone con la stessa determinazione (anche se magari con altre idee e altro stile). Tale fragilità viene spesso imputata al cambiamento delle regole, in primis quelle che governano la comunicazione e il rapporto con gli elettorati: nell'epoca dell'immagine e dell'istantaneità servono ormai capi politici che parlino molto dicendo poco, persuasivi più che convincenti, veloci più che riflessivi.

Anche perché nel frattempo si è invertito il rapporto col popolo: un tempo il leader ambiva a guidarlo verso una qualche mèta, rappresentando per esso un esempio virtuoso da seguire, oggi si limita a dare voce ai suoi istinti o malumori, dai quali non nascono riforme o progetti ma solo un perpetuo risentimento sociale.

Un capo prima era tale perché era diverso, anche nelle qualità personali, da chi lo riconosceva in questo ruolo. Oggi deve essere (a apparire) il più eguale possibile a coloro che rappresenta: nel parlare come nell'agire. Sembra il massimo della democrazia, in realtà è un appiattimento che finisce per renderlo una figura priva d'autorevolezza, dunque intercambiabile: oggi tu, domani io, dopodomani il primo che passa.

Stiamo ovviamente drammatizzando (e forse banalizzando). Ma l'esperienza recente di molte democrazie conferma l'ascesa di leader che vengono politicamente dal nulla o da carriere anonime; che irrompono sulla scena intenzionati a sbaragliare l'intero sistema (la politica dell'anti-politica); o che capitalizzano in politica la popolarità conquistata in altri ambiti di attività. Resistono per fortuna le trafile tradizionali, il che significa raggiungere il vertice della politica (e del potere) solo dopo aver scalato tutti i gradini intermedi. Ma anche in questo caso qualcosa di radicalmente nuovo sembra intervenuto. Innanzitutto colpisce la contrazione temporale delle leadership, il che inevitabilmente incide sulla stabilità e capacità decisionale dei regimi democratici. Un capo di partito o di governo, anche quando gode di un grande consenso, tende oggi ad avere una carriera politica, magari intensa, ma breve. Cicli politici duraturi come quelli che nel recente passato hanno avuto per protagonisti Toni Blair, Helmut Kohl, Felipe González, Silvio Berlusconi, Margaret Thatcher o François Mitterand, sono ormai un ricordo.

Le leadership odierne, molto condizionate da umori popolari sempre più instabili e imprevedibili, essendo venuti gli ancoraggi sociali dati un tempo dalle ideologie e dalle credenze religiose, tendono a durare sempre meno. Si sale al potere e si scende dal potere con estrema velocità. E stupisce come ci siano leader (l'Italia ne offre buoni esempi) che raggiunto il picco della popolarità nemmeno si rendono conto che è già cominciato il loro declino. Colpisce poi, e anch'essa pare una novità, quella che potremmo definire la deriva narcisistica dell'arte del comando. Per carità, anche i leader democratici del passato apprezzavano l'adulazione e il compiacimento dei seguaci, e le attenzioni loro riservate sul piano personale (senza però che venisse mai rotto il velo della discrezione). Ma soprattutto si preoccupavano di essere stimati e riconosciuti per ciò che politicamente rappresentavano e sostenevano, non per ciò che erano come persone private. Ne consegue che abbiamo oggi leader che vogliono solo piacere al prossimo e per questo tendono ad assecondarlo; che non aspirano ad essere convincenti sul piano dei programmi, ma seducenti sul piano emotivo, esattamente come capita agli uomini di spettacolo col loro pubblico. Questa potenziale deriva l'aveva già intuita Max Weber, quando già nel 1919 sosteneva che la vanità è il peccato mortale del leader politico e si manifesta quanto la sua legittima aspirazione al potere diviene priva di causa «e si trasforma in un oggetto di autoesaltazione puramente personale». C'è infine la questione – per tornare alla vicenda di AKK e alla scommessa perduta dalla Merkel – di come un leader forte possa oggi garantire la propria degna successione. I passaggi di consegna al vertice del potere sono sempre complicati, anche nelle democrazie. Un capo politico più è stato carismatico, più tende ad avere eredi nel segno dell'ordinarietà. Dopo De Gaulle, è venuto Pompidou: umanista coltissimo e bon vivant, ma senza l'aura del comandante in capo. Alla Thatcher è seguito l'incolore John Major. Ma nell'Europa di oggi si vede un problema nuovo: l'incapacità crescente della sua classe politica a misurarsi con le sfide e scommesse di un mondo nel quale pure sta accadendo di tutto; quasi che essa si preoccupi, più che di affrontarle e risolverle, di schivarle, di ricondurle ad una dimensione per quanto possibile amministrativa e burocratica, cioè di spoliticizzarle, ovvero di trattarle in una chiave puramente moralistica e predicatoria: si tratti dell'immigrazione, dei cambiamenti climatici, dell'insorgenza populista o dei conflitti armati ai confini del continente.

Quel che nessuno più ricorda è che un leader politico autentico può forgiarsi solo affrontando i contesti difficili e rischiosi, misurandosi i grandi cambiamenti o con gli imprevisti della storia, come peraltro mostra proprio l'esempio della Merkel, plasmatasi nella visione e nel carattere mentre ad Est implodeva il comunismo e si apriva la sfida del ritorno alla libertà. Verrebbe da dire, se non fosse una conclusione a rischio di retorica, che sembra sparito dall'Europa il senso tragico e conflittuale della politica, e questo forse spiega perché essa ormai produca personalità prive di grandi visioni e soprattutto impotenti quando si tratta di affrontare le difficili prove che la storia ci mette continuamente dinnanzi.

UN CAPO OGGI DEVE ESSERE (E APPARIRE) IL PIÙ EGUALE POSSIBILE A COLORO CHE RAPPRESENTA: NEL PARLARE COME NELL'AGIRE

L'intervento

Con Giuseppe Da Re scompare un protagonista del Bene

Magdi Cristiano Allam

Giuseppe Da Re è stato un Protagonista della nostra Italia. La Storia che conta, la Storia che rimane scolpita nella mente e nel cuore e che si tramanda in virtù delle opere buone, lo ricorderà per aver incarnato il sodalizio felice tra il talento creativo dell'artista innato che sa volare alto per scoprire il futuro e il successo imprenditoriale dell'uomo d'affari che sa calarsi nel vissuto della gente comune per rappresentare correttamente la realtà. La Storia attesterà che Giuseppe Da Re è stato l'incarnazione del Bene che genera il Buono e il Bello, la testimonianza vivente che più si fa il bene più ci si ritrova il bene, più si dona e più si riceve, più ci si prodiga per il prossimo e più si dà il meglio di se stessi, creando un mondo interiore che fonde in modo armonioso l' "io" e gli "altri", elevandoci nella trascendenza spirituale che supera i confini del tempo e dello spazio. La Storia registrerà che Giuseppe Da Re è stato un Protagonista della Frazione di Bibano, del Comune di Godega di Sant'Urbano, della Provincia di Treviso, della Regione Veneto, dell'Italia, dell'Europa e del Mondo. Perché ha saputo fondere nella sua testimonianza da umile uomo comune, da eccezionale padre di famiglia, da focoso artista creativo e da lungimirante imprenditore di successo le dimensioni del "micro" e del "macro", confermando che il segreto dell'eccellenza qualitativa del "grande" è il solido radicamento nella genuinità del "piccolo". Ho avuto il privilegio di essere stato amico di Giuseppe Da Re negli ultimi tre anni della sua vita. Ciò che mi ha donato e mi ha insegnato resterà indelebile nel mio cuore e nella mia mente. Mi stringo con la preghiera e l'affetto alla moglie Adriana e ai figli Francesca, Nicola e Armando. Il Signore lo accolga nel Paradiso dei Protagonisti del Bene, del Buono e del Bello.

IL GAZZETTINO | Martedì 11, Febbraio 2020

Beata Maria Vergine di Lourdes. Sul fiume Gave a quattro anni dalla proclamazione dell'Immacolata Concezione della beata Vergine apparve, alla fanciulla, la Madonna per 17 volte.

6°C 11°C
Il Sole Sorge 7.17 Tramonta 17.24
La Luna Sorge 20.17 Cala 8.50

IL PUNK ROCK DEI SUM 41 DAL CANADA AL FESTIVAL DI MAJANO

A pagina XIII

Viale Venezia
Il comitato non molla «Non abbattete gli alberi»

Pilotto a pagina IV

La pubblicazione
Il giornale della Patrie si veste di rosso patriarchino

«Il giornale dei friulani che non si arrendono» o, per dirla nella lingua originale, «il gjornâl dai furlans che no si rindin».

Lanfrit a pagina IV

Comandante muore a 43 anni

▶Grande commozione per l'improvvisa scomparsa dell'ispettore capo che coordinava la Polizia locale dell'Uti

▶L'assessore Roberti ha espresso vicinanza alla famiglia e ha voluto ricordarlo come un professionista di valore

Grande commozione nel Gemonese per l'improvvisa scomparsa di Gianluca Di Bernardo, ispettore capo della Polizia Locale, comandante della Municipale dell'Uti del Gemonese, mancato all'affetto dei suoi familiari a 43 anni. È stato colpito da un malore fatale nella prima serata di domenica, intorno alle 21, nella sua casa, a Tarcento. Inutili purtroppo i soccorsi, prestati tempestivamente dai sanitari dopo l'allarme lanciato dai parenti. Per lui non è rimasto altro da fare se non decretare il decesso. Di Bernardo, nato a Gemona del Friuli il 27 febbraio 1976 e cresciuto a Venzone, ha prestato servizio inizialmente come agente a Lignano Sabbiadoro.

A pagina V

LUTTO L'ispettore capo

«Schianti con animali casi quasi dimezzati»

▶Nella riserva di caccia della Valcanale «I dissuasori da noi hanno funzionato»

Un lupo e uno sciacallo morti a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro. Storie tristi da qualsiasi parte le si guardi, che sia dal punto di vista di animalisti e studiosi affranti per la perdita di esemplari rari se non rarissimi o da quello degli automobilisti che fanno i conti con le loro macchine mezze sfasciate. «Visti i danni che gli investimenti di fauna selvatica provocano agli automobilisti, si stanno avviando iniziative di mitigazione del danno, simili a quelle già adottate in Comune di Claut e in Valcanale».

De Mori a pagina II

Decoro
Cani, nessuna multa ai padroni maleducati che non puliscono

Gli udinesi hanno dichiarato guerra a suon di cartelli, scritte e tazebao ai padroni maleducati di cani. Ma la repressione di questa cattiva abitudine ha le armi spuntate.

A pagina IV

Manifestazione Ieri sera ad Ajello dopo gli striscioni

Blitz CasaPound, sindaci e Anpi in piazza

UDINE Blitz di CasaPound nella notte anche in Friuli, come in molte città d'Italia. Striscioni con la scritta "Partigiani titini infami e assassini" sono comparsi davanti anche a Udine e ad Ajello, dove c'è stato un flash mob.

De Mori a pagina III

Dopo il rogo
Le famiglie restano fuori fino a domenica

Dovranno rimanere fuori casa almeno fino a domenica gli inquilini della palazzina Ater di Tricesimo, coinvolta dal tragico incendio di domenica notte nel quale ha perso la vita la 74enne Renata Ellero, morta asfissiata dopo il rogo che si è innescato all'interno della sua camera da letto. Ieri presso l'edificio di via San Pelagio un nuovo sopralluogo con il sindaco Giorgio Baiutti.

A pagina V

Sviluppo
Le categorie dicono sì alla legge

«Tutte le associazioni di categoria hanno espresso note favorevoli per il disegno di legge Sviluppo Impresa, la fase di ascolto e confronto è stata recepita positivamente». Così l'assessore regionale alle Attività produttive Sergio Emidio Bini commenta le audizioni tenutesi ieri in Seconda commissione del Consiglio regionale sul provvedimento che punta allo sviluppo del settore manifatturiero, la riqualificazione dell'offerta turistica e commerciale.

Batic a pagina IV

Udinese, contro il Verona servirà più concretezza

Buona mole di gioco, ma scarsa concretezza. Troppo poca per aspirare a un girone di ritorno tranquillo, se dovesse proseguire il trend evidenziato tra gennaio e febbraio. L'Udinese ha iniziato a rosicchiare il tesoretto di punti che le avevano consentito di chiudere il girone di andata in una zona sicura dai rischi retrocessione: il vantaggio è calato da nove a sei punti dalla terzultima, il Genoa che ha ripreso a correre, e i rimorsi per gli attacchi non sfruttati a dovere sono una triste costante della stagione dei friulani, abbinata ai rammarichi per gli errori difensivi che hanno regalato gol agli avversari. Ora l'Udinese, con il secondo peggior attacco della serie A, davanti alla sola Spal, si preparano a sfidare l'Hellas Verona, che vanta la terza migliore difesa del campionato dopo Inter, Lazio e Juventus. Forse non l'avversario migliore per invertire il trend. Ma un'Udinese che vuole crescere non può guardare in faccia nessun avversario e mostrare grinta e convinzione. Intanto Samir è ormai prossimo al reintegro in gruppo. Il difensore brasiliano ha recuperato dall'infortunio al ginocchio e la relativa operazione e si allenerà assieme ai compagni a partire da domani, giorno in cui i bianconeri inizieranno a preparare la gara di domenica.

A pagina IX

POLVERI BAGNATE Kevin Lasagna, per lui solo quattro gol nelle venti partite di campionato finora disputate

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Le sperimentazioni

Dissuasori smart «Incidenti con animali dimezzati in 4 anni»

▶È la stima degli esperti in Valcanale «Mortalità ridotta del 35-50 per cento»

▶Ma nel Pordenonese le sagome e i catarifrangenti non hanno inciso

FAUNA Un esemplare ucciso

IL CASO

UDINE Un lupo e uno sciacallo morti a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro. Storie tristi da qualsiasi parte le si guardi, che sia dal punto di vista di animalisti e studiosi affranti per la perdita di esemplari rari se non rarissimi o da quello degli automobilisti che fanno i conti con le loro macchine mezze sfasciate. «Visti i danni che gli investimenti di fauna selvatica provocano agli automobilisti, si stanno avviando iniziative di mitigazione del danno, simili a quelle già adottate in Comune di Claut e in Valcanale», dice lo zoologo del Museo friulano di storia naturale di Udine, Luca Lapini. Il riferimento è ai dissuasori (ottici e acustici) installati sulle strade, sia nell'Alto Friuli sia nella Pedemontana pordenonese. Catarifrangenti "intelligenti" che, quando sono colpiti dalla luce dei fari, rimandano un fascio di luce o emettono anche un segnale sonoro, che dovrebbe spaventare l'animale.

VALCANALE

Ma come sono andate le sperimentazioni? Non fosse di cattivo gusto la metafora animalesca, si direbbe a macchia di leopardo. Con esiti più che positivi nel Tarvisiano, come sottolinea il direttore della riserva di caccia di Tarvisio e Malborghetto Mario De Bortoli, che parla di «quasi un dimezzamento» degli episodi, grazie ai dissuasori ottici e acustici «installati su circa 50 chilometri, fra i due confini fino al confine con la riserva di Pontebba». In Valcanale, come ricorda il faunista Paolo Molinari del Progetto Lince Italia, il progetto è stato avviato nel 2015, con «24.800 euro finanziati dall'allora Provincia di Udine. Tutto il lavoro di messa in opera è avvenuto per volontariato dei cacciatori della Riserva e dei volontari dell'associazione "Progetto Lince Italia». Non solo, d'inverno, per preservarli, i dissuasori acustici «vengono rimossi», «Si usano - prosegue Molinari - in modo stagionale, per evitare l'effetto assuefazione e perché con il sale, d'inverno, si rovinerebbero. Nella brutta stagione girano meno animali. I momenti in cui ci sono più incidenti si concentrano durante la stagione degli amori, d'estate per i caprioli e in autunno per i cervi» e nel periodo «del primo verde e dell'ultimo verde». Fra le vittime non solo gli ungulati, ma anche i piccoli animali, «persino sette lontre, che sono superprotette». Dopo l'adozione dei dissuasori, «dalle mortalità rilevate dal 2016 al 2019 la riduzione rilevata è stata compresa tra il 35 e il 50%. Naturalmente si tratta di numeri relativi e molto variabili a seconda di come si sono sviluppate le stagioni. Ovvero le condizioni meteo e la presenza-assenza di neve e freddo che spingono gli animali in fondovalle influiscono sul numero di animali presenti in valle e quindi sul numero di potenziali incidenti. Comunque valutiamo che i dissuasori soprattutto acustici abbiano avuto un effetto benefico che possiamo valutare in almeno un 40% di riduzione delle collisioni». Il problema, però, è che nessun dissuasore può funzionare «se gli automobilisti non rispettano i limiti di velocità», dice Molinari. Concorda De Bortoli: «Si potrebbero usare anche nel resto del territorio. In Austria e Slovenia sono dappertutto. Ma le macchine devono viaggiare rispettando i limiti: se uno va a 120, 130 chilometri all'ora, come capita da noi, i tempi si riducono».

PORDENONESE

Circa una decina di anni fa, come ricorda Ivo Zanin (allora in Provincia e oggi in Regione) lungo tutta la Pedemontana erano state installate una decina di sagome (che nelle intenzioni avrebbero dovuto spaventare gli animali ma si rivelarono un flop, anche perché molte furono rotte tanto da dover essere rimosse) e i catarifrangenti "intelligenti" «da Polcenigo a Travesio». Anche a Claut era partito un progetto analogo. Risultato? «Gli incidenti negli ultimi anni non sono calati, ma sono aumentati in senso generale sulla Pedemontana. Gli schianti con cinghiali, caprioli e cervi, seguono una linea ondulatoria. Ma, mentre per il cinghiale la costante è al ribasso, perché fino al 2019 erano meno presenti nella nostra provincia, per caprioli e cervi è in costante aumento». Qualche numero. «Nel 2009, gli incidenti con i cinghiali erano stati 30, 40 con i caprioli e 32 con i cervi. Quell'annata trascorse quasi tutta senza dissuasori, che furono acquistati a fine anno. Poi, nel 2010 ci furono 15, schianti con i cinghiali, 35 con i caprioli e 22 con i cervi. Nel 2011 gli schianti con cinghiali erano stati 32, 40 nel 2012, 35 nel 2013, per poi avere un calo vertiginoso nel 2014, ma non è imputabile né ai catadiottri né alle sagome, che erano già state rimosse - dice Zanin -. Nel 2019 gli incidenti con cinghiali sono stati 16». Per i caprioli, invece, «si è passati dai 40 incidenti del 2009 ai 32 nel 2011, poi 40 nel 2012, una cinquantina nel 2013, 40 nel 2014, 55 lel 2017, poi sono scesi a una quarantina nel 2018 per poi risalire a quasi 60 nel 2019». Per i cervi, stesso andamento ondulatorio: «22 nel 2010, 26 nel 2011, 37 nel 2012, una trentina nel 2013, 37 nel 2014, 26 nel 2015. Nel 2018 sono stati circa 45 e lo scorso anno gli incidenti con i cervi in provincia di Pordenone sono stati 38».

Camilla De Mori

MACCHINE A sinistra un tecnico con un dissuasore, a destra un'auto danneggiata

L'EPISODIO

Fauna selvatica È stato investito in autostrada

Un altro sciacallo morto a Buja È il terzo dall'inizio dell'anno

UDINE Il 2020 è partito sotto i peggiori auspici per una delle specie di carnivori più tutelate d'Italia. Dopo i due esemplari di sciacallo dorato falciati a gennaio in Friuli, il primo giorno di febbraio è stato investito un altro animale. Ma la carcassa era così malconcia dopo lo schianto che la certezza che si trattasse proprio di uno sciacallo si è avuta solo il 5 febbraio, «visto il suo pessimo stato di conservazione. Per questo motivo è passato sotto silenzio, anche perché oscurato dal successivo investimento di un maschio di canis lupus, avvenuto il 3 febbraio 2020 sulla strada Cimpello-Sequals, in comune di Zoppola, recuperato grazie al Corpo forestale regionale della stazione di Maniago», spiega lo zoologo del Museo friulano di storia naturale di Udine Luca Lapini. Lo sciacallo morto il primo giorno di febbraio è stato ritrovato «vicino a Buja, sull'autostrada che porta verso Tarvisio, prima del casello di Gemona, nello stesso punto in cui in passato era stato investito un altro esemplare circa un anno fa. Era entrato dallo stesso buco: bisognerebbe tappare queste forature nella recinzione per evitare gli investimenti degli animali selvatici». Nel 2019 la media degli esemplari travolti era stata di uno al mese, per un totale di 12 animali investiti, 4 in più del 2018. A inizio gennaio uno sciacallo travolto da un'auto era stato recuperato sul raccordo autostradale 13 della E70 che porta a Trieste e alla Slovenia e a metà mese era stato recuperato un maschio investito sulla tangenziale Nord di Udine, a Tavagnacco

UN ANIMALE ERA STATO INVESTITO A TRIESTE E UN ALTRO ERA MORTO A TAVAGNACCO

IL LUPO

Nel frattempo gli esperti hanno esaminato i resti del lupo morto investito sulla Cimpello Sequals. L'esame è stato fatto il 4 febbraio scorso all'università di Udine, grazie alla collaborazione fra l'ateneo friulano, il Museo di Storia naturale e Izs. «Da questi accertamenti sembra possibile stimare che il grosso animale, di 35.600 grammi, quasi 36 chili, avesse circa due anni. Potrebbe dunque essere uno dei sei cuccioli nati nei magredi tra Cordenons e Maniago (Pordenone) nell'aprile 2018, tre dei quali sono già deceduti per cause varie. Una mortalità del 75% delle cucciolate di lupo nel corso dei primi due anni di vita viene considerata abbastanza fisiologica. Ricordiamo che in Italia la specie pare ormai fuori pericolo, con contingenti popolazionali stimati fra i 1600 e i 2000 esemplari, sia di provenienza italiana, sia dinarico balcanica», conclude Lapini.

Cdm

UN ESEMPLARE Uno sciacallo travolto nel 2019 in Friuli. Nel 2020 si contano già tre casi

IL LUPO FALCIATO SULLA CIMPELLO SEQUALS PESAVA QUASI 36 CHILI «FORSE DEL BRANCO DEI MAGREDI»

Giorno del ricordo

PRIMI CITTADINI Ieri sera ad Ajello diversi amministratori

Blitz di Casa Pound davanti alla scuola il paese scende in piazza

▶Striscioni contro i partigiani titini ad Ajello e anche a Udine in Regione e dal Prefetto

▶Ciuni: è triste vedere certe manifestazioni di non rispetto per la sofferenza umana

IL CASO

UDINE Blitz di CasaPound nella notte anche in Friuli, come in molte città d'Italia. Striscioni con la scritta "Partigiani titini infami e assassini" sono comparsi davanti alla sede udinese della Regione in via Sabbadini, davanti alla casa del prefetto in via Verdi e anche ad Ajello, di fronte alle scuole medie, oltre che a Opicina al Prosvetni dom, alla casa della cultura di Bagnoli di San Dorligo della Valle e Muggia. E proprio la città della Bassa, guidata da Andrea Bellavite, ieri sera ha voluto organizzare un flashmob «per dire no al fascismo», come anticipato dallo stesso sindaco, che ieri mattina ha portato lo striscione in caserma dai carabinieri. «Ho fatto un esposto - spiega Bellavite - per capire quali estremi di reato ci possano essere. Lo striscione è stato scoperto intorno a mezzanotte. Mi ha chiamato un cittadino, che lo ha visto sulla cancellata di fronte alla scuola media in via Manzoni. Io ho subito avvisato i carabinieri che mi hanno detto di rimuoverlo. Stamattina (ieri ndr) l'ho portato in caserma e ho fatto l'esposto». Lo striscione, come gli altri, riportava il simbolo della tartaruga frecciata. Il movimento ieri ha rivendicato il gesto, compiuto in tutta Italia, si legge nella nota di CasaPound «contro revisionismo e negazionismo della tragedia delle foibe». Per Bellavite «una delle cose più gravi è che lo abbiamo appeso vicino alla scuola, come avessero voluto dare un messaggio alle giovani generazioni. Una cosa scandalosa nello scandalo. Se questo è il modo di celebrare la Giornata del Ricordo, c'è da mettersi le mani nei capelli». Il sindaco assicura di aver ricevuto tante attestazioni di solidarietà.

LA MANIFESTAZIONE

È nata così, poche ore dopo, la decisione di fare un flash mob all'ora di cena davanti al municipio, «con la presenza dell'Anpi che ha dato l'adesione ufficiale», «per dire no al fascismo e stigmatizzare questi gesti. Una risposta chiara e netta».«L'Anpi - ha fatto sapere il coordinatore regionale Dino Spanghero - partecipa ufficialmente al flashmob. Siamo contro qualsiasi discriminazione e contro la lettura distorta della storia, oltre che contro questi seminatori di zizzania». Ma perché lo striscione è stato messo ad Ajello? Se l'è chiesto anche il sindaco: «Non lo so, forse perché io in zona sono conosciuto per aver sempre avuto su questo tema posizioni vicine a quegli storici come Kersevan, Di Gianantonio e Cecotti che, secondo me - dice Bellavite - cercano di affrontare il tema dal punto di vista scientifico e non passionale, offrendoci una lettura complessiva non solo di una parte, ma degli avvenimenti dal primo al secondo dopoguerra. Non solo sulle foibe, ma sulle relazioni fra italiani e sloveni sul confine dal primo dopoguerra ai giorni nostri. Mi sembra un modo equilibrato di affrontare le cose, cercando di capire azioni e reazioni», dice Bellavite.

IL PREFETTO

Il prefetto di Udine Angelo Ciuni spiega di non aver visto di persona lo striscione, perché «quando sono uscito era già tolto». Ma, aggiunge: «È comunque triste vedere certe manifestazioni di non rispetto per la sofferenza umana!». Oggi nell'auditorium dello Stringher di viale Monsignor Nogara proprio il Prefetto consegnerà l'onorificenza conferita dal Capo dello Stato ai parenti delle vittime delle foibe e dell'esodo.

Camilla De Mori

NELLA BASSA UN FLASH MOB ANTIFASCISTA L'ANPI: NOI CONTRO QUESTI SEMINATORI DI ZIZZANIA

Diversi sindaci

«Oltre un centinaio alla manifestazione»

«Oltre un centinaio di persone», secondo i calcoli del sindaco Bellavite, ieri sera al flash mob antifascista di Ajello. «Sono intervenuti anche i sindaci di Campolongo Tapogliano, Bagnaria e Ruda ma tutti gli altri dell'agro Aquileiese hanno dato l'adesione». Il sindaco di Ruda Lenarduzzi «ha invitato alla cerimonia del 1. marzo a Sacilетto per ricordare i partigiani caduti». Soddisfatto della partecipazione Bellavite: «Tutti decisi a dire no al fascismo e sì alla libertà e alla democrazia».

I manifesti

Davanti alla sede regionale

Un manifesto contro i partigiani titini è stato appeso anche fuori dalla Regione in via Sabbadini.

La condanna del Prefetto

Il Prefetto di Udine ha condannato il gesto di CasaPound. Parole di condanna anche da diversi esponenti politici.

Rimossi dopo le segnalazioni

I cartelli con le scritte ingiuriose sono stati rimossi in brevissimo tempo dopo la segnalazione.

Le reazioni Condanna del Pd e dei grillini

Fontanini: espressioni becere quel movimento insultò anche me

REAZIONI

UDINE (cdm) Contro gli striscioni di CasaPound parole di condanna dall'attuale sindaco Pietro Fontanini, come del suo predecessore Furio Honsell. «Chiaramente - dice Fontanini - non condivido queste espressioni un po' becere. Con CasaPound non ho nulla a che spartire. Mi hanno anche insultato». Per l'ex sindaco e ora consigliere regionale di Open sinistra Fvg Honsell è «vergognoso nei confronti della riconoscenza che dobbiamo avere per quanti hanno lottato contro il nazifascismo. È vergognoso strumentalizzare queste vicende e non riconoscere il merito storico di tutte queste forze. Purtroppo questa propaganda che vediamo a distanza di 75 anni è figlia dello sdoganamento che c'è stato negli ultimi anni da parte di alcune forze politiche dei peggiori movimenti di estrema destra. Anche a Udine. Ben altro avrebbe dovuto essere il comportamento di una città medaglia d'oro per la lotta di Liberazione». E aggiunge: «Purtroppo non vedo fermezza nel condannare questi gesti se non da parte di chi è ora al governo nazionale. Anzi, vengono alimentate letture della Liberazione che non sono antifasciste: anche festeggiare il 2 maggio, come abbiamo sentito, alimenta una rilettura della Liberazione come se la Resistenza fosse un fatto secondario». «Non esageriamo - replica su quest'ultimo punto Fontanini, che ha introdotto quest'anno il 2 maggio una celebrazione per ricordare le truppe inglesi e neozelandesi -. Facciamo un omaggio agli alleati che sono venuti a liberarci e sono morti come sono morti i partigiani. Due attori, uno militarmente, l'altro con i valori della Resistenza, che non aveva una sola impostazione. In questo territorio non tutti facevano riferimento al comunismo, c'erano anche gli osovani, che non erano convinti che il Friuli dovesse passare sotto un'altra dittatura. Poi abbiamo visto cos'è successo», dice il sindaco. «Una cosa è l'analisi storica, un'altra i blitz di CasaPound. Io con le cose che fanno loro non ho mai avuto nulla da condividere e da spartire. Hanno insultato anche me, quando sono venuti in sala consiliare», dice Fontanini. Secondo la consigliera Pd Mariagrazia Santoro questi striscioni «riaprono ferite usando slogan». Il fatto positivo, per lei, «è che contro questi gesti, oltre alla politica, arrivano dei segnali di sdegno anche dalla società civile», come accaduto con il flash mob ad Ajello. Anche la senatrice dem Tatiana Rojc ha stigmatizzato gli striscioni. «Dopo questo atto partecipo con maggior convinzione alle cerimonie ufficiali del Giorno del Ricordo, dove c'è lo Stato e la legge repubblicana, e spero non chi li insozza». «Intollerabile l'iniziativa inscenata da CasaPound in una giornata, come quella del Ricordo, che dovrebbe unire tutta la comunità, senza distinzione di colore politico», hanno affermato in un anota i deputati e consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle. «Le vite umane hanno tutte pari valore e dignità e non è tollerabile alcun atto di speculazione propagandistica su una vicenda storica tragica che ha segnato il nostro popolo. Sentiamo pertanto di dover ribadire la ferma condanna verso ogni atto volto a diffondere odio e violenza».

NELLA BASSA Lo striscione rimosso ad Ajello

HONSELL: FARE CERIMONIA IL 2 MAGGIO ALIMENTA UNA RILETTURA DI QUELLA PARTE DELLA STORIA

Cani, i padroni maleducati restano impuniti: multe zero

▶In un anno tre segnalazioni per morsicature di animali
Ma per i "ricordini" nessuno: «Bisogna coglierli sul fatto»

IL CASO

UDINE Gli udinesi hanno dichiarato guerra a suon di cartelli, scritte e tazebao in rima assai espliciti (talvolta ironici, talvolta meno) ai padroni maleducati di cani, che nottetempo lasciano per strada, anche davanti alle case e ai negozi, i "ricordini" maleodoranti dei loro amici a quattrozampe. Ma la repressione di questa cattiva abitudine ha le armi spuntate. Lo dimostra il fatto che, nonostante i molti sopralluoghi fatti sul territorio dagli agenti della Polizia locale (61 in tutto il 2019) e le tante istruttorie avviate (114 le pratiche dello scorso anno) nel settore della polizia veterinaria, alla fine dell'anno le sanzioni per chi non pulisce dove il suo cane sporca sono rimaste a zero. Il problema, come spiega il comandante Eros Del Longo, è sempre lo stesso: «Per sanzionare il proprietario che non raccoglie le deiezioni canine bisogna beccarlo sul fatto. Se non li becchi, non puoi procedere. E la gente si guarda bene dal non pulire se c'è qualcuno intorno. È quando non c'è nessuno che lasciano tutto così com'è». Del Longo, una volta di più fa «un richiamo al senso civico degli udinesi, che, purtroppo, spesso c'è soltanto in presenza di altre persone, altrimenti va nel dimenticatoio».

I NUMERI

Se alla voce "violazioni accertate per inosservanza regolamenti o ordinanze comunali" (in cui, per l'appunto, rientra chi non pulisce) il bilancio della Polizia veterinaria è a zero nel 2019, in compenso gli agenti hanno rilevato 10 violazioni per inosservanza della legge regionale 20 del 2012 (di cui 4 tutte nel mese di giugno e poi una al mese a febbraio, marzo, luglio, agosto, novembre e dicembre). Come spiega Del Longo, si tratta «per esempio, della mancata iscrizione all'anagrafe canina o di altre violazioni di carattere amministrativo». C'è stata anche la comunicazione di notizie di reato in tre casi, tutti «per morsicature di cani», come spiega Del Longo. Alla stessa fattispecie è da ricondursi anche l'unica denuncia ricevuta. I sopralluoghi effettuati sono stati 61, con un picco a giugno (12), seguito dai 9 di agosto, dai 7 di aprile, dai 6 di luglio e settembre e dai 5 di novembre, mentre 4 al mese sono stati fatti a gennaio, febbraio, dicembre. Le istruttorie avviate sono state 114 durante tutto l'anno, il 62% delle quali soprattutto fra la fine dell'estate e l'inverno (22 ad agosto, 11 a settembre, 15 ad ottobre, 15 a novembre e 8 a dicembre). I controlli sulle colonie feline, in 12 mesi sono stati 5: uno a luglio, 3 ad agosto, 1 a settembre e zero in tutti gli altri mesi. A seguire la polizia veterinaria sono due persone, spiega Del Longo, che «oltre a questo devono occuparsi anche della polizia edilizia. I numeri sono quelli che sono e devo utilizzare le risorse che ho».

I CONTROLLI SONO STATI 61 E LE ISTRUTTORIE 114 ACCERTATE DIECI VIOLAZIONI AMMINISTRATIVE

Camilla De Mori

MESSAGGI Rivolti ai padroni di cani

CARTELLI Uno dei cartelli apparsi a Udine

Sviluppo impresa, via libera delle associazioni di categoria

COMMISSIONE

UDINE «Tutte le associazioni di categoria hanno espresso note favorevoli per il disegno di legge Sviluppo Impresa, la fase di ascolto e confronto è stata recepita positivamente». Così l'assessore regionale alle Attività produttive Sergio Emidio Bini commenta le audizioni tenutesi ieri in Seconda commissione del Consiglio regionale sul provvedimento che punta allo sviluppo del settore manifatturiero, la riqualificazione dell'offerta turistica e commerciale e la riforma dell'accesso al credito. L'assessore ha annunciato un emendamento per introdurre i negozi di vicinato al fine di sostenere il commercio nei piccoli Comuni.

Non aiuti economici ma una regia che affronti la situazione ambigua del momento, è la richiesta dall'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) per un nuovo sviluppo economico. Positiva la previsione di un Tavolo permanente per il sistema produttivo regionale di analisi delle crisi per Cgil, Cisl e Uil (concordi anche sul tema del welfare aziendale), iniziativa che piace anche a Confindustria (è utile per prevenire le emergenze e analizzare l'evoluzione del sistema produttivo, bisogna però valutarne bene la composizione) e a Confcooperative (per la quale nel testo mancano però disposizioni per le società di gestione degli alberghi diffusi), con l'Associazione bancaria italiana (Abi) che vorrebbe essere uno dei soggetti componenti. Per Confcommercio Fvg, il disegno di legge rappresenta una riforma strutturale importante dell'accesso al credito, del piccolo e micro commercio e dell'e-commerce: il provvedimento dà finalmente dignità ai Cluster del turismo e, inoltre, è bene mettere mano ad albergo diffuso e formazione del personale.

L'ASSESSORE BINI: HA ANNUNCIATO UN EMENDAMENTO PER SOSTENERE I NEGOZI DI VICINATO

LE REAZIONI

Se per il polo tecnologico di Pordenone la focalizzazione della digitalizzazione delle imprese è imprescindibile, per Confartigianato l'aspetto importante è che si dà dignità ai centri storici. A detta del Cluster legno, per la prima volta si fa una presa d'atto che il legno è un pilastro dell'economia della regione mentre uno stimolo è stato avanzato per i distretti del mobile e la richiesta di adottare un masterplan da scrivere assieme in funzione di un'offerta unitaria. Il Comitato per la legislazione e il controllo ha proposto report annuali sugli ambiti in cui interverrà il disegno di legge.

Elisabetta Batic

Diffida del comitato al Comune: non si taglino gli alberi

LA POLEMICA

UDINE Non si ferma la battaglia del comitato contro le rotonde di viale Venezia, la cui realizzazione comporterà l'abbattimento di alcuni degli alberi che lo fiancheggiano.

I SOPRALLUOGHI

I cittadini, preoccupati da nuovi sopralluoghi dei tecnici comunali, temono infatti lo "scatto in avanti" dell'amministrazione anche sulle due rotatorie (quelle agli incroci con viale Firenze e con via Birago), finanziate dal Cipe con un milione di euro, ma non ancora progettate definitivamente, al contrario della prima (quella all'intersezione con via Ternova), che ha già ricevuto tutti i via libera e che sarà realizzata a spese del supermercato Lidl. Così, ieri, il comitato ha inviato una nuova diffida al Comune contro il taglio dei platani: "Venerdì e stamattina (ieri, ndr) scorso si sono visti all'opera alcuni tecnici, all'altezza fra via Firenze e viale Venezia, per i primi sopralluoghi sulle prossime rotonde, quando, in teoria, non dovrebbe essere ancora ufficialmente stato deciso nulla – dice la nota dei cittadini -. Non accettiamo un'accelerazione simile quando la concertazione con la base, ovvero il popolo, non è ancora iniziata, tanto più che il 5 febbraio abbiamo avuto un incontro con il vicesindaco Michelini ancora possibilista sulle altre rotonde, nel senso che nulla era stato ancora deciso".

LA PORTAVOCE

"Anzi, Michelini - specifica la portavoce Irene Giurovich - ci ha comunicato che lui è contrario alle rotonde e, per quanto gli riguarda, non vorrebbe abbattere neppure un albero".

VIALE VENEZIA Una delle foto diffuse dal comitato cittadino di viale Venezia

"Il progetto della prima rotatoria era un atto amministrativo da portare avanti – ha spiegato dal canto suo il vicesindaco Loris Michelini -, perché già approvato dalla giunta precedente con la previsione di abbattimento di alcuni alberi.

"Noi abbiamo solo chiesto la modifica per evitare un'uscita diretta sulla rotonda dal controviale. D'altronde, la conferenza dei servizi ha dato l'ok, quindi sono convinto che gli uffici abbiano fatto le cose per bene. E comunque – ha continuato -, il sindaco ha sempre detto che è favorevole alle rotonde e io, che all'inizio ero dubbioso, mi sono accorto che se lo spazio è ampio, funzionano".

IL VICESINDACO

Il vicesindaco ha poi ribadito che, per quanto riguarda le due future rotonde, Palazzo D'Aronco si confronterà con la città "È arrivato 1milione dal Cipe, non si può far finta di niente e restituirlo – ha detto Michelini -. Farò fare un'indagine progettuale. Io sono per rivedere l'assetto di viale Venezia, e dei controviali, ma salvaguardando i platani più possibile. Non ci divertiamo certo ad abbatterli! Le due rotatorie avranno senso di esistere nel momento in cui valuteremo che risolvono il problema della svolta a sinistra. Ma non andremo avanti a testa bassa: faremo un progetto e lo presenteremo ai cittadini. Ho già avvisato che organizzino gli incontri, una volta che il piano sarà pronto".

Alessia Pilotto

Si accascia e muore a 43 anni

▶Gianluca Di Bernardo era comandante della Polizia locale dell'Uti gemonese. È stato colpito da un malore fatale

▶L'assessore: «Tutta la Regione in questo momento di dolore è vicina alla famiglia e ricorda l'ispettore, un agente esemplare»

LUTTO

TARCENTO Grande commozione nel Gemonese per l'improvvisa scomparsa di Gianluca Di Bernardo, ispettore capo della Polizia Locale, comandante della Municipale dell'Uti del Gemonese, mancato all'affetto dei suoi familiari a 43 anni. È stato colpito da un malore fatale nella prima serata di domenica, intorno alle 21, nella sua casa, a Tarcento. Inutili purtroppo i soccorsi, prestati tempestivamente dai sanitari dopo l'allarme lanciato dai parenti. Per lui non è rimasto altro da fare se non decretare il decesso. Di Bernardo, nato a Gemona del Friuli il 27 febbraio 1976 e cresciuto a Venzone, ha prestato servizio inizialmente come agente di Polizia municipale a Lignano Sabbiadoro.

LA CARRIERA

Nel 1998, dopo aver vinto il concorso per allievi agenti della Polizia di Stato, è stato assegnato al Secondo reparto mobile di Padova. Nel 1999 è rientrato in servizio nella Polizia municipale di Lignano, dove è rimasto sino al 2002, quando si è trasferito a Basiliano. Dal primo gennaio 2017 era diventato coordinatore del Servizio di Polizia locale dell'Uti del Gemonese e recentemente era stato promosso ispettore superiore. Nel corso della propria carriera, Di Bernardo ha ricoperto ruoli di rilievo nazionale nell'Associazione professionale polizia locale d'Italia (Anvu) ed è stato anche vigile del fuoco volontario. Lacia nel dolore la moglie Teresa, il figlio Andrea, la suocera, il fratello, tanti amici e colleghi di lavoro. La notizia della sua dipartita si è diffusa nella giornata di ieri in molti comandi della polizia locale della regione, suscitando grande cordoglio. La Regione Friuli Venezia Giulia, attraverso l'assessore alla Sicurezza Pierpaolo Roberti, ha espresso le proprie condoglianze ai congiunti di Gianluca Di Bernardo.

LA REGIONE

"Tutta l'Amministrazione regionale in questo momento di profondo dolore è vicina in particolare alla moglie Teresa e al figlio Andrea e ricorda l'ispettore Di Bernardo come un professionista esemplare, apprezzato da colleghi e superiori" ha dichiarato Roberti. In lutto anche l'amministrazione comunale di Artegna che si stringe alla famiglia. Di Bernardo, infatti, aveva prestato servizio in questo paese come vigile urbano. I funerali saranno celebrati domani, mercoledì 12 febbraio, nel Duomo di Venzone, partendo dalla Casa Funeraria di Tarcento. Il rosario a suffragio è stato recitato ieri sera alle 20 in Duomo a Venzone.

DOPO AVER VINTO IL CONCORSO NEL 1999 ERA ENTRATO IN SERVIZIO A LIGNANO DAL 2017 ALLA GUIDA DEL SERVIZIO DELL'UNIONE

Contratto

Personale in agitazione in Comune e nell'Uti

(cdm) Cgil, Cisl, Uil, Cisal e Ugl hanno dichiarato lo stato di agitazione dei dipendenti del Comune di Udine, inviando come da prassi la richiesta di incontro per il tentativo di conciliazione al prefetto e al sindaco Fontanini. Al centro della vertenza il contratto decentrato integrativo. I sindacati ricordano che all'incontro del 22 gennaio scorso per l'avvio delle trattative per la sottoscrizione dell'ipotesi contrattuale le Rsu e le organizzazioni sindacali hanno dichiarato la loro indisponibilità a sottoscrivere la bozza «visto che non erano state prese in considerazione alcune richieste sindacali» concordate nel gruppo tecnico. Istanza che, su richiesta del Comune, sono state messe per iscritto chiedendo il tavolo entro il 6 febbraio. Ma il tavolo non è stato convocato. In agitazione anche il personale dell'Uti Friuli centrale.

POLIZIA LOCALE Un agente durante un controllo sul territorio

La Patrie indossa il rosso patriarchino

IL GIORNALE

UDINE «Il giornale dei friulani che non si arrendono» o, per dirla nella lingua originale, «il gjornâl dai furlans che no si rindin». È questo il titolo con cui Walter Tomanda, l'insegnante e giornalista nuovo direttore della «Patrie dal Friûl», lo storico mensile completamente in lingua friulana, ha salutato i lettori al suo debutto, nel primo numero del 2020. Ad accogliere ieri sera la nuova direzione e veste grafica – è tornato il colore, un intenso rosso patriarchino – un folto pubblico, convinto che questo foglio, fondato nel 1946, possa continuare ad attraversare i tempi contemporanei riuscendo a intercettare ancora lettori e passioni. Tra gli altri, c'era il presidente dell'Arlef Eros Cisilino, che ha annoverato il mensile tra i segni «importanti» di un Friuli vivo, e il presidente della Società Filologica Friulana, Federico Vicario. «È un giornale importante che consente un momento di condivisione dei temi inerenti identità e cultura friulane ma, soprattutto, su queste pagine si convogliano prospettive sul futuro». Ha sottolineato la resilienza friulana, di cui il mensile si sente interprete, il presidente dell'associazione «La Patrie dal Friûl», che edita il giornale. Ma chi sono «i friulani che non si arrendono» cui Tomada ha deciso di rivolgersi, raccogliendo il testimone da Erika Adami che ha diretto la Patrie per due anni? «Sono colore che non si arrendono a essere minoranza – ha detto ieri sera -, a vedere la loro lingua e la loro comunità né rispettata né tutelata». Pensa alla sua direzione nel solco della tradizione che dura da 74 anni: «Un giornale che smuove le coscienze, che invita a formulare domande, che stimola dibattiti con un linguaggio vivo e anche provocatorio». In redazione una squadra numerosa che, a cominciare dal primo numero dell'anno, propone i ritratti dei patriarchi della Patria e anche una «controstoria», ovvero la storia dell'occupazione veneta del Friuli.

Antonella Lanfrit

Rogo mortale, si attende il nulla osta per i funerali

IL ROGO

TRICESIMO Dovranno rimanere fuori casa almeno fino a domenica gli inquilini della palazzina Ater di Tricesimo, coinvolta dal tragico incendio di domenica notte nel quale ha perso la vita la 74enne Renata Ellero, morta asfissiata dopo il rogo che si è innescato all'interno della sua camera da letto. Ieri presso l'edificio di via San Pelagio un nuovo sopralluogo con il sindaco Giorgio Baiutti che ha fatto il punto della situazione per capire come gestire le necessarie operazioni di sanificazione dei sei immobili interessati dall'incendio. "Occorre attendere domani per la perizia dell'assicurazione che valuterà i dovuti interventi di igienizzazione dei locali, rimozione delle polveri depositate tra il vano scale e gli appartamenti oltre poi alla ritinteggiatura – ha spiegato il primo cittadino – e per questo i tredici condomini saranno costretti a continuare a trovare una soluzione alternativa. Per quanti già la scorsa notte si sono affidati all'ospitalità di familiari e parenti, abbiamo chiesto loro di prolungare questa situazione, per chi invece non ha tale punto di appoggio ci siamo rivolti a bed& breakfast e agriturismi della zona che hanno messo a disposizione degli alloggi temporanei". Il riferimento è alle famiglie di origine straniera, tra cui coloro i quali avevano tentato di salvare la signora Ellero dalle fiamme senza riuscirvi. Erano circa le 3.00 di domenica quando i vicini di casa della signora avevano lanciato l'allerta ai soccorsi dopo essersi accorti del fumo acre che stava invadendo la loro abitazione e tutto il pianerottolo dell'edificio, posto su tre piani e situato al civico 26. Una volta entrati nell'appartamento della donna completamente saturo di fumo, i pompieri l'hanno trovata riversa a terra ormai senza vita, sopraffatta mentre stava cercando di mettersi in salvo dalle fiamme. "Contiamo – ha concluso Baiutti – per domenica di poter ridare loro le rispettive abitazioni, ci dispiace per i disagi ma gli interventi previsti erano improcrastinabili". Nel frattempo continuano le indagini da parte dei Carabinieri della Compagnia di Udine per accertare le cause all'origine del rogo, anche con l'ausilio delle perizie dei tecnici dei Vigili del Fuoco intervenuti per le operazioni di spegnimento e bonifica. Secondo quanto è emerso la signora, in seguito a un intervento agli arti faceva fatica a deambulare e per questo utilizzava un letto dotato di un motorino elettrico per sollevare lo schienale. Proprio un guasto elettrico o un malfunzionamento del motorino potrebbe aver innescato il rogo. I familiari dell'anziana rimangono in attesa di ottenere il nullaosta per fissare la data dei funerali che potrebbe arrivare non appena terminati gli esami autoptici sul corpo della donna.

VITTIMA La 74enne Renata Ellero

Le sfide ambientali

DISERBANTI Si accende anche in provincia di Pordenone la polemica relativa all'uso del glifosato nei vigneti: in Veneto il governatore Zaia spinge affinché non si torni all'impiego del prodotto

Vigne cosparse di glifosato Coldiretti: «È indispensabile»

▶Il presidente Zolin: «Nonostante i rischi, le alternative disponibili sul mercato oggi sono troppo dispendiose»

▶La provincia va controcorrente rispetto alla linea del governatore veneto Zaia: niente divieti nei campi

AGRICOLTURA E AMBIENTE

PORDENONE «Siamo attenti a quello che fa il Veneto, abbiamo in comune lo stesso mercato e il medesimo bacino di approvvigionamento, ma in provincia di Pordenone al momento non vediamo alternative all'uso del glifosato nei vigneti: tutte quelle sondate risulterebbero troppo costose e non sostenibili economicamente». Lo dice Matteo Zolin, presidente della Coldiretti pordenonese. E la sua presa di posizione è una spinta controcorrente rispetto al pensiero espresso con toni più che decisi dal governatore del Veneto, Luca Zaia, che in merito a un possibile reintegro dell'erbicida nei 15 comuni che coincidono con il territorio della denominazione Docg del Prosecco ha ribattuto con un "no" senza appello.

LA POSIZIONE

Dal 1 gennaio 2019 il glifosato è bandito dai regolamenti di polizia rurale dei comuni corrispondenti alla zona Docg e il divieto è recepito dal disciplinare del Consorzio. Nel 2015 l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro ha inserito il prodotto nella lista delle sostanze "probabilmente cancerogene", ma un recente studio della società statunitense Epa ha ribaltato il verdetto, sancendo la non pericolosità del glifosato in relazione a un utilizzo secondo le prescrizioni. Per questo motivo sembra essersi riaperta la porta all'utilizzo dell'erbicida in seno al Consorzio Conegliano-Valdobbiadene. A chiedere il reintegro sono stati alcuni produttori, e la porta sbarrata da Zaia ha alzato il livello dello scontro. In provincia di Pordenone invece si assiste a una presa di posizione chiara: il glifosato si continuerà ad usare. «Anche all'interno dello stesso Consorzio del Prosecco - spiega Zolin - ci sono voci discordanti. Le nostre aziende si stanno muovendo verso politiche volte a una maggiore sostenibilità ambientale, ma il glifosato si usa e si userà ancora. Non dobbiamo dimenticarci, poi, che il glifosato viene usato anche dalle amministrazioni pubbliche per rimuovere le erbacce da strade e marciapiedi, e che il prodotto è diffuso anche dove corrono le rotaie della ferrovia». Ci sono tecnici al lavoro per valutare tutte le alternative, ma i dati che abbiamo in mano ci dicono che sono ancora tutte troppo costose. E stiamo parlando sia degli altri principi attivi che delle lavorazioni meccaniche con le zappe automatiche, che richiedono investimenti per l'attrezzatura e diverso tempo per le operazioni. Dall'ufficio della presidenza di Coldiretti Pordenone arrivano quindi due indicazioni: sono in corso degli studi finalizzati alla sostituzione nel tempo del glifosato ma nello stesso momento non è pensabile un immediato addio al prodotto. Una situazione che pone le trenta maggiori aziende produttrici di vino della provincia, molte delle quali imbottigliano anche Prosecco Doc, su un piano di scontro rispetto a quanto avviene ai vertici della politica del vicino Veneto.

L'USO

Il glifosato è un diserbante che si utilizza soprattutto nei vigneti. Raramente è impiegato, all'inizio della stagione di semina, per trattare campi coltivati a cereali. Tra i filari delle vigne si impiega ai piedi della singola pianta per non mettere in competizione l'erba infestante con la vite. Per utilizzarlo serve un patentino.

Marco Agrusti

Qualità dell'aria

Polveri sottili di nuovo oltre i limiti

La tregua è durata poco: la qualità dell'aria in provincia di Pordenone è tornata a peggiorare nel fine settimana appena andato in archivio. Lo testimonia l'ultimo report fornito dall'Arpa, l'agenzia che analizza i risultati delle misurazioni che avvengono all'interno delle centraline posizionate in alcuni punti strategici del territorio pordenonese.
Domenica le polveri sottili (Pm10) hanno "bucato" il limite di 50 microgrammi per metro cubo in cinque delle sei stazioni di rilevamento. Solo a Sacile non sono stati rilevati sforamenti. Il nuovo picco dell'inquinamento dell'aria è stato notato a Pordenone, dove in via Piave sono stati toccati i 77 microgrammi per metro cubo di Pm10, ma soprattutto a Brugnera, dove le polveri sottili sono alte e preoccupanti dall'inizio dell'anno e dove domenica sono stati raggiunti i 79 microgrammi per metro cubo.

La Regione: «L'Unione europea ci dica cosa fare, noi siamo per l'abolizione»

LA POLITICA

PORDENONE Stefano Zannier, assessore alle Politiche agricole del Friuli Venezia Giulia, si allinea al pensiero e alla posizione di Luca Zaia. Entrambi leghisti, Zaia e Zannier condividono l'addio al glifosato nella produzione di vino come linea politica per il presente e per il futuro. Ma l'assessore pordenonese, che rappresenta il dicastero regionale all'Agricoltura, si appella all'Unione europea per una posizione chiara sulla pericolosità del diserbante al centro della polemica.

«Senza una direttiva dell'Ue in merito a un possibile divieto di utilizzo del glifosato, è difficile per noi emanare un provvedimento valevole per tutto il territorio del Friuli Venezia Giulia. Vogliamo arrivare all'eliminazione del prodotto, ma in questo momento non abbiamo le armi per farlo. Confidiamo in un aiuto anche da parte del Consorzio che racchiude i produttori di Prosecco. Dal momento che anche in provincia di Pordenone ci sono diverse aziende che vendono questa tipologia di vino, speriamo che la filosofia dell'abbandono del glifosato possa espandersi prima a livello privato, in anticipo rispetto a delle decisioni che la politica locale al momento non può prendere in autonomia. Ma la questione non è scontata: dobbiamo capire innanzitutto quali sono i margini di manovra. Per le produzioni diverse dal Prosecco, ad esempio, oggi è difficile, se non impossibile, vietare un prodotto che si trova legalmente in commercio».

ASSESSORE Stefano Zannier, assessore all'Agricoltura del Fvg

L'ASSESSORE ZANNIER: «DIFFICILE UN DIVIETO SU LARGA SCALA SE NON INTERVENGONO LE AUTORITÀ COMUNITARIE»

A fine 2017, infatti, l'Unione europea non solo non ha vietato il glifosato, ma ha addirittura rinnovato l'autorizzazione al suo utilizzo negli Stati membri per cinque anni, cioè sino al 2022, quando la partita si rigiocherà a Bruxelles.

M.A.

Maniaghese
Spilimbergo

SINDACO DI FANNA

Demis Bottecchia non ha partecipato all'evento per protestare contro la toponomastica "Fane"

pordenone@gazzettino.it

G | Martedì 11 Febbraio 2020
www.gazzettino.it

Rotonda di Fratta Inaugurazione per pochi

▶Presenti amministratori locali e regionali e rappresentanti delle forze dell'ordine

MANIAGO

Inaugurazione per pochi intimi, ieri mattina, per la nuova rotonda di Fratta di Maniago, lungo la strada regionale 464. C'erano di fatto soltanto gli amministratori locali e regionali e pochi rappresentanti delle forze dell'ordine.

LA STRANA INAUGURAZIONE

Del resto, l'infrastruttura è aperta e fruibile da oltre tre mesi e, quindi, sono stati in molti, ieri mattina, a chiedersi il motivo della celebrazione in pompa magna per l'apertura di un tracciato in cui erano già transitati decine di migliaia di veicoli. Ciliegina sulla torta, l'assenza del "padrone di casa", il presidente di Fvg Strade Raffaele Fantelli, società che ha realizzato l'opera e che gestisce l'arteria, impegnato altrove.

SICUREZZA E VISIBILITÀ

Insolita cerimonia a parte - se taglio del nastro doveva esserci, si doveva fare a novembre -, resta un fondamentale passo in avanti per la sicurezza degli automobilisti lungo la direttrice Maniago-Spilimbergo e che devono raggiungere le vallate pordenonesi. Seppur dopo sei mesi di disagi - il cantiere era stato aperto nell'aprile scorso -, dall'autunno la rotatoria ha definitivamente archiviato i rischi per quanti dovevano svoltare a sinistra in direzione di Frisanco, Fanna, Cavasso, Meduno e la Val Tramontina. In passato, la zona era stata teatro di numerosi incidenti, anche gravi. Oggi, al contrario, c'è una straordinaria visibilità e quanti entrano in città provenienti da Arba sono costretti a rallentare, circostanza che aiuta anche i pedoni e i ciclisti a passare da un lato all'altro della carreggiata per utilizzare la ciclabile Fvg 3, che si interrompe all'altezza del sottopasso della ferrovia e riprende nei pressi dell'ex "Passeggiata", già lungo la provinciale 2 dei Maraldi. Il prossimo step sarà proprio completare questo tracciato per gli utenti deboli della strada: all'appello mancano ancora circa 200 metri, che i residenti auspicano possano essere realizzati in tempi brevi.

IL SINDACO ASSENTE

All'originale taglio del nastro tardivo di ieri non ha invece partecipato il sindaco di Fanna Demis Bottecchia, in polemica con Fvg Strade per gli errori commessi nella realizzazione della cartellonistica per indicare la toponomastica in friulano. Nel mirino la definizione data del comune che amministra da più di dieci anni, divenuto "Fane", termine mutuato dalla lingua parlata nell'Udinese. Il paese è invece noto come "Fana". Il primo cittadino non ha voluto aggiungere molto per giustificare la sua diserzione: «Credo che un simile errore parli da sé. Ci vogliono attenzione e rispetto per le comunità locali: se si decide di optare per il bilinguismo nei cartelli, è doveroso usare la parlata locale».

Lorenzo Padovan

FRATTA Amministratori comunali e regionali all'inaugurazione della rotonda aperta da novembre

Vivaro

Sedici iscritti, via libera alla prima elementare

Due buone notizie per gli abitanti di Vivaro: nonostante il calo demografico e le preoccupazioni delle scorse settimane, dal primo settembre sarà formata la classe di prima elementare. Un risultato importante, favorito anche dalle politiche dell'amministrazione civica che ha messo a disposizione un bonus da 250 euro - oltre al trasporto scolastico capillare - per quanti hanno scelto di iscrivere i figli nel plesso del paese. Ad accoglierli - sedici quelli iscritti entro il 31 gennaio - ci sarà anche una sorpresa: nel cortile esterno alla scuola saranno posizionati dei giochi, a disposizione degli alunni e non solo. «Abbiamo voluto arricchire la scuola elementare di Vivaro con un bel castello con due scivoli, adatto per i bambini delle scuole elementari, ma anche per mamme che vogliano fare giocare i propri figli in orario extra scolastico in sicurezza – ha fatto sapere il sindaco -. L'intervento è stato voluto dall'amministrazione comunale e realizzato con fondi propri di bilancio e segue a una serie di interventi di sistemazione e di riqualificazione del parco giochi annesso alla scuola». Il costo complessivo è di circa 25 mila euro. L'area è stata dotata di pavimentazione antitrauma.

SCUOLA Alunni davanti all'istituto prima di entrare in classe

Sicurezza e frane 3,6 milioni per Erto

BARCIS

A margine del sopralluogo per lo sghiaiamento della Valcellina, a Barcis, con la prima pietra dei lavori per la costruzione del nuovo ponte e della viabilità sulla destra del lago, l'assessore regionale Riccardo Riccardi ha annunciato lo stanziamento di ulteriori 3 milioni 600 mila euro a favore dell'abitato di Erto. Si tratta di risorse che serviranno a mitigare le decine di frane apertesi sulle sponde del lago del Vajont dopo l'omonimo disastro e la più recente tempesta Vaia. Il maltempo di Ognissanti del 2018 ha infatti aggravato la situazione di dissesto idrogeologico che è seguita alla sciagura del 9 ottobre 1963. In particolar modo al di sotto del centro storico di Erto sono stati segnalati alcuni movimenti ritenuti potenzialmente pericolosi. I tecnici stanno monitorando ogni giorno l'andamento degli smottamenti in quanto le bizze climatiche potrebbero scatenare improvvisi cedimenti del terreno. Il nucleo più antico del capoluogo ma anche il cimitero, la strada postale e svariati stavoli e immobili rurali sorgono proprio in uno dei siti più compromessi dall'onda di 56 anni fa. La Protezione civile regionale potrà così mettere mano ai punti più critici dove il rischio alla pubblica incolumità risulta maggiormente marcato: nelle prossime settimane si concluderà il censimento definitivo. Soddisfatto il sindaco Fernando Carrara che ha ringraziato Riccardi e la Regione per l'attenzione riservata al territorio, che si somma alle attività già svolte nell'imminenza della tempesta Vaia, con cui sono stati bonificati i danni più urgenti, anche grazie al supporto del Parco delle Dolomiti friulane che ha messo a disposizione il proprio ufficio tecnico per dare corso alle progettazioni urgenti. «È stata una sorpresa inattesa e graditissima per tutta la nostra popolazione - le parole del sindaco -: ora cercheremo di bruciare le tappe per allestire i cantieri».

L.P.

VECCHIA ERTO Una tipica casa di sassi del comune

I dissidi in famiglia non erano stalking: zio assolto

SPILIMBERGO

I dissidi di una famiglia spilimberghese sono stati trascinati in un'aula di Tribunale con una pesante accusa: stalking. Sul banco degli imputati lo zio, 64 anni, manager di una multinazionale; su quello delle parti civili il nipote di 37. Tra di loro i rapporti si sono deteriorati dopo la morte della madre del querelante in un incidente stradale che risale al 2013. E si sono inaspriti nel 2015, dopo la morte della nonna, di cui il figlio 64enne era amministratore di sostegno. Un'assoluzione con formula piena ieri chiuso la vicenda. Il fatto "non sussiste", è stata la formula indicata dal giudice Iuri De Biasi.

Per le motivazioni della sentenza bisognerà attendere. Lo stesso pm Federico Facchin ha chiesto l'assoluzione ravvisando l'insussistenza del reato di atti persecutori. Dal dibattimento è emerso che alla parte civile, costituita con l'avvocato Emanuele Iuri, i dissidi non avevano provocato stati d'ansia, pericoli per la propria incolumità e non l'avevano costretta a modificare le proprie abitudini di vita. L'unica frase persecutoria individuata dall'accusa era una minaccia pronunciata millantando conoscenze con i carabinieri: «Domani succede qualcosa». Le altre frasi - come «fallito» o «stai zitto trapoletto o «avete ammazzato mia sorella» - le ha collocate nell'alveo delle ingiurie.

L'avvocato Iuri ha replicando sottolineando che il nipote è stato vittima di atti modesti, ma che andavano a incidere e continuano a incidere sulla sua vita, «alimentati da un clima di volontà intimidatoria» in un piccolo contesto sociale come quello di Spilimbergo. A difendere lo zio c'erano gli avvocati Gianluca Liut e Ilaria Giraldo. L'imputato ha sostenuto di essere stato la vittima di provocazioni da parte dei congiunti, alimentate per ragioni economiche ed ereditarie. Inutili le mediazioni. Liut ha ricordato al giudice che il suo assistito era piuttosto vittima delle minacce del nipote, tanto da temere per l'incolumità dei propri figli, la nascita dei quali aveva determinato nei parenti un'inspiegabile gelosia.

TRIBUNALE Aula del palazzo di giustizia di Pordenone

Sanvitese

IL PROCESSO

Ieri il procedimento per direttissima Rimesso in libertà con obbligo di firma Era già scappato dopo aver causato incidenti con soli danni

pordenone@gazzettino.it

Martedì 11 Febbraio 2020
www.gazzettino.it

Auto pirata la travolge sul marciapiede

▶Giovane di San Vito arrestato per fuga e omissione di soccorso Rintracciato dai Carabinieri grazie a testimonianze e telecamere

▶Trenta giorni di prognosi per una 27enne, salvi i quattro amici che sabato notte erano con lei in via Falcon Vial

SAN VITO

È stato arrestato per omissione di soccorso e fuga. Sebastian Grzyb, classe 1995, studente lavoratore di origine polacca che abita a San Vito al Tagliamento, sabato notte ha rischiato di travolgere con la sua Bmw X1 cinque persone in via Falcon Vial. È successo davanti al bar Da Elio. Il gruppetto era appena uscito dal locale e stava andando verso l'auto parcheggiata poco distante. In quel tratto il marciapiede è piuttosto stretto. Era l'una di notte, quando è arrivata a forte velocità la Bmw X1 condotta da Grzby. Il giovane ha perso il controllo affrontando una semicurva e ha proseguito la corsa lambendo il marciapiede. I cinque amici si sono buttati contro il muro per evitare l'impatto, ma una 27enne è stata urtata con lo specchietto laterale destro e scaraventata a terra. Grzby si è allontanato senza fermarsi. A prendersi cura della ferita, in attesa che arrivasse un'ambulanza, sono stati gli amici. Nell'impatto la giovane donna ha riportato la frattura del setto nasale: ha una prognosi di 30 giorni salvo complicazioni.

LE INDAGINI

Grzby è tornato a casa dopo aver parcheggiato la macchina in una struttura sotterranea distante dalla propria abitazione. In via Falcon Vial, però, è rimasto lo specchietto, che a cusa del violento impatto si è staccato. I carabinieri della stazione di San Vito lo hanno sequestrato, dopodiché hanno cominciato a cercare la macchina basandosi sulle testimonianze dei giovani scampati all'investimento («Era un'auto chiara, l'abbiamo vista arrivare a forte velocità e ci siano messi contro il muro». Con la collaborazione della Polizia locale hanno visionato le telecamere di sicurezza comunali e individuato la Bmw X1. Sabato mattina son andati da Grzby: il 25enne ha ammesso le proprie responsabilità. In passato gli era già successo di scappare dopo aver causato un incidente, ma si trattava di illeciti amministrativi (tre occasioni), perchè aveva causato soltanto dei danni. Il pm Maria Grazia Zaina ha valutato anche il comportamento tenuto nel 2018 e ha disposto gli arresti domiciliari.

IL PROCESSO

L'automobilista, difeso dall'avvocato Fabio Gasparini, ieri è stato processato per direttissima. Il giudice Eugenio Pergola ha convalidato l'arresto e disposto la misura cautelare dell'obbligo di firma. Si torna in aula giovedì, perchè il legale di Grzby ha chiesto termine a difesa per valutare riti alternativi. La macchina dell'operaio-studente universitario, iscritto alla facoltà di Economia, è sotto sequestro.

C.A.

INDAGINI I Carabinieri di San Vito e tre particolari della Bmw X1 priva di specchietto laterale

Rotonda sulla statale L'opposizione all'attacco

CASARSA

Dopo l'ennesimo stop da parte della Regione alla realizzazione della rotonda tra la strada statale 13 e la ex provinciale della Val d'Arzino, arrivano le critiche dal gruppo consiliare Per Cambiare. L'intervento dei consiglieri d'opposizione Antonio Marinelli e Antonio Pisani segue la notizia che l'assessore regionale Graziano Pizzimenti ha dichiarato che non ci sono i presupposti tecnici per realizzare la proposta contenuta in uno studio, che prevede il superamento dell'incrocio semaforico di Casarsa con una rotonda "ad infinito". Inattuabile per mancanza di spazi. Una notizia che ha sollevato forti malumori. «Dispiace leggere come siano trascorsi 18 anni per arrivare alle medesime conclusioni - dicono Marinelli e Pisani - in quell'area non è possibile realizzare una rotatoria. Del resto in più occasioni, in tempi non troppo lontani, altri sindaci casarsesi (Angioletto Tubaro e Claudio Colussi) avevano prospettato l'idea di realizzare una rotonda, trovando anch'essi un muro da parte degli uffici tecnici della Regione. Il tema è ciclico: viene alimentato dalle più stravaganti soluzioni tipiche delle campagne elettorali, che puntualmente vengono stoppate». E dunque come dichiarato dall'assessore regionale, lì una rotonda non sembra starci. «Più in generale sulle problematiche che affliggono la Pontebbana, leggiamo di tavoli istituzionali per trovare delle soluzioni condivise - ricordano gli esponenti del gruppo Per Cambiare - non ultimo quello organizzato dal Comune di Pordenone sul tema del raddoppio del ponte sul Meduna. Purtroppo constatiamo che, per l'ennesima volta, Casarsa era assente. Così non va bene. Il sindaco chieda con più forza di essere coinvolta nella ricerca di una soluzione condivisa. Insieme agli altri Comuni, sia un riferimento permanente per quanto riguarda la siuazione della statale 13. Noi saremo con lei». (em)

Zoppola

L'anima delle cose, incontro tra il design e il cemento

Eclettismo. E' forse la caratteristica più evidente di Gigi Rossi, artista di cui è stata inaugurata la mostra "La Pelle, l'impronta e l'anima delle cose" lo scorso venerdì, in municipio a Zoppola. Di fronte a un pubblico numeroso e interessato, c'è stato l'intervento del critico Alessandra Santin, coronato dalla performance musicale di Enrico Maria Milanesi, artista pordenonese che fa parte del quartetto "Forty fingers guitar quartet". Nell'occasione, è stata inquadrata la figura di Gigi Rossi, originario della Borgogna, dove è cresciuto con i genitori emigrati in Francia, poi ritornato in Italia adolescente. Ed è proprio in terra italiana che Rossi ha completato gli studi tecnici. In seguito si è occupato di informatica in un'azienda leader nel settore della telefonia, iniziando contemporaneamente il lungo percorso in campo artistico che lo porterà alla professione attuale. In quell'epoca, infatti, Gigi Rossi aveva anche un'altra occupazione che ha svolto per quasi un ventennio, e cioè quella di contrabbassista jazz. Una passione che gli ha aperto la strada agli altri suoi interessi artistici rivolti principalmente a fotografia e arte grafica. Nel 2000 avviene la scelta definitiva per il design, sia come espressione artistica che come soluzione industriale, creando complementi di arredo in un materiale nuovo e particolarmente "duttile". L'incontro tra design e cemento ha dato vita a una serie di oggetti con i quali ha potuto esprimere la sua immaginazione e l'inventiva che lo contraddistingue. La mostra, dove sarà possibile apprezzare alcune delle più affascinanti opere di Rossi, rimarrà aperta fino al 27 marzo ed è organizzata dal Comune di Zoppola in collaborazione con la Fondazione Giovanni Santin. L'ingresso è libero.

E.M.

Una mostra di incisioni sui luoghi pasoliniani

CASARSA

Centro studi Pasolini affollato per l'evento che ha aperto l'attività del 2020 e che rappresenta il prologo alle manifestazioni per i 75 anni dell'Academiuta di lenga furlana, la scuola fondata dal poeta nel borgo dove si era rifugiato con la madre nell'ottobre del 1944. L'occasione è stata l'inaugurazione della mostra "Ju pai ciamps di Versuta. Incisioni, graffiti e disegni sui luoghi di Pasolini" di Mario Micossi, che fu pittore e incisore di fama internazionale.

«Senza dubbio uno dei più grandi paesaggisti italiani oltre che l'artista friulano più visto nel mondo»: così lo ha descritto Gianfranco Ellero, curatore della mostra, realizzata grazie alla disponibilità di Elena e Anna Micossi, appassionate custodi dell'eredità dello zio, con il sostegno del Comune, della Regione e della Fondazione Friuli. E proprio ai luoghi pasoliniani di Versuta, testimoni della gioventù di Pier Paolo e ispirazione di molte sue intense pagine, è dedicata l'esposizione: le vedute della chiesetta trecentesca di Sant'Antonio abate, così come i filari di gelsi, le vigne e i campi di granturco riportano l'eco dei giorni felici del poeta legati alla nascita della piccola scuola di Versuta fondata nel 1945. Anno terribile, per Casarsa, quel 1945, che in marzo fu distrutta da un bombardamento e particolarmente drammatico per Pasolini, che poco prima, in febbraio, aveva perso il fratello Gudo nell'eccidio di Porzus. Quella piccola scuola, dunque rappresentava un raggio di sole, un presidio di speranza, un'oasi di pace che Micossi ben sintetizza nei suoi quadri. All'inaugurazione sono intervenuti, oltre al presidente del Centro studi Piero Colussi, la sindaca e l'assessore alla cultura di Casarsa, Lavinia Clarotto e Fabio Cristante, il consigliere regionale Tiziano Centis. Giacomo Trevisan, studioso pasoliniano, ha intervallato gli interventi leggendo brani tratti da "Pasolini, una vita", la biografia di Nico Naldini. Le opere resteranno in mostra fino all'8 marzo.

E.M.

CENTRO STUDI La sala affollata per la presentazione

Sport Udinese

DOMENICA ALLA DACIA ARENA

Il secondo peggior attacco della serie A si misurerà con la terza miglior difesa dietro a Inter, Lazio e Juventus

sport@gazzettino.it

De Paul e Okaka leader trascinatori

LA CHIAVE

Assist di Okaka e gol di De Paul. L'Udinese si salva così dal quarto k.o. consecutivo, che sarebbe stato il più ingiusto di tutti. Ma l'asse del gol bianconero non è un caso, non solo per via della qualità indiscussa di quelli che sono i migliori giocatori bianconeri per tasso tecnico ed esperienza, ma soprattutto perché stanno dimostrando in campo, e fuori, le doti dei veri leader, a cui il gruppo, anche nei momenti di massima difficoltà, sa che può aggrapparsi per uscire dalle acque stagnanti. Non un caso quindi che Stefano, nonostante sia un centravanti, faccia l'assist, come aveva fatto poco prima con Mandragora, e che De Paul, mezzala fantasiosa, vada a concludere in porta per riacciuffare il pareggio. Sulla carta ci si aspetterebbe semmai il contrario, ovvero che De Paul mandasse in gol Okaka, ma quando parliamo di grandi giocatori c'è l'intelligenza e l'umiltà di capire il momento e di mettersi al servizio del compagno e della squadra. Per questo sono preziosi i movimenti spalle alla porta di Okaka, in grado di attirare su di sé le attenzioni di tutta la difesa, e al contempo gli inserimenti di De Paul, che flirta spesso e volentieri con il gol, nonostante dichiari spesso di esser più contento quando fa un assist.

PRINCIPE DEL GOL

De Paul e il gol, un bel rapporto, tanto che con la rete segnata a Brescia l'argentino è diventato il miglior marcatore del campionato dell'Udinese, superando con il destro al veleno che ha trafitto Joronen in un colpo solo sia Stefano Okaka che Kevin Lasagna. A Brescia De Paul ha srotolato tutta la pergamena delle sue doti, gestendo più del 10% del possesso palla dell'intera squadra con 115 tocchi di palla e 66 passaggi completati. Prestazione corroborata anche da buoni numeri difensivi, che segnalano il sacrificio che non manca mai in RDP10, non solo eccellente giocatore, ma pure una sorta di talismano. Dopo 4 vittorie per altrettanti gol realizzati, ieri con la quinta segnatura in campionato ha portato all'Udinese il pareggio. Insomma, quando segna De Paul l'Udinese non perde mai (con 13 punti realizzati in cinque partite con lui in gol). E con la rete di Brescia, De Paul ha eguagliato il record dei laziali Immobile e Caicedo per gol segnati negli ultimi cinque minuti di gara (3). Ennesimo numero positivo di una stagione finora molto buono del leader bianconero, che con Okaka, sa farsi carico delle sorti del gruppo per arrivare all'obiettivo salvezza. Entrambi pensano e sperano sempre in qualcosa di più, è nelle loro ambizioni, e lo riaffermano a ogni dichiarazione, come detta il gene del leader.

Ste.Gio.

LAVORO INCOMPIUTO Luca Gotti ha rigenerato l'Udinese, dandole anche un bel gioco. Sta ora ai giocatori in campo compiere il salto di qualità

IL BEL GIOCO DEI BIANCONERI RESTA ANCORA POCO EFFICACE

▶Aldilà del dato contro il Brescia la squadra continua a cercare poco il tiro verso la porta

▶Su un totale di 211 conclusioni in campionato solo 105 sono state indirizzate alla rete avversaria

LE CIFRE

Ancora una volta l'Udinese mastica amaro, perché tra i miracoli di Joronen e l'imprecisione nei tiri in porta i bianconeri si ritrovano a rammaricarsi per quanto maturato nei 90 minuti di gioco. Contro il Milan, nel secondo tempo contro il Parma e contro l'Inter i bianconeri hanno collezionato una grande mole di occasioni da gol, quasi sempre lasciate per strada, e la trasferta di Brescia non ha di certo lenito le ferite della squadra di Luca Gotti, che ha chiuso il match con tantissimi rimpianti malgrado il pareggio acciuffato al 92' con il gol di Rodrigo De Paul, e la gentile collaborazione del portiere finlandese, a riequilibrare il karma dopo una partita da 8 in pagella per lui.

Già solo il primo tempo contro la squadra di Diego Lopez è stata la sagra del gol mancato: con la traversa di Lasagna, il salvataggio di Chancellor, il tiro di Okaka deviato da Joronen. Il tutto è proseguito ancora con il tiro murato di Mandragora e altri assalti finiti senza esiti per sfortuna e, come detto, anche un po' di imprecisione, dovuta alla scarsa serenità figlia di questa situazione paradossale in cui più si crea, meno si realizza.

NUMERI EVIDENTI

Le statistiche di squadra dell'Udinese non mentono. Al netto dei legni colpiti e dei miracoli dei portieri avversari, purtroppo molto frequenti, sono davvero troppi i tiri che effettivamente mettono in crisi le squadre avversarie. In totale finora in stagione l'Udinese ha scoccato complessivamente 211 conclusioni, per una media di 9,59 a partita. Il dato è abbastanza in linea a quella che potrebbe essere la classifica dell'Udinese; ad allarmare è la percentuale di tiri che raggiungono lo specchio della porta: 105 i tiri in porta, ovvero 4,7 a partita, meno della metà. Un numero che ha toccato il suo apice contro l'Inter, quando 1 tiro solo su 18 ha impensierito Padelli e che invece è stato quantomeno sistemato nella trasferta di Brescia. Nel complesso il dato è da migliorare, perché affinare la mira può essere il punto su cui intervenire. Infatti non è da buttare nemmeno il numero relativo agli attacchi complessivi, 1013 nel corso del campionato bianconero. Dall'avvento di Gotti, infatti, la mole offensiva di gioco dei bianconeri è decisamente cresciuta, anche se i rimorsi per gli attacchi non sfruttati a dovere sono rimasti una triste costante della stagione dei friulani, che ora si preparano a sfidare l'Hellas Verona, terza migliore difesa del campionato con 24 forature dopo Inter e Lazio (20 gol subiti) e Juventus (23). Forse non l'avversario migliore per invertire il trend e staccarsi invece dall'essere il secondo peggior attacco del campionato, con alle spalle solo la Spal. Ma un'Udinese che vuole crescere non può guardare in faccia nessun avversario.

SPIRITO INDOMITO

Se la difficoltà a segnare e vincere nell'ultimo periodo fa innervosire i bianconeri, va riconosciuto come De Paul e compagni non si abbattano nelle difficoltà, anzi. Ben consapevoli dei propri mezzi, i bianconeri sanno di poter segnare anche allo scadere, come dimostrato dall'argentino, che ha messo a segno addirittura l'ottavo gol dell'Udinese (40% del complessivo) nell'ultimo quarto d'ora, un dato che sottolinea la determinazione della squadra; basti pensare che nel resto della ripresa (dal 45' al 75') i gol segnati sono stati solo due. Reti che dai friulani sono state ben spalmate, con 10 centri nel secondo tempo e altrettanti nel primo tempo (tre dal 1' al 15', 3 dal 15' al 30' e 4 dal 30' al 45'). Insomma, crederci fino in fondo, alla fine paga.

Stefano Giovampietro

Serve più grinta, l'esempio arriva dal Verona

▶Gli scaligeri con Juric si sono trasformati in gruppo d'assalto

IL PUNTO

Una squadra a cui piace farsi male da sola, che però non deve esagerare per non scialacquare la dote accumulata al termine del girone d'andata, concluso a nove punti dal terzetto di coda. L'Udinese deve fare ammenda dell'esperienza vissuta nel 2017-18, quando nel girone di ritorno, dopo che il suo allenatore (Oddo) a fine andata aveva addirittura ipotizzato la conquista di un posto in Europa League, subì 11 sconfitte di fila passando dal sogno all'incubo. È vero che al Rigamonti i bianconeri si sono cimentati nella gara del tiro al bersaglio, colpendo due traverse e costringendo Joronen ad almeno cinque interventi molto importanti, se non decisivi; è vero che, specie nel primo tempo, il Brescia sembrava sul punto di crollare da un momento all'altro. Ma non è il caso di chiamare in causa la cattiva sorte per giustificare l'ennesima occasione perduta di far man bassa. Ai giocatori non servono alibi, semmai devono chiedersi come sia stato possibile che con l'unico regalo concesso dalla difesa agli avversari si sia rischiato il quarto ko di fila, che avrebbe aperto la crisi in casa friulana. Meno male che De Paul ha coronato una partita più che buona con un gol bello per precisione e freddezza. Ma questo non basta, visto che il Genoa sta moltiplicando gli sforzi per togliersi dalla zona retrocessione.

È naturale che anche Luca Gotti deve vigilare e cercare di sbagliare il minimo nella formazione e cambi in corso d'opera, per non perdere per strada chi di questi tempi sta giocando pochissimo. Ma va sfruttato al meglio invece un gruppo che ha qualità non solo nei soliti titolari, c'è bisogno di tutti visto vanno messi in preventivo infortuni, squalifiche, scadimenti di forma. Se necessario dovrebbe essere ripristinato anche il ritiro anticipatom indispensabile per consentire alla squadra di essere più serena e tranquilla.

Basta dunque elogi, basta alibi che a questo punto sono fragilissimi: se giochi davvero bene le partite difficilmente le perdi, anzi puoi vincerne in quantità

L'esempio arriva dal Verona, accreditato in agosto tra i pretendenti alla retrocessione e anche dopo il match di andata contro l'Udinese (0-0) il giudizio sul loro comportamento non era mutato. Poi si è vista la mano di Juric che, pur non disponendo di bocche da fuoco dedite a trafiggere con continuità il portiere avversario, ha creato "il fenomeno Verona" in cui tutti sono decisivi quando si tratta di cercare il gol. Per cui la mancanza vera o presunta in casa Udinese di un bomber di razza è un altro luogo comune e un'altra scusante per giustificare la cronica difficoltà della squadra di andare a bersaglio.

Domenica per il trentaduesimo derby triveneto (in serie A) ci sarà il pienone con larga rappresentanza di tifosi veronesi, almeno 1500, considerato anche che la società, nell'ambito dell'iniziativa "porta un amico", consente ad ogni abbonato di accompagnare domenica alla "Dacia Arena" un'altra persona che paga il biglietto al simbolico prezzo di un euro.

C'è anche una buona notizia. Samier ieri si è allenato assieme a coloro che non sono scesi in campo a Brescia, sta bene e domani si unirà al gruppo. Dovrebbe quindi essere convocato per il Verona. Per cui l'unico ancora indisponibile rimane Prodl.

Guido Gomirato

Sport Calcio

MICHELE DE AGOSTINI

A Savorgnano al Torre, il paese della Sinistra Tagliamento in cui abita il capitano neroverde, è nato un nuovo club del Pordenone

sport@gazzettino.it

Sono nati due club: Pn neroverde e Dea3

TIFOSI

PORDENONE Il rallentamento della corsa del ramarro e la perdita del secondo posto in classifica non hanno scalfito l'amore del popolo neroverde verso i suoi beniamini. Anzi, proprio in questi giorni sono nati due nuovi fanclub. Si tratta del "Pn Neroverde 2020" e del "Dea3".

PN NEROVERDE 2020

La denominazione del sodalizio è stata depositata giovedì, nell'ufficio del Registro cittadino. La sede si trova al Bar San Quirino, in via Montini 14 a Pordenone. Il presidente è Stefano Ponticello, il suo vice Francesco La Rocca. Fra i consiglieri ci sono anche Alessandro Trentin e Durkin Durda. «Il club – spiega Trentin – è nato con lo scopo in particolare di seguire i ramarri in trasferta, organizzando dei pullman. Presenteremo però eventi anche in loco, per avvicinare quanti più sostenitori possibile al Pordenone, che sta dando lustro alla nostra città in tutta Italia. Dove arriveranno Tesser e i suoi ragazzi? Non abbiamo dubbi: nella prossima stagione visiteremo gli stadi più importanti della Penisola».

OLTRE CONFINE

Il Pordenone sta facendo proseliti nella Sinistra Tagliamento. A Savorgnano del Torre, frazione di Povoletto, è stato fondato il Dea3 in onore di Michele De Agostini, simbolo della storia del Pordenone Calcio. Il direttivo è guidato dal presidente Igor Gollino, mentre il vice è Andrea Beinat. "L'iniziativa – si legge in una nota -, oltre a porsi come obiettivo la crescita del sostegno alla società neroverde, vuole essere un giusto tributo a una persona che ha fatto la storia del Pordenone e rappresenta un'importante risorsa e un orgoglio per la società, la sua gente e tutti quelli che lo conoscono: il grande Dea".

da.pe.

INFORTUNATO Davide Gavazzi scarica in rete il pallone del provvisorio vantaggio del Pordenone e, a destra, fatica a esultare per il problema muscolare alla coscia

"L'INSOSTITUIBILE" GAVAZZI RESTERÀ FUORI 15 GIORNI

▶Problema alla coscia: il centrocampista potrebbe rientrare domenica 23 contro il Chievo Verona

▶«Ma le prestazioni della squadra vanno in crescendo». Sabato trasferta a Benevento

RAMARRI

PORDENONE Davide Gavazzi è stato fermato da un'elongazione muscolare alla coscia. È la diagnosi, non troppo allarmante (si temeva uno stiramento), uscita dagli esami ai quali il centrocampista si sta sottoponendo. L'ex blucerchiato (7 presenze in serie A con la Sampdoria nella stagione 2013-14) potrebbe essere disponibile per la sfida casalinga con il Chievo del 23. Impossibile rivederlo sabato al Vigorito di Benevento, antro della terribile "strega" di Pippo Inzaghi che sta dominando il campionato. Ha già accumulato un vantaggio di 17 punti sulla coppia di seconde formata da Crotone e Frosinone che precedono in classifica di una lunghezza il Pordenone, quarto.

LAVORO IN TRANQUILLITÀ

L'infortunio a Gavazzi ha turbato il clan neroverde forse ancor più dell'improvviso rallentamento della squadra, che nel girone di ritorno ha incassato 2 soli punti in 4 partite. Proprio alla vigilia del match con il Livorno, Attilio Tesser aveva tessuto le lodi di Davide, indicandolo come l'unico giocatore che non poteva escludere dall'undici iniziale per la sua duttilità (può giocare sia da trequartista che da interno di centrocampo) e lo straordinario stato di forma attraversato. Gavazzi ha chiesto il cambio a pochi minuti dal termine del primo tempo del match con i toscani, che in quel momento i ramarri stavano vincendo (1-0) proprio grazie a un suo gol. «Ho sentito pizzicare la coscia - ha raccontato – e ho subito avvisato la panchina per evitare guai peggiori». Ha fatto poi da spettatore, mentre gli amaranto ribaltavano il risultato portandosi sul 2-1, in virtù dei gol di Bogdan e Marras. «Sono stati bravi i miei compagni – ha aggiunto – a raddrizzare la situazione, dimostrando grande carattere. È stata una reazione importante, che ha portato al gol del pareggio di Lucas». Da un Luca a un Lucas: Chiaretti era entrato da appena 10' al posto del neoarrivato Luca Tremolada, che aveva solo fatto intravvedere ciò che potrà dare quando acquisirà una condizione atletica accettabile, dopo un'assenza dai rettangoli di oltre 5 mesi. Gavazzi ha voluto anche tranquillizzare il popolo neroverde. «È vero che sul piano dei risultati – ha premesso – non stiamo vivendo un grande momento, ma le prestazioni fornite dalla squadra a La Spezia (0-1, *ndr*) e alla Dacia Arena con il Livorno (2-2) sono state decisamente migliori rispetto a quella con il Pescara (0-2 sempre alla Dacia Arena alla seconda di ritorno, *ndr*). Per questo – ha garantito -, l'umore nello spogliatoio è nuovamente in crescita. Ci aspetta ora la trasferta in casa della capolista Benevento: il modo migliore per prepararla è lavorare in tranquillità».

LA VENTIQUATTRESIMA

Oltre al big match fra Benevento e Pordenone, sabato alle 15, la quinta di ritorno metterà in programma venerdì la sfida fra Pescara e Cittadella. Sabato i match Juve Stabia-Crotone, Livorno-Cosenza, Venezia-Virtus Entella e Spezia-Ascoli; domenica Frosinone-Perugia, Cremonese-Trapani ed Empoli-Pisa. Nel posticipo di lunedì si affronteranno Chievo e Salernitana.ù

ASSEMBLEA DI LEGA B

È convocata l'assemblea di Lega B. I presidenti si ritroveranno nella sede della Lega nazionale professionisti di serie B, in via Rosellini 4 a Milano, giovedì alle 11.30 o, all'occorrenza, venerdì in seconda convocazione. Sarà una riunione importante perché, oltre agli usuali punti all'ordine del giorno quali gli aggiornamenti del marketing, i diritti audiovisivi, le comunicazioni del presidente e le informative del direttore generale, verranno definiti i calendari di playoff e playout.

Dario Perosa

Calcio a 5 - Serie B

Martinel in Coppa contro l'Altamarca

Un posto nelle finali a otto: è in palio stasera, nel match tra Martinel Pordenone e Sporting Altamarca, che al PalaFlora di Torre si giocano il passaggio del turno in Coppa. Appuntamento alle 21.15, con i ramarri del futsal privi di Grzelj e Zajc, squalificati. Ingresso gratuito.

Rossoneri, quanti torti. Petrilli: «Abbiamo dato fastidio»

▶Zusso aveva illuso il Fontanafredda Fiumani in bianco

ECCELLENZA

PORDENONE Matteo Zusso aveva illuso il Fontanafredda, ma la Manzanese ha ristabilito l'ordine costituito. Da primatista in Eccellenza. Il Flaibano ha la migliore difesa della seconda metà di classifica e impone il pareggio senza gol al FiumeBannia. Risultato: la distanza fra le pordenonesi è di un solo passo e bisogna attendere un altro turno prima dello scontro diretto. Intanto, al quinto posto s'insedia la Pro Cervignano di mister Tortolo. Per i neroverdi di Colletto è il secondo pareggio casalingo, ma questo senza gol.

TORTI E INTORTATI

«Sappiamo che la Manzanese è grande squadra ed è prima meritatamente – commenta Lino Petrilli –. Noi avevamo preparato la partita per cercare di contenerli. Bravi loro a far girare palla nel primo tempo, arrivando all'intervallo con zero tiri in porta su entrambi i fronti. Solo che noi reclamiamo un rigore grande non concesso per fallo su Gurgu». E poi? «Nella ripresa la punizione di Zusso, calciata anche da più lontano del solito, finisce all'incrocio e sblocca il risultato. Dopo una decina di minuti – è il resoconto del direttore sportivo del Fontanafredda – viene concesso un penalty per loro, a dir poco dubbio. Non bastasse questo, prima di finire la gara, per un fuorigioco di 2 metri non fischiato, la Manzanese ha potuto segnare il gol-vittoria». La terna era composta dal maniaghese Corredig, assistito da Mansutti e Carbone.

FIUMANI Pareggio senza gol per l'undici di Colletto

CORSI E RICORSI

«Mansutti è lo stesso assistente che aveva annullato la nostra segnatura con i fiumani all'andata. Diciamo che è stata una giornata per noi sfortunata, quanto a episodi. Cambia poco nel nostro percorso – prosegue Petrilli –: sappiamo che dobbiamo salvarci e ci mancano ancora 6-7 punti per la matematica. Certo, per applicazione e impegno contro una prima in classifica, qualcosa di più era giusto raccoglierlo. Con le caratteristiche impostate nel gruppo da mister Moro abbiamo dato fastidio a un organico che ha molta qualità». Torniamo di nuovo il tema FiumeBannia: la testa è già al derby? «Quello sarà in anticipo fra due settimane, sabato 22 alle 16, giusto per alimentare una sana rivalità. Da parte nostra contiamo che entrambe facciano bene, per portare avanti le sfide in Eccellenza, anche se si tratta di un dualismo degli ultimi due anni - sorride il *ds* rossonero -. Non facciamo la corsa su di loro. In casa nostra ci hanno battuto, sarebbe bello che stavolta l'exploit capitasse a noi». Prima del derby, comunque, le pordenonesi d'Eccellenza debbono pensare a ricevere il Tricesimo (Fontanafredda) e a essere ospiti della Virtus Corno (FiumeBannia), appena sfidatesi alla ventesima giornata, pareggiando 3-3.

DERBY PROVINCIALE SABATO 22 IN ANTICIPO «MA NON FACCIAMO LA CORSA SUL GRUPPO DI COLLETTO»

Roberto Vicenzotto

UN DIFENSORE CHE ATTACCA Un altro gol di Dal Compare ha regalato i tre punti in trasferta al Chions

IL MASTINO DAL COMPARE SEGNA COME UN BOMBER

▶Il Chions ritrova il successo in D grazie al difensore. Zanuttig: «Ci siamo messi un po' al riparo dalle brutte sorprese». Lenisa (Tamai): «Lenti e sempre in ritardo»

SERIE D

PORDENONE A quasi un mese dalla vittoria ottenuta nell'infrasettimanale di Mestre, il Chions torna a raccogliere 3 punti tutti insieme. Quelli ottenuti in casa del Delta fanno tirare un sospiro di sollievo ai sostenitori gialloblù, anche per l'incremento sugli avversari diretti, sestultimi in graduatoria e quindi in zona playout a quota 30, che resta sempre a +11 dal Tamai che continua a perdere. Ancora 0-2, con i biancorossi che contabilizzano un solo gol in 360'.

44 NON SONO GATTI

Sono 44 i gol presi del Tamai in 26 incontri, durante i quali è riuscito ad andare a bersaglio solo 20 volte. Peggio di tutti. Mentre continuano a girare più giocatori che settimane in calendario, Alessandro Lenisa ha motivo di arrabbiarsi con chi è sceso in campo dall'inizio. «Se pensiamo alla prestazione di due settimane fa contro l'Adriese con lo stesso modulo – dice il tecnico del Tamai - e la rapportiamo a questa, non riusciamo a spiegarci le differenze. I primi 45' stavolta sono stati pessimi: sono mancate compattezza, concentrazione e reattività. Arrivavamo sempre in ritardo sui palloni, perdevamo i contrasti ed eravamo lenti a salire. Tutte cose che, con squadre importanti, fanno sì che sia difficile vedere la palla. Probabilmente a livello mentale i ragazzi faticano a tenere la concentrazione, non penso sia un problema di moduli». Un po' meglio nella ripresa, con cambi scelti e forzati, ma ormai il Legnago aveva fatto suo l'incontro, gestendo al meglio il tempo rimanente. «Abbiamo dovuto cambiare qualcosa, con due infortuni e i fuoriquota da rispettare – analizza Lenisa – e pure questo non contribuisce a mantenere ordine e logica. Anche se almeno abbiamo lottato nella ripresa e si è visto un altro Tamai. È un periodo un po' particolare, perché dobbiamo fare i conti anche con i problemi fisici. Stavolta sia Borgobello che il suo sostituto Rabbas (l'ultimo arrivato, *ndr*) hanno accusato problemi alle ginocchia, Tamponi ha un dolore al braccio, mentre Urbanetto e Marmiroli non sono al top della condizione, non avendo svolto al completo gli allenamenti con la squadra. Zupperdoni è sulla via del rientro, ma va centellinato per non rischiare nulla». Intanto il tempo se ne va.

STANDO A ZERO

Dal Compare nel tabellino marcatori c'era già entrato altre due volte, ma questa ha l'etichetta del *match winner*, come a dicembre in casa contro l'Adriese. L'ulteriore segnatura da lui firmata risale sempre a dicembre, nuovamente allo stadio Tesolin, aprendo il tabellino con il Cartigliano (2-1 finale). Non da poco per un difensore, che mantiene il vizietto del gol, accumulando di nuovo tutti i punti a disposizione. Con la segnatura in terra polesana – arrivata prima di tutte le altre, a inizio incontro - torna ad annullarsi la differenza reti del Chions, che è l'unico schieramento ad avere questo conteggio in perfetta parità. «Vittoria meritata – ha commentato Andrea Zanuttig - e siamo riusciti a non commettere i soliti nostri errori su palle inattive. Dopo il gol non ci siamo seduti. Anzi, penso che il pallone scagliato da Vingiano in seguito all'intervento di Bala sia entrato in rete, ma l'arbitro ha deciso diversamente». Ulteriore nota positiva è stato il debutto di Niccolò Nardini, difensore classe 2001, di cui il mister si dice «molto soddisfatto, vista la prestazione». Guardando la classifica, per Zanuttig «la vittoria ci mette un po' al riparo da sorprese negative, sta a noi continuare su questa strada per avere la certezza di una salvezza senza tanti patemi. Era una partita in cui i punti valevano doppio e noi siamo stati bravi a uscirne vincitori. Andiamo avanti alla giornata, senza fare previsioni». «Il Chions ha giocato la sua partita, ma noi non abbiamo giocato la nostra», è l'opinione di Andrea Pagan, allenatore del Delta.

Roberto Vicenzotto

Serie D

Madiotto, gesto da applausi

Potrà anche costare caro, in termini di classifica, ma il gesto di fairplay compiuto dal bellunese Giovanni Madiotto va posto mediaticamente in rilievo. Il confronto con i gialloblù delle Dolomiti lo ha vinto l'Union Clodiense anche perché, dopo un'ora di gioco, al direttore di gara che gli chiedeva se avesse veramente toccato lui il pallone con il braccio anziché un avversario, lo stesso Madiotto ha risposto candidamente di "sì". In effetti, nell'azione "incriminata" la palla l'aveva toccata proprio lui. Una risposta che trasformava di colpo il calcio di rigore assegnato pochi istanti prima al Belluno in una punizione in favore dei padroni di casa. Stretta di mano da parte dell'arbitro e applausi dagli spalti.

r.v.

La Spal resta a +3 con Daneluzzi Rincorsa sacilese

▶L'ex Muzzin esulta Lizzi: «Strada giusta» Sanvitese sprint

PROMOZIONE

PORDENONE La Spal (43 punti) non perde un colpo neppure in 10 uomini. Anche sul difficile campo del Casarsa (31), il Cordovado ha imposto la sua legge (1-2: a segno Milanese, Alfenore e Daneluzzi; espulso Dal Cin), mantenendo così le tre lunghezze di vantaggio sui biancorossi. «Sapevamo che sarebbe stata una partita complicata - commenta il tecnico dei canarini Massimo Muzzin, fresco ex di turno - ma i ragazzi hanno saputo farsi rispettare anche su un campo difficile». Non ha perso terreno la Sacilese (40), liquidando con il classico 2-0 (Lorenzon e Da Ros) la Tarcentina (25). «Gara ben interpretata - si compiace mister Mauro Lizzi -, siamo sulla strada giusta». Riscatto centrato a metà invece per il Prata Falchi (36), comunque imbattuto (0-0) sul difficile campo di Tolmezzo (33). «Non stiamo attraversando un momento felice - ammette l'allenatore pratese Gabriele Dorigo - e fatichiamo a trovare la giusta convinzione per emergere. Siamo poco incisivi, di conseguenza ritengo soddisfacente il punto ottenuto in Carnia».

Chi invece sembra aver trovato la formula giusta è la Sanvitese (37), che ha saputo imporsi anche a Pordenone (0-1: Bara) sul Torre (24). Con questi tre punti la giovane squadra di Loris Paissan si è portata al terzo posto. Brutto colpo per il Rauscedo (34), caduto in casa (1-2: Fornasier) a opera del Pertegada (12). Tra le mura amiche continua la serie negativa. Il Corva (31) ha trovato brillantezza e grande autorità, superando (3-2: doppietta di Plozner e autogol di Calderazzo) il Rive d'Arcano (33). «La squadra gira bene - afferma il fantasista Giovanni Vriz -: dopo Maniagolibero e Prata abbiamo liquidato anche il Rive». Momento nero per la matricola Maniagolibero (23), che nemmeno in casa del fanalino Bujese (2) è riuscito a vincere (1-1: Belgrado). La squadra di Giuliano Gregolin è ora pienamente invischiata nella zona playout. A completare il quadro della ventesima giornata c'è stato il successo (3-1) del Camino (16) sulla Maranese (21) in chiave salvezza.

Nazzareno Loreti

Terza categoria

Ramuscellese e Glemone: botta e risposta in 24 ore

Non perdono colpi le regine Ramuscellese e Glemone. Se gli uomini di Daniele Pettovello nell'anticipo a Varmo mettono a segno la vittoria numero 13, il Glemone 24 ore dopo non lascia scampo al Pravis, che all'andata l'aveva costretto a dividere la posta. Tiene il Tagliamento (38), che opposto al Flumignano si rifà del capitombolo subito in gara uno, e la Vivarina (35). Gli uomini di Marco Cesaratto, scesi in lizza sabato, portano in doppia cifra gli exploit (10). Rallenta il Latisana Ronchis (30), bloccato sullo 0-0 dal Coseano (29). La sfida fratricida Prata Calcio (18) – Purliliese (26), che ormai quasi nulla può dire in classifica tenendo conto che saliranno direttamente le prime tre (non ci sono playoff), si chiude sull'1-1, come all'andata. Chi veste i panni di "bestia nera" è il Vajont di Franco Lascala nei confronti della Majanese. I gialloblù, dopo l'1-1 dell'andata, fanno registrare la loro quarta vittoria in stagione. Il monte-punti totale non è particolarmente ricco (15), ma aver agganciato lo Zompicchia e la stessa Majanese al terzultimo posto è un volano per l'orgoglio di una giovanissima squadra che sta facendo "palestra" per il futuro.

c.t.

PRIMI Largo successo della Ramuscellese

IL PRAVIS NON RIESCE A FARE UN FAVORE AI "CUGINI" VIVARINA TONICA UN GIOVANE VAJONT CONTINUA A CRESCERE

Prima categoria

La giornata dei pareggi favorisce il SaroneCaneva

Nella quinta di ritorno le prime tre della classe rallentano in contemporanea e il fattore campo va a gambe all'aria nella domenica dei pareggi (4). L'unica a vincere tra le mura amiche è stata l'Union Pasiano, ancora una volta grazie a Fabricio Bolgan, salendo sull'ultimo treno dei desideri (33) e scalzando la sorpresa Vallenoncello (32).

All'andata nessuno si era imposto in esterna: la giornata aveva fatto registrare 3 exploit interni e ben 5 pareggi. Tornando all'attualità, il Ceolini è ancora sugli scudi. I giallorossi di Marzio Giordano, terzultimi a 19, si fanno sistematicamente grandi con le grandi. Questione di orgoglio o maggiori stimoli? Dopo aver fatto inciampare il San Quirino (37, dall'altra parte della classifica), questa volta costringono alla divisione della posta sua maestà SaroneCaneva (40), che in gara uno li aveva inchiodati sul 3-1. Nelle alte sfere finisce ancora alla pari Vallenoncello-Villanova (39, secondo), il derby dei fiumi. È stato l'unico incrocio dove le reti sono rimaste inviolate, ma le emozioni – da una parte e dall'altra – non sono mancate. Tutt'altro. Il "Valle" diventa così un mezzo tabù per gli ambiziosi arancioneri. Gli uomini di Toni Orciuolo un girone fa riuscirono a raddrizzare la barca all'extratime (2-2). Questa volta ringraziano sentitamente da una parte il proprio portierino, Lorenzo Dima, e dall'altra Mattia Marchiori, che nel finale si è letteralmente divorato un gol fatto a pochi passi dal reattivo classe 2000. Pareggio pure per il San Quirino (37, terzo) nella terra delle Frecce Tricolori (Rivolto, 31) e replica dell'1-1 dell'andata tra Union Rorai (24, l'ultima seduta sui carboni ardenti) e Calcio Bannia (35, quarta forza). Dopo due capitomboli di fila torna a ruggire l'Unione Smt (32, adesso gemella del Vallenoncello), che costringe il Sesto Bagnarola alla sconfitta numero 20. Un record di cui gli azzurri farebbero volentieri a meno. Rialza la testa l'Azzanese (30), costringendo il Valeriano Pinzano (13) a rimanere fermo sullo scomodo, penultimo gradino.

cr.tu.

Cipolat guida la carica dei 101

SECONDA CATEGORIA

PORDENONE La carica dei 101. Non si tratta del film di Walt Disney, con protagonisti i piccoli dalmata, ma dei gol in carriera del bomber Mattia Cipolat, arrivato in estate dal Vallenoncello, che sta facendo le fortune della schiacciasassi Virtus Roveredo. La matricola blu royal viaggia a ritmi indiavolati, come lo stesso Cipolat (18 gli autografi stagionali). Nessun capitombolo, 2 pareggi e 18 vittorie per il record regionale di 56 punti. L'imbattibilità è invece condivisa con i pari categoria Mereto (girone B, 50) e Triestina Victory (D, 54). Il campionato è spaccato in due. A inseguire la lepre ci sono il Vigonovo (53), secondo pure nella graduatoria dei cannonieri con Lorenzo Ros a 14, e il Gravis (47). Le altre hanno un distacco in doppia cifra.

Quinta di ritorno con sussulti in coda. Se il fanalino Calcio Zoppola (12), tra l'altro rimaneggiato, nulla può contro il Vigonovo, il Maniago (15) torna alla vittoria sgambettando il Valvasone Asm (primo salvo a 22). Nell'anticipo il Tiezzo (16) aveva aperto le danze costringendo alla resa la Real Castellana (20, playout). Va a punti anche la 3S Cordenons (19), pur gettando al vento il doppio vantaggio: la Liventina (24 a braccetto del Sarone) ringrazia per il pari. Viaggia tranquillo il Polcenigo Budoia (25, a metà classifica), costringendo alla resa un Montereale (32) all'ultimo posto playoff. Cade per la seconda volta di fila il San Leonardo, che tra le mura amiche non conosce le mezze misure. I nerazzurri di Stefano Di Vittorio masticano amaro. Lo Spilimbergo rientra con il terzo exploit e sorpassa i valcellinesi pure in graduatoria (27-26). Prossimo turno da brivido con Liventina – Tiezzo, Valvasone Asm – 3S e con il derbissimo tra Real Castellana e Zoppola, tutti in chiave salvezza. Nel girone B l'Arzino rimane al quarto posto (40) lasciando il Moimacco nelle sabbie mobili (18, quintultimo). Nel C sconfitta al *fotofinish* per il Morsano (36, ultima poltrona playoff) che contro il Terzo (39, bronzo), nell'incrocio ad alta quota, subisce l'ennesimo gol da fermo, dimostrando nell'occasione l'allergia ai corner.

Cristina Turchet

I VETERANI DELLO SPORT Il presidente Ezio Rover con i "Master" durante le premiazioni

TIRATORE Andrea Piovesana

"PISTOLERO" PIOVESANA È L'ATLETA DELL'ANNO

▶Veterani dello sport: il tiratore di Tamai di Brugnera è il top in provincia
Premiati anche altri tesserati, con un terzetto della Friulintagli in evidenza

VETERANI DELLO SPORT

PORDENONE Andrea Piovesana è stato nominato (naturalmente per la stagione 2019) "atleta dell'anno" per quanto riguarda la sezione Degan di Pordenone dell'Unione nazionale veterani dello sport. Un curriculum di tutto rispetto, quello del 35enne impiegato di Tamai di Brugnera, tiratore di grande talento. Dopo aver conquistato nel 2018 il titolo italiano Assoluto nella specialità della pistola con bersaglio a 10 metri, l'anno scorso è stato protagonista di un autentico exploit. Oltre a laurearsi due volte campione italiano (Unvs), rispettivamente nella pistola a 10 metri e in quella libera a 50, agli Assoluti ha conquistato la medaglia d'argento, sempre sulla distanza dei 10 metri.

OCCHIO DI FALCO

«Negli ultimi quattro anni - sottolinea Ezio Rover, presidente della sezione di Pordenone dell'Unvs –, Piovesana ha inanellato una serie di successi che, è giusto ricordarlo, lo hanno proiettato ai vertici nazionali della specialità di tiro a segno con la pistola. Visti i traguardi raggiunti nel 2019, ci sembrava doveroso designarlo nostro atleta top». Il riconoscimento gli è stato conferito nel corso della cena Unvs, organizzata a Porcia.

PREMI

L'occasione è stata opportuna per premiare, di fronte al vicesindaco Lorena Blarasin, al presidente regionale Unvs, Giuseppe Garbin, e al consigliere nazionale Prando Prandi, tutti gli alfieri della Destra Tagliamento che nel 2019 hanno vinto il titolo nazionale dell'Unione veterani dello sport. Tra loro, nella pistola, spiccano Tiziano Tizianel e Roberto Lucco. Secondi posti per Omar Fabris e Gerarda Biasioli, mentre Paolo Isola ha vinto il Tricolore nella carabina libera a terra. Nella carabina bench rest, piazza d'onore per Andrea Morassut. Per quanto riguarda invece l'atletica, i premi sono stati assegnati a Elena Cinca, Giuseppe Saponaro e Monia Capelli. Il terzetto, che veste i colori del Brugnera Pordenone Friulintagli, ha vinto nelle rispettive categorie il titolo nazionale sui 5 chilometri.

CRESCITA

«Risultati di spessore – sottolinea il presidente Rover – che dimostrano come nella Destra Tagliamento ci siano in tante discipline figure che continuano a offrire prestazioni di spessore. Tra l'altro, con soddisfazione, ho potuto constatare come il numero dei soci dell'Unvs sia in netta crescita». L'associazione, tra l'altro, nel 2019 ha organizzato a Brugnera un quadrangolare di calcio, che ha avuto un buon successo, riservato ai soli tesserati Unvs. «L'attività – conclude Rover – è stata possibile grazie alla collaborazione con la sezione Unvs di Venezia e con gli Amatori calcio Afds di Brugnera».

Alberto Comisso

Calcetto - Csi

L'Araba Fenice ferma la corsa dei "pizzaioli"

E' l'Araba Fenice a interrompere la striscia positiva nel campionato del Csi degli Amatori Pordenone targati Pizzeria da Nicola-Amalfi. Ospiti che partono subito forte e trovano il doppio vantaggio con l'airone Accattante, abile nel disimpegno sulla difesa locale, apparsa distratta in entrambe le occasioni. I "pizzaioli" però ci credono: accorciano nel finale di tempo e poi trovano il meritato pareggio con le reti del funambolo Mara. Successivamente, con i neroverdi in inferiorità numerica per l'espulsione di Piccin, l'Araba si riporta in vantaggio con Shkalla. È una gran giocata di forza di "Rambo" Soldan a ristabilire prontamente il 3-3. Nel finale gli ospiti sfruttano l'ennesimo errore difensivo naoniano e chiudono il match con la rete di Chiesurin.

CHIESURIN RISOLVE NEL FINALE UNA GARA RICCA DI GOL PORDENONESI DISTRATTI DIETRO

**Pizzeria da Nicola-Amalfi Pordenone C5: Alarico, Kokici, Mara, Zanette, Zennaro, Poles, Bortolan, Soldan, Piccin, Carraro, Zilli. All. Bortolan.
Araba Fenice: Pavanello, Tonuzzi, Accattante, Presotto, Zappia, Russo, Shkalla, Rubbio, Hoti, Drebtica, Chiesurin. All. Pillon.
Arbitri: Romano e Tonello.
Note: espulso Piccin.**

La scalata d'Insieme Fiumani in forma Marka da riscatto

▶La Limacorporate ride nel derby Maratona Martellozzo

VOLLEY, SERIE C E D

PORDENONE Pordenone da sballo a Portogruaro in serie C, mentre la Domovip subisce l'Horizon in casa. In campo maschile la Martellozzo viene sconfitta di misura dal Mortegliano. In D rosa il derby di Spilimbergo è della Limacorporate. Marka Service Cfv e Funky Go centrano il riscatto; Favria e Libertas Fiume Veneto vincono gli anticipi. Secondo stop stagionale per la capolista Prata.

SERIE C

È stata definitivamente archiviata l'amara parentesi di Coppa Regione: Insieme per Pordenone si è rifatto in fretta, esultando nella delicata trasferta di Portogruaro. La squadra guidata da Glauco Sellan ha superato il sestetto veneto facendo due balzi in avanti, portandosi al quinto posto a quota 22, con il successo numero 5 nelle ultime 6 gare. Una svolta, tanto che ora le biancorossi si trovano a una sola lunghezza dalla zona playoff. Nulla da fare invece per la Domovip. Il sestetto di Valentino Reganaz è stato battuto al PalaCornacchia dall'Horizon Codroipo ed è ottavo. Sconfitta di misura nel comparto maschile. La Martellozzo non ce l'ha fatta a "chiudere" lo scontro al vertice con il Mortegliano, anche se le giovani pantere hanno impegnato gli avversari per quasi due ore. Nonostante il *ko* la squadra guidata da Andrea Gava è rimasta in quarta posizione a quota 24. Schierati Davide Portolan (Elia Bernardini) in regia, Sirio Fantin (Marco Beritognolo) opposto, Marco Badin ed Enrico Quattrin (Alessio Ciman) centrali, Nicolai Todesco (Giorgio Bisiani) e Federico Paludet (Simone Gardonio) in banda, Federico Scian (Alberto Buzzi) libero.

QUINTO SUCCESSO NELLE ULTIME SEI GARE PER LE BIANCOROSSE LA DOMOVIP SUBISCE L'HORIZON

SERIE D

Riscatto centrato per il Marka Service. Le giovani leve di Chions-Fiume Veneto, reduci dall'imprevisto scivolone a Monfalcone, si sono rifatte ampiamente nel posticipo di Villotta, sconfiggendo 3-0 il Torriana Gradisca (25-19, 25-21, 25-13). Il Cfv ha in questo modo consolidato la quarta piazza, a -3 dalla zona nobile. Vincente anche il Funky Go. Le biancorosse, dopo le due battute d'arresto con Chei de Vile e Csi Tarcento, hanno ritrovato il sorriso a San Vito a spese delle giuliane dell'Euroschool. Seconda vittoria stagionale per la Limacorporate, che nel derby di Spilimbergo ha superato le cugine del Travesio, agganciandole in classifica a quota 7. Come era prevedibile l'Astra è stata sconfitta nel posticipo di Cordenons dalla capolista Logistica Stella (0-3: 21-25, 21-25, 19-25). Tra i maschi secondo stop stagionale per la leader Prata a Gorizia con il Soca. Con questo blitz gli isontini hanno agganciato in vetta i mobilieri a quota 33. Successo tonificante nell'anticipo per la Libertas Fiume Veneto che a Reana ha sconfitto il Pittarello (terzo, 31), dopo una gara durata più di due ore. Vittoria anticipata pure per il Favria che ha messo al palo in quel di San Vito, il giovane sestetto del Pordenone.

Nazzareno Loreti

BIANCOROSSE L'organico di Insieme per Pordenone 2019-20

Basket

Sfide a San Odorico nel segno di Kobe Bryant

Venticinque in campo per Kobe. La memoria del campione Bryant, scomparso a 41 anni a causa di un incidente in elicottero, è stata tenuta viva dai ragazzi (e non solo) di Sacile, che si sono ritrovati negli impianti di San Odorico per alcune partitelle "in famiglia". Non è stato un ritrovo casuale, come capita nei weekend primaverili o estivi con l'inizio dei primi caldi, ma un'adesione di massa ad un evento di scala nazionale. "L'One last shot" prevedeva infatti l'invito, esteso a tutti i cestisti d'Italia, di ritrovarsi sui loro "parquet", giocando nel segno della guardia dell'Nba. Affrontarsi con fairplay, dunque, per ricordare nel modo migliore uno degli idoli più amati dai cestisti di generazioni diverse. Un invito sentito non solo dai più giovani ma anche dai veterani, cresciuti nel mito di Kareem Abdul Jabbar, Karl Malone o Michael Jordan, per non parlare di Shaquille O'Neal. Beniamini diversi, anche se tutti riconoscono la forza e il talento di Kobe. Al campetto di San Odorico non sono mancati i padroni di casa, ossia i ragazzi che ogni anno organizzano dei tornei di basket. Con loro Mauro Carniello, della pagina Facebook "Basketmaniaci a Sacile". Ospite a sorpresa anche l'assessore allo sport Alessandro Gasparotto. «Grazie a tutti i "baskettari" sacilesi – ha sottolineato - per aver commemorato uno straordinario sportivo e una persona di grande umanità come Kobe». L'iniziativa "One last shot", nata in pochi giorni via social, si è diffusa a macchia d'olio in tutta Italia e ha coinvolto tutto il territorio della Destra Tagliamento. Oltre a Sacile, si è giocato in contemporanea a Pordenone, Spilimbergo e altrove. Per quanto riguarda invece le società di ogni categoria, è stato rispettato un minuto di silenzio prima dell'inizio delle gare, come richiesto dal presidente della Federpallacanestro Giovanni Petrucci. Un buon modo per ricordare l'americano cresciuto proprio in Italia tra Rieti, Reggio Calabria, Pistoia e Reggio Emilia.

Alessio Tellan

Roveredo vince il big match

BASKET, PRIMA DIVISIONE

SACILE Allo Youbasket di Roveredo va lo scontro al vertice. Il *top scorer* è Cipolla (23 a referto), dopo un primo tempo complicato, chiuso dagli ospiti in ritardo di sette lunghezze. L'Humus lotta sino all'ultimo, ma alla fine deve rinunciare alla vetta della classifica e all'imbattibilità stagionale. Gli altri risultati del quattordicesimo turno d'andata del campionato di Prima divisione: Julia Concordia-Fiume 75-56. Pasiano-Nuova Pallacanestro Sanvitese 72-40, Naonis Pordenone-Cellina/San Quirino 60-91, Polisigma Zoppola-Azzano 55-74, Montereale/Maniago-Cordovado Turtles 47-59. I verdetti della quindicesima d'andata: Fiume-Villanova Hrv Pordenone 63-58, Julia Concordia-Humus 66-86, Youbasket-Pasiano 61-47, Azzano-Brugnera 56-50, Cellina/San Quirino-Polisigma 65-34, Robur Pordenone-Montereale/Maniago 63-38. La classifica: Youbasket 28 punti; Humus, Cellina/San Quirino 24; Pasiano 20; Cordovado, Villanova, Azzano 14; Julia Concordia, Robur 12; Sanvitese 10; Montereale/Maniago 8; Fiume, Brugnera 6; Naonis, Polisigma 4. Il prossimo turno: Julia Concordia-Sanvitese, Fiume-Azzano, Humus-Villanova, Pasiano-Montereale/Maniago, Naonis-Brugnera, Robur-Cellina/-San Quirino, Cordovado-Youbasket. Riposerà la Polisigma.

Carlo Alberto Sindici

HUMUS SACILE	63
YOUBASKET	65

HUMUS SACILE: Carniel 8, Rennella 5, Sagliocco, Mulato 12, Citton 5, Corazza 7, Sonego, Barbisan 8, Giust 8, Quitadamo 7, Maluta 3. All. Chies.
YOUBASKET: Mezzarobba 2, L. Cattaruzza 2, Cipolla 23, Bellanca 13, Priore, Virgili, Malfante 15, Moret 5, Colussi 2, De Chiara 3, F. Cattaruzza. All. Misuraca.
ARBITRI: Fedrigo di Aviano e Toffolo di Pordenone.
NOTE: pq 20-20, sq 38-31, tq 49-52. Tiri liberi: Humus 12 su 21, Youbasket 24 su 46.

L'ULTIMO ALBUM ORDER IN DECLINE USCITO A METÀ 2019 È FOCALIZZATO SU TEMI SOCIALI E POLITICI IN NORD AMERICA

G | Martedì 11 Febbraio 2020
www.gazzettino.it

LIVE PIROTECNICI I Sum 41 il 14 agosto saranno in concerto in Friuli

Il tour mondiale della band canadese farà tappa in Friuli ospite il 14 agosto sul palco dello storico Festival di Majano

Sum 41, pop punk dai toni politici

SECONDO ANNUNCIO

Il Festival di Majano, storica rassegna che festeggia nel 2020 i 60° anni attestandosi come una delle manifestazioni più longeve e di successo dell'estate, dopo il concerto con protagonisti i Bad Religion il 12 agosto, ha ufficializzato ieri l'arrivo delle star del punk rock mondiale Sum 41, che saranno in concerto nella località friulana venerdì 14 agosto. I biglietti per questo nuovo grande appuntamento musicale dell'estate, organizzato da Zenit, saranno in vendita su Ticketone e in tutti i punti vendita del circuito dalle 10 di oggi (Posto unico a 35 euro più diritti di prevendita, info su www.azalea.it).

DAL CANADA

I Sum 41 sono uno dei gruppi più famosi e apprezzati della scena pop-rock-punk internazionale, attivi da oltre 20 anni, e hanno venduto oltre 15 milioni di dischi riscuotendo un successo planetario fondato sulla loro indiscussa capacità di suonare dal vivo, testimoniato dalle centinaia di date e da tutto esaurito incredibili come quello dell'imminente tour australiano con i biglietti polverizzati in prevendita in meno di tre ore. Nel 2016, a vent'anni dalla fondazione della band, esce "13 Voices", che aveva visto il ritorno del chitarrista Dave Baksh, uscito dalla formazione nel 2006. Il disco segna una vera e propria rinascita, testimoniata anche dal video del singolo "War", nel quale il frontoman Deryck Whibley brucia fra i rottami quelli che sono i simboli del suo passato. I tre singoli estratti dall'album, "War" appunto, "Fake My Own Death" e "God Save Us All (Death to POP)", con più di 15 milioni di visualizzazioni su YouTube, sono il segnale netto e deciso del ritorno in grande stile dei Sum 41, di nuovo con la formazione a 5 elementi e con quel sound inconfondibile che li ha resi una delle più celebri band punk rock del mondo. È dell'anno scorso, invece, "Order in Decline", settimo e ultimo album di inediti anticipato dai singoli "Out for Blood", "A Death in the Family", "Never There" e "45 (A Matter of Time)".

TOUR MONDIALE

Sul palco di Majano Whibley e Baksh, assieme a Tom Thacker, chitarra solista e tastiera, Cone McCaslin, basso, e Frank Zummo, batterista, saranno protagonisti dell'unica data nel Nord Italia dei soli due concerti italiani parte del "No Personal Space Tour", nuovo tour mondiale in cui la band presenta dal vivo "Order in Decline". Ma il vero segreto della band è tutto nella formula musicale - creata ad arte e limata a cavallo dei '90/00 – che unisce i mondi pop-punk e nu-metal sotto gli occhi del pubblico; in quel periodo i Sum 41 hanno colto un perfetto punto sonoro creando un'atmosfera unica e stimolante nel loro debutto, per certi versi rivoluzionario per la scena punk-alternative, avvenuto con il disco "All Killer, No Filler". Dopo quel disco sono susseguiti oltre tre lustri di opere musicali di livello e ovviamente centinaia di show, un arco di tempo che naturalmente ha cambiato anche attitudini, stili di vita e visioni del gruppo.

"Order in decline" ne è la più pura testimonianza, un disco per certi versi politico e impegnato socialmente che riflette i drammi e le difficoltà di questo periodo storico. Dal vivo la band proporrà oltre 25 canzoni, dalle più recenti ai loro cavalli di battaglia, come "Catching Fire", "Pieces", "Fat Lip", "Still Waiting" e tante tante altre, compresi bis a sorpresa e cover.

A Pordenone

Nuovi brani e tour per Paolo Benvegnù

Paolo Benvegnù sarà in concerto al Capitol (biglietti a 12 euro in prevendita, 15 alla cassa) venerdì 13 marzo, con il suo tour legato all'uscita del nuovo album "Dell'odio e dell'innocenza", anticipato dal singolo Pietre. Chitarrista, cantante e fondatore degli Scisma, gruppo alternative-rock ormai sciolto, in seguito Benvegnù ha avviato nuove collaborazioni e come autore ha collaborato con Mina, che ha reinterpretato il suo brano Io e Te, Irene Grandi (È solo un sogno), Giusy Ferreri, Marina Rei (Il mare verticale) e tanti altri.

La Trieste respingente di Veit Heinichen

OGGI A PORDENONE

Terza tappa per "Narratori d'Europa", il ciclo di incontri ideato e promosso dall'Istituto Regionale di Studi a cura di Stefania Savocco, quest'anno dedicato a "Un mosaico da ricomporre", ideale viaggio nell'Europa del nostro tempo che cerca i tasselli giusti per ricomporre il puzzle di una rinnovata identità. Alle 15.30 nell'Auditorium del Centro Culturale Casa Zanussi il set della riflessione si sposta nella città di Trieste in cui serpeggia l'"Ostracismo" narrato dallo scrittore tedesco Veit Heinichen, protagonista dell'incontro a ingresso libero, nel suo ultimo romanzo.

ICONA NOIR

Scrittore cult nell'area centro-europea, Heinichen da molti anni vive a Trieste, ambientando le sue inchieste politicamente scomode e coraggiose in una città dove le atmosfere nordiche incontrano quelle mediterranee. La trama ben congegnata di "Ostracismo", i personaggi ben costruiti, i dialoghi intelligenti e coinvolgenti, la lingua scorrevole, sono alcuni degli ingredienti del successo del romanzo, con il valore aggiunto dell'analisi politica, sociologica, economica, di costume che lo scrittore porta avanti insieme al plot.

LA STORIA

Aristèides Albanese torna a Trieste dopo diciassette anni passati in carcere e per molti è uno scheletro nell'armadio. Il Greco, infatti, è stato condannato per omicidio in seguito alle dichiarazioni schiaccianti di dodici testimoni che hanno deposto in blocco contro di lui. Ora vuole iniziare una nuova vita aprendo un locale insieme all'amico ed ex compagno di cella, il giovane pakistano Aahrash, ma vuole anche voltare finalmente pagina. Ha intenzione di vendicarsi e lo farà a modo suo, sfruttando la propria creatività di cuoco per preparare una gustosa – e indimenticabile – ultima cena e potrebbe essere in pericolo anche Proteo Laurenti, che durante il processo ad Aristèides ha commesso un errore e adesso deve fare i conti con la propria coscienza e ricostruire in fretta il legame tra passato e presente, prima che tutti i falsi apostoli facciano una brutta fine.

L'AMBIENTAZIONE

Heinichen racconta di una Trieste dove la regola sembra essere l'esclusione, la messa al bando e l'allontanamento per chi non si allinea alle bande giuste. Qui si muove appunto la nuova avventura del Commissario Laurenti, mitico protagonista dei romanzi dell'autore tedesco, adesso diventato nonno ma per nulla infiacchito dagli anni.

Cat Power, signora del dark folk americano a Sexto 'Nplugged

▶L'artista di Atlanta sarà in concerto il 18 giugno

ICONA INDIE La cantautrice Charlyn Marshall in arte Cat Power

MUSICA

Sexto 'Nplugged rilancia. La rassegna musicale di Sesto al Reghena, giunta alla sua quindicesima edizione, dopo il recente annuncio dei Foals, in arrivo il 24 giugno, ha svelato ieri il secondo grande ospite: la divina Cat Power il 18 giugno calcherà il palco del borgo più rock e suggestivo d'Italia, in esclusiva per il Nordest. Per gli organizzatori «è una conquista per il nostro festival. Cat Power è il simbolo dell'eccellenza musicale e siamo fieri che abbia scelto il palco di Sexto 'Nplugged. E non finisce qui, abbiamo ancora altre sorprese in serbo».

Ci sono poche voci più profondamente radicate nell'iconografia e nella mitologia dell'indie rock americano come quelle di Cat Power, nome de plume di Charlyn "Chan" Marshall (Atlanta, 1972), artista statunitense con una carriera musicale di 25 anni e dieci album pubblicati. La sua abilità come cantautrice, produttrice e, in particolare, come voce, è diventata sempre più influente con il tempo, rendendola una delle artiste più distintive e amate della sua generazione. Wanderer (2018) è il suo decimo album in studio, prodotto da lei stessa e mixato da Rob Schnapf (Elliott Smith, Beck) ed include apparizioni di amici di lunga data, tra i quali l'amica e recente compagna di tour Lana Del Rey.

Wanderer rappresenta, in diversi modi, la quintessenza di Cat Power, è in sostanza una testimonianza della natura mutevole e in divenire delle canzoni, fatta di percorsi alternativi, redenzione, connessioni e infinite possibilità. Marshall commenta così la sua opera discografica: «Questo album parla del mio viaggio fino a questo punto. Rappresenta il corso che la mia vita ha intrapreso, andando di città in città, con la mia chitarra, raccontando la mia storia; con riverenza verso tutte quelle persone che lo hanno fatto prima di me. Cantanti folk, cantanti blues e tutto il resto. Erano tutti vagabondi, e io sono fortunata ad essere tra di loro».

La pubblicazione di Wanderer è stata accompagnata da un lungo tour mondiale che ha portato l'artista in concerto anche in Italia nel 2018 e ora, a due anni di distanza dalla sua ultima apparizione sui palchi italiani, Cat Power annuncia il suo grande ritorno. Il 18 giugno c'è quindi grande attesa per la song-writer dark folk, e se poi a questo si aggiunge la suggestiva location di Sexto 'Nplugged, più che un concerto sarà per tutti un magico viaggio musicale. Biglietti disponibili su Ticketmaster e Ticketonee in tutti i punti vendita autorizzati dalle ore 10 di oggi, a 25 euro.

Joan As Police Woman ritorna con nuove cover

MUSICA

Il Capitol di Pordenone ospiterà, mercoledì 20 maggio, Joan As Police Woman, cantautrice, violinista e chitarrista statunitense originale e stravagante, che si prepara a tornare in Europa con un nuovo album di cover e un tour che avrà anche quattro date italiane aperte da questa in regione (biglietti in pevendita a 18 euro).

«Sono emozionata di tornare in Europa in trio per suonare le nuove canzoni dell'album Cover Two, canzoni del mio repertorio a cui si aggiungono nuove composizioni - ha commentato sui social l'artista, al secolo Joan Wasser e già compagna di Jeff Buckley - Sto lavorando già per il nuovo disco, dovete venire a sentire». Dopo il tour in solo, che l'ha vista protagonista con Joanthology in cui si è divisa tra pianoforte e chitarra, Joan è pronta a salire sul palco affiancata da Parker Kindred (batteria) e Jacob Silver (basso). Classe 1970, la musicista è cresciuta con la famiglia adottiva nel Connecticut prima di trasferirsi a Brooklyn, dove si è unita alla scena musicale del periodo. Dopo diverse esperienze musicali - negli anni ha collaborato con artisti del calibro di Elton John, Lou Reed, Nick Cave, Rufus Wainwright, Antony e Battiato - nel 2002 ha dato inizio al progetto Joan As Police Woman, scegliendo il nome proprio in omaggio ai polizieschi interpretati dalla star televisiva Angie Dickinson. I suoi precedenti album sono stati acclamati da pubblico e critica e hanno vinto premi tra cui l'Independent Music Awards (Real Life) e il Q Magazine's Album of the Year (To Survive).Uscito nel maggio 2019, Joanthology è un multi album contenente i migliori successi dell'artista e diverso materiale inedito, spaziando dal blues all'r&b, al rock, fino alle classiche ballad.

DOPO ITACA Marco Paolini racconta di un Ulisse in fuga dalla sua isola natale dopo aver fatto strage dei Proci

L'attore veneto diretto da Vacis arriva con lo spettacolo Nel tempo degli dèi domani sera al teatro Giovanni da Udine e il 18 e 19 febbraio a Monfalcone

L'Ulisse di Paolini in fuga dall'eccidio

PROSA

È un ritorno molto atteso quello di Marco Paolini al Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Seguitissimo dal pubblico con ogni suo spettacolo, l'autore, attore e regista bellunese sarà in scena domani alle 20.45 con il suo nuovo lavoro, Nel tempo degli dei – il Calzolaio di Ulisse coprodotto con il Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa, scritto a quattro mani con Francesco Niccolini e diretto da Gabriele Vacis.

LO SPETTACOLO

Cantore attento, ironico, poetico e sempre nuovo del nostro Nordest, questa volta Paolini si avventura nel grande mare della mitologica greca per reinterpretare con il suo stile avvincente e personalissimo il personaggio di Ulisse. Spogliato dell'armatura luccicante che brilla nella nostra memoria e degli infernali riverberi danteschi, ex guerriero ed eroe, Ulisse si è ridotto a calzolaio viandante e da dieci anni cammina verso non si sa dove con un remo in spalla, così come il fantasma di Tiresia gli aveva profetizzato. Ha sterminato gli usurpatori del suo trono per volere degli dèi ma invece di godersi la vittoria ha rinunciato al governo, ha abbandonato la moglie e il regno e soprattutto ha abbandonato gli dèi che lo vorrebbero trionfante e immortale. Si autoinfligge la più dura delle punizioni e denuncia come crimine quello che gli dèi dell'Olimpo considerano un'ecatombe, cioè il più grande sacrificio che un essere umano possa loro offrire. Indurito dagli anni, dall'età, dai viaggi e dai naufragi, pellegrino e invecchiato, Ulisse non ama svelare la propria identità e tesse parole simili al vero. Si nasconde, racconta balle, si inventa storie alle quali non solo finisce col credere, ma che diventano realtà e addirittura mito. Si rivolta contro i capricci degli dei, la loro ambigua volontà e non ha paura di pagare il prezzo della propria scelta.

COSÌ L'AUTORE

«Ulisse più lo conosci e più ti porta lontano e la distanza (celeste e marina) è la condizione essenziale per comprenderlo e cantarlo – spiega Paolini -. Perché di questo si tratta: un canto. Forse il canto. Antico di tremila anni, passato di bocca in bocca, e di anima in anima: il soul per eccellenza. Perché questa è la storia dell'Occidente, e tutto contiene: dal primo istante, quando nulla esisteva, e un giorno cominciò a esistere, a partire proprio da quelle misteriose, ambigue capricciosissime entità che questa storia muovono: gli dèi».

IN SCENA

Affiancano Paolini in scena Saba Anglana, Elisabetta Bosio, Vittorio Cerroni, Lorenzo Monguzzi ed Elia Tapognani. Musiche originali di Lorenzo Monguzzi, luci di Michele Mescalchin. Giovedì 13 febbraio lo spettacolo replicherà con una matinée dedicata alle scuole (teatro esaurito) e tornerà in regione, ospite della stagione del teatro comunale di Monfalcone, il 18 e 19 febbraio.

A Pordenone

Il nuovo romanzo di Lorenza Stroppa

▶L'associazione Thesis ospita oggi, alle 20.45, nella biblioteca di Pordenone, la prima presentazione del nuovo romanzo della scrittrice pordenonese Lorenza Stroppa, "Da qualche parte starò fermo ad aspettare" (Mondadori),in cui, attraverso le voci alternate di Diego e Giulia, i due protagonisti, conduce il lettore nei vicoli e nei canali di una Venezia affascinante e luminosa, lontana dagli abituali cliché turistici, delineando inoltre un'intrigante mappa dove luoghi e sentimenti hanno modo di incrociarsi. Lorenza Stroppa è nata a Pordenone, da genitori veneziani, nel 1974 e dal 2003 lavora come editor per la casa editrice Ediciclo. Nel 2017 ha pubblicato per Bottega Errante un romanzo dedicato alla sua città, Pordenone, "La città portata dalle acque". Con il nome Bianca Leoni Capello (pseudonimo dietro il quale si celano lei e Flavia Pecorari), Stroppa ha pubblicato per Sperling & Kupfer la trilogia "Dark Heaven". L'autrice sarà intervistata dalla giornalista Valentina Viviani, mentre l'attrice Carla Manzon leggerà alcune pagine del romanzo.

A Trieste

Si danza sulla luna con le musiche dei Pink Floyd

▶È uno spettacolo che nasce da grandi passioni, intriganti intuizioni ed elevatissime professionalità "Shine! Pink Floyd Moon", in scena al Rossetti solo questa sera alle 20.30 per il cartellone Danza del Teatro Stabile del Fvg. Firmata da uno dei massimi coreografi contemporanei, Micha van Hoecke – e danzata dalla Compagnia Daniele Cipriani che divide la scena con la band italiana Pink Floyd Legend – l'opera rock si sviluppa come un sortilego affresco in movimento che ha trionfato all'ultimo Ravenna Festival. Le onde sonore diventano onde visive, perché per van Hoecke musica e coreografia sono come un mare sconfinato intriso di speranza e di fantasia, armi per combattere il materialismo del nostro tempo. Punto di partenza della creazione è il brano "Shine On You Crazy Diamond" in cui i Pink Floyd, evocavano il loro compagno Syd Barrett che si era perso nelle regioni sconosciute della "luna", intesa come malattia mentale. A interpretare Syd il coreografo ha voluto Denys Ganio, che (all'epoca giovanissimo) era stato nel 1972 interprete del memorabile "Pink Floyd Ballet" di Roland Petit, che si troverà faccia a faccia con un alter ego giovane e guizzante: il ballerino Mattia Tortora, personaggio ponte tra terra e luna.

Predis. La nazione negata in tour per la regione

▶Il film che racconta l'identità friulana oggi a San Daniele

CINEMA

"Predis. La nazione negata", ultimo lavoro del regista friulano Massimo Garlatti-Costa, arriva in ben 11 sale della regione. Dopo la prima assoluta a Suns Europe, lo scorso novembre, il film, interamente in lingua friulana (prodotto da Raja Films e Belka Media, e realizzato con il supporto di Arlef, Fondo dell'Audiovisivo Fvg, Film Commission Fvg, Glesie Furlane), ha cominciato il tour, grazie alla collaborazione di Visioni d'insieme Circuito Cinema Fvg, che coinvolge le sale cinematografiche e le associazioni di otto comuni in tre province del Friuli. «Grazie a Visioni d'insieme, al Cec, al cinema David di Tolmezzo e alla cineteca del Friuli, Predis sarà distribuito capillarmente su tutto il territorio regionale – ha spiegato il regista - così da far conoscere il messaggio di tre grandi figure storiche friulane, come don Marchetti, don Placereani e don Bellina».

Spilimbergo e Codroipo sono state l'inizio di un percorso che vedrà "Predis" proiettato oggi alle 21 allo Splendor di San Daniele, al cinema Sociale di Gemona (il 19 alle 21), fino al Pasolini di Cervignano (il 21 alle 17.30 e alle 20). La prima tappa in provincia di Gorizia è in programma a Cormons, al cinema Teatro Comunale, il 2 marzo alle 21. Seguirà la provincia di Pordenone con San Vito al Tagliamento (cinema Zotti, il 3 marzo alle 21) e Casarsa della Delizia (cinema Teatro Pasolini il 5 marzo alle 21). Nuovo appuntamento in Carnia, a Tolmezzo, al cinema David, il 12 marzo alle 20.30. Lunedì 16 invece tutti al Centrale di Udine, alle 20. In chiusura, ultimo appuntamento a Maniago, al cinema Manzoni, il 17 marzo, alle 21. Secondo capitolo di una trilogia che vuole raccontare la storia del Friuli e dei friulani che hanno lottato per la loro identità, "Predis", è il prequel di "Missus, l'ultima battaglia", del 2017 con cui Garlatti-Costa ha voluto documentare a che punto è la lunga battaglia dei preti di Glesie Furlane per il diritto di pregare nella propria lingua. È in fase di sviluppo l'atto finale della trilogia, "Aquilee, la nascita di un popolo", che racconterà la base fondativa dell'identità friulana.

Cinema

PORDENONE

▶CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«ALICE E IL SINDACO» di N.Pariser : ore 16.45 - 19.00.
«FIGLI» di G.Bonito : ore 17.00.
«JUDY» di R.Goold : ore 18.30.
«1917» di S.Mendes : ore 19.00 - 21.15.
«IMPRESSIONISTI SEGRETI» di D.Pini : ore 21.00.
«JUDY» di R.Goold : ore 21.30.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 16.15.
«PARASITE» di B.Ho : ore 18.15 - 20.45.

FIUME VENETO

▶UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«ME CONTRO TE IL FILM - LA VENDETTA DEL SIGNOR S» di G.Leuzzi : ore 16.00 - 18.00.
«1917» di S.Mendes : ore 16.20 - 19.00.
«ODIO L'ESTATE» di M.Venier : ore 16.40 - 19.20 - 22.05.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 16.50.
«ANGRY BIRDS 2 - NEMICI AMICI PER SEMPRE» di T.Orman : ore 17.30 - 20.15 - 22.45.
«DOLITTLE» di S.Gaghan : ore 17.40 - 19.40 - 21.40.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 18.30 - 21.30.
«ANGRY BIRDS 2 - NEMICI AMICI PER SEMPRE» di T.Orman : ore 19.30.
«IMPRESSIONISTI SEGRETI» di D.Pini : ore 20.00.
«JOKER» di T.Philips : ore 22.00.
«PARASITE» di B.Ho : ore 22.10.
«IL DIRITTO DI OPPORSI» di D.Cretton : ore 22.20.

MANIAGO

▶MANZONI
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«UN GIORNO DI PIOGGIA A NEW YORK» di W.Allen : ore 21.00.

TRIESTE

▶THE SPACE CINEMA CINECITY
via d\'Alviano, 23 Tel. 040 6726800
«BIRDS OF PRAY E LA FANTASMAGORICA RINASCITA DI HARLEY QUINN» di C.Yan : ore 15.45 - 18.20 - 19.30 - 21.00.
«FIGLI» di G.Bonito : ore 15.50.
«IL DIRITTO DI OPPORSI» di D.Cretton : ore 15.55 - 18.30.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 16.00.
«ODIO L'ESTATE» di M.Venier : ore 16.10 - 18.10 - 22.05.
«DOLITTLE» di S.Gaghan : ore 16.50 - 18.45 - 21.50.
«1917» di S.Mendes : ore 17.15 - 19.00 - 21.45.
«IMPRESSIONISTI SEGRETI» di D.Pini : ore 20.00.
«C'ERA UNA VOLTA A HOLLYWOOD» di Q.Tarantino : ore 20.45.
«JOKER» di T.Philips : ore 21.15.
«PARASITE» di B.Ho : ore 21.30.

▶NAZIONALE
viale XX Settembre, 30 Tel. 040635163
«ODIO L'ESTATE» di M.Venier : ore 16.15 - 18.10 - 20.00 - 22.00.
«BIRDS OF PRAY E LA FANTASMAGORICA RINASCITA DI HARLEY QUINN» di C.Yan : ore 19.00 - 22.00.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 16.30 - 18.45 - 21.30.
«JOKER» di T.Philips : ore 17.00 - 21.15.
«IL DIRITTO DI OPPORSI» di D.Cretton : ore 19.15.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 16.15 - 18.10 - 20.00 - 22.00.
«IMPRESSIONISTI SEGRETI» di D.Pini : ore 16.30 - 18.15 - 20.00 - 21.45.
«DOLITTLE» di S.Gaghan : ore 16.45 - 18.30.
«IL LADRO DI GIORNI» di G.Lombardi (III) : ore 20.00.

UDINE

▶MULTISALA CENTRALE
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«JUDY» di R.Goold : ore 14.40 - 17.00.
«1917» di S.Mendes : ore 15.00.
«FIGLI» di G.Bonito : ore 17.20 - 21.40.
«IMPRESSIONISTI SEGRETI» di D.Pini : ore 19.20.
«PARASITE» di B.Ho : ore 19.20 - 21.50.

▶VISIONARIO
via Asquini, 33 Tel. 0432227798
«PARASITE» di B.Ho : ore 14.40 - 17.15.
«ALLA MIA PICCOLA SAMA» di W.Watts : ore 19.45.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 21.45.

GEMONA DEL FR.

▶SOCIALE
via XX Settembre Tel. 0432970520
«IL SEGRETO DELLA MINIERA» di H.Wojcik-Slak : ore 21.00.

MARTIGNACCO

▶CINE CITTA' FIERA
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«ME CONTRO TE IL FILM - LA VENDETTA DEL SIGNOR S» di G.Leuzzi : ore 15.00 - 16.30.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 15.00 - 17.30.
«BIRDS OF PRAY E LA FANTASMAGORICA RINASCITA DI HARLEY QUINN» di C.Yan : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 21.00 - 22.30.
«1917» di S.Mendes : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«ODIO L'ESTATE» di M.Venier : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«DOLITTLE» di S.Gaghan : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«PARASITE» di B.Ho : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«JOKER» di T.Philips : ore 15.00 - 21.00.
«JUDY» di R.Goold : ore 15.00 - 22.30.
«IMPRESSIONISTI SEGRETI» di D.Pini : ore 16.00 - 18.30.
«JUMANJI: THE NEXT LEVEL» di J.Kasdan : ore 16.00 - 18.30 - 21.00.
«FIGLI» di G.Bonito : ore 17.03 - 20.00.
«IL DIRITTO DI OPPORSI» di D.Cretton : ore 18.00.
«C'ERA UNA VOLTA A HOLLYWOOD» di Q.Tarantino : ore 18.00 - 21.00.
«UNDERWATER» di W.Eubank : ore 20.00 - 22.30.

PRADAMANO

▶THE SPACE CINEMA CINECITY
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«ANGRY BIRDS 2 - NEMICI AMICI PER SEMPRE» di T.Orman : ore 16.05 - 16.45 - 17.30 - 18.30 - 19.30 - 21.00 - 21.30 - 22.05.
«JUDY» di R.Goold : ore 16.10 - 18.45.
«ODIO L'ESTATE» di M.Venier : ore 16.15 - 18.45 - 20.00 - 21.30 - 22.35.
«1917» di S.Mendes : ore 16.15 - 19.00 - 21.45.
«IL DIRITTO DI OPPORSI» di D.Cretton : ore 16.15 - 19.15 - 22.15.
«DOLITTLE» di S.Gaghan : ore 16.20 - 17.00 - 18.45 - 21.30.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 16.30 - 19.00.
«ME CONTRO TE IL FILM - LA VENDETTA DEL SIGNOR S» di G.Leuzzi : ore 17.00.
«PARASITE» di B.Ho : ore 17.00 - 18.45.
«FIGLI» di G.Bonito : ore 19.30.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 19.30.
«IMPRESSIONISTI SEGRETI» di D.Pini : ore 20.00.
«C'ERA UNA VOLTA A HOLLYWOOD» di Q.Tarantino : ore 21.30.
«JOKER» di T.Philips : ore 21.45.
«UNDERWATER» di W.Eubank : ore 22.35.

OGGI

Martedì 11 febbraio

Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

T

FARMACIE

Cordenons

▶San Giovanni via San Giovanni 49

Fiume Veneto

▶Fiore, via papa Giovanni XXIII n° 9

Pordenone

▶Rimondi, c.so V. Emanuele II, 35

Prata

▶Bisatti, via Opitergina 40

Sacile

▶Alla Stazione, via Bertolissi 9

Travesio

▶Iogna Prat, via roma 3

Valvasone Arzene

▶All'Annunziata, via Corbello 8

MOSTRE

▶"Il Pordenone e la sua scuola: studi e ricerche" - Distilleria Pagura, Castions di Zoppola; fino a sabato 22 febbraio.

▶Pordenone experience. Una mostra immersiva. Un viaggio emozionale tra gli affreschi di Giovanni Antonio De' Sacchis detto "Il Pordenone" - Galleria Harry Bertoia, corso Vittorio Emanuele II 60, Pordenone. Fino al 23 febbraio.

▶La forra del Cellina fra luce e Buio - Sede del Cai, piazza del Cristo, Pordenone; fino al 30 marzo 2020.

Tradizionale sagra del quartiere

Wilma Goich a San Valentino

▶Ci sarà anche il bassista dei Rokes Bobby Posner

SPETTACOLO La cabarettista Giusy Zenere con Carlo Barchitta

FESTA POPOLARE

PORDENONE Norman David "Shel" Shapiro (voce e chitarre), Robert Posner detto "Bobby" (voce e basso), Johnny Charlton (chitarra solista) e Mike Shepstone (voce e batteria) hanno venduto, con il nome "The Rokes", a cavallo degli anni Sessatnta e Settanta, oltre cinque milioni di dischi, soprattutto in Italia, ma anche all'estero. Shel Shapiro, con i suoi spettacoli musicali, ha raccontato l'atmesfera degli anni Sessanta in lungo e in largo per tutta Italia non mancando di "visitare" il Teatro Verdi di Pordenone. Ora, grazie all'associazione Comunità San Valentino, avremo, sul palcoscenico della giornata finale della Sagra di San Valentino, la visita del bassista Bobby Posner, assieme alla inossidabile Wilma Goich (nono a Sanremo 1965, ma vincitrice morale con "Le colline sono in fiore") e al gruppo Alabama band, che saranno presentati dal fantasmagorico duo comico de I Papu (Andrea Appi e Ramiro Besa), che condurranno anche l'estrazione dei numeri vincenti della Lotteria, alle 17.30 (primo premio un buono da 5mila euro dell'Ipercoop Meduna).

MOSTRA DELLE 500

Quest'anno, per la prima volta, non è stato riproposto il classico raduno delle Fiat 500, che è stato però sostituito da una mostra statica di dedicata a "L'evoluzione della 500", che si terrà, sabato prossimo, davanti a Villa Poletti - Marchi, accanto alla chiesetta di San Valentino).

PREMIO SOLIDARIETÀ

Nulla è cambiato, invece, per quanto riguarda il Premio San Valentino "Insieme per il prossimo", alle coppie impegnate nel sociale e nell'aiutare gli altri, che verrà consegnato venerdì sera, alle 18.30, nella chiesetta di San Valentino, costruita nel 1686 dalla Scuola dei Battuti), alla presenza del vescovo, monsignor Giuseppe Pellegrini. I nomi delle coppie vincitrici verranno svelati solo all'ultimo momento.

MARCIA DELL'AMORE

Domenica prossima il gran finale della festa di quartiere, con la Marcia dell'amore, che ha oltrepassato i 35 anni di età e che l'anno scorso ha visto attraversare le vie della città quasi un migliaio di partecipanti, non competitiva con due percorsi, di 6 e 10 chilometri. La partenza è prevista dall'area festeggiamenti della sagra, in Piazzale dei Mutilati, alle 9.

MERCATINO

Sempre a partire dalle prime ore del mattino di domenica tutta l'area del piazzale dei Mutilati, compresa la stessa via San Valentino, dall'incrocio con via Fontane fino all'incrocio con via Fonda, verrà chiusa al traffico, con deviazioni indicate in loco. In quest'area si terrà il tradizionale Mercatino degli hobbisti, agroalimentare e tradizionale, con oltre una cinquantina di bancarelle.

Franco Mazzotta

Lions club Naonis

Arte in corsia espongono Mara Fabbro e Paride Rosa

Il Lions club Pordenone Naonis inaugurerà domani, alle 18.30, nello spazio espositivo permanente del Day Hospital, all'Ospedale "Santa Maria degli Angeli" di Pordenone, una nuova mostra del ciclo "Arte in corsia". L'evento è patrocinato dal Comune di Pordenone. «Il club,- afferma Vera Casagrande, presidente del Lions club Pordenone Naonis - continua la sua attività di solidarietà coinvolgendo l'arte come mezzo per trasferire un po' di serenità alle persone che trascorrono il loro tempo nei luoghi deputati alla sofferenza come, ad esempio l'ospedale. Gli artisti Mara Fabbro e Paride Rosa esporranno le loro opere nel reparto del Day Hospital dell'ospedale di Pordenone per condurre i presenti in un mondo etereo, da esplorare, fatto di luci bianche e solari. Due artisti che propongono strategie per sollecitare la nostra attenzione, svuotano gli spazi e compiono una selezione fino a lasciar vivere l'indispensabile, nella sua interezza significativa. Un messaggio per ricordare di non essere degli spettatori distratti, ma capaci di vedere ciò che accade vicino e lontano da noi». L'evento è curato dai soci Lions Alessandra Santin e Renzo Spadotto. La mostra, compatibilmente con le esigenze di servizio dei reparti, sarà aperta dalle 9 alle 16, dal lunedì al venerdì.

Panorama

Natività in vetrina Dono al vescovo

Tra le molte iniziative proposte dalla sezione arte dell'Associazione Panorama di Pordenone, nel 2019, nelle diverse galleria della città, uno degli eventi di maggiore spessore artistico è stata la mostra di pittura "La Natività in vetrina", in Galleria Ottoboni, sede dell'Associazione. All'inaugurazione, presenziata dal vescovo, monsignor Giuseppe Pellegrini, oltre allo scambio degli auguri di buon Natale e buon anno, ai molti soci, amici e giovani dello Sci Club Panorama e dell'Inner Circle, il presidente, Gianni Furlan, ha ricordato come il dialogo tra arte e religione sia sempre vivo, come il rapporto degli artisti con l'immenso sia sempre fonte di ispirazione. Durante l'incontro è stato donato al vescovo un'opera del maestro Gabriele Manzato. L'opera "Madonna con il Bambino" eseguita con la tecnica della scultura del mosaico, ha già trovato collocazione in Curia.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Antonio e Andrea D'Amato, con tutto il team Seda, si uniscono al dolore per la perdita del caro

Giuseppe Da Re

Maestro di arte e di grande umanità

Napoli, 11 febbraio 2020

Cara Laura, ti siamo vicini in questo difficile momento segnato dalla scomparsa del tuo amato

papà

Collaboratori tutti.
Sacea Spa

Padova, 11 febbraio 2020

La Direzione e il personale del Gruppo Zignago sono vicini a Daniela, Stefano, Massimo e Luca nel ricordo del caro

Arnaldo Drigo

Fossalta di Portogruaro, 10 febbraio 2020

Con grande dolore Irmelin Slotfeldt Papafava Antonini dei Carraresi annuncia la perdita dell'adorato marito

Alberto Papafava Antonini dei Carraresi

Si uniscono al doloroso annuncio i cognati Dag Slotfeldt e Stefano Majnoni; i fratelli Fina con Enrico, Marsilio con Natalia, Alessandro; i nipoti Francesca con Alessandro, Novella con Marco, Aurora con Michael, Maria Pace con Genka, Giacomo, Bianca con Andreas, Novello con Ines; i pronipoti Giovanni, Ludovico, Matilde, Dora, Francesco, Felix, Achille, Bernardo, Caterina e Marsilio.

I funerali avranno luogo nella Cattedrale di Padova (Duomo) mercoledì 12 alle 10:45.

Padova, 9 febbraio 2020

Conte

Alberto Papafava dei Carraresi

Giorgio e Lilli ricordano il carissimo amico per la sua profondità di pensiero, l'istintiva e sorridente pacatezza e si uniscono con affetto nel dolore di Irmelin, Fina, Marsilio e Alessandro

Padova, 10 febbraio 2020

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e i Soci della Società del Casino Pedrocchi esprimono il più sentito cordoglio per la scomparsa del Socio

Conte

Alberto Papafava Antonini dei Carraresi

e sono affettuosamente vicini alla Famiglia in questo momento di grande dolore.

Padova, 11 febbraio 2020

Toia con Francesco e Giorgio costernati partecipano al grave e doloroso lutto che ha colpito Irmelin e i fratelli per la scomparsa del

N. H.
Conte

Alberto Papafava dei Carraresi

Venezia, 10 febbraio 2020

Il Presidente Aldo Bottin, il Direttivo della Associazione Consiglieri Regionali del Veneto partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del collega ed amico

Alberto Tomassini

Venezia, 11 febbraio 2020